

PEŁNE SPRAWOZDANIE Z OBRAD 18 STYCZNIA 2017 R.

(C/2024/2547)

PARLAMENT EUROPEJSKI

SESJA 2016-2017

Posiedzenia od 16 do 19 stycznia 2017 r.

STRASBURG

Spis treści	Strona
1. Otwarcie posiedzenia	3
2. Wybór wiceprzewodniczących Parlamentu (pierwsza tura głosowania) (ogłoszenie kandydatur)	3
3. Wybór wiceprzewodniczących Parlamentu (pierwsza tura głosowania)	4
4. Wybór wiceprzewodniczących Parlamentu (pierwsza tura głosowania) (ogłoszenie wyników)	4
5. Składanie dokumentów: patrz protokół	5
6. Porządek prac	5
7. Głosowanie	7
7.1. Skład liczbowy komisji stałych (B8-0029/2017)	7
8. Korekty do głosowania i zamiar głosowania: patrz protokół	7
9. Program działań prezydencji maltańskiej (debata)	7
10. Wybór wiceprzewodniczących Parlamentu (druga tura głosowania) (ogłoszenie kandydatur)	32
11. Wybór wiceprzewodniczących Parlamentu (druga tura głosowania) (ogłoszenie wyników)	33

Spis treści	Strona
12. Przyjęcie protokołów poprzednich posiedzeń: Patrz protokół	34
13. Środki wykonawcze (art. 106 Regulaminu): Patrz protokół	34
14. Konkluzje z posiedzenia Rady Europejskiej w dniu 15 grudnia 2016 r.	34
15. Wybór Kwestorów Parlamentu Europejskiego	54
16. Zmiana porządku obrad	55
17. Mianowanie członków komisji: Patrz protokół	55
18. Stan negocjacji w sprawie podatku od transakcji finansowych	55
19. Skład komisji i delegacji: Patrz protokół	66
20. Pomoc nadzwyczajna na rzecz uchodźców i migrantów narażonych na trudne warunki pogodowe w obozach w Europie (debata)	66
21. Logistyka w UE oraz transport multimodalny w nowych korytarzach TEN-T (krótka prezentacja)	85
22. Akty delegowane (art. 105 ust. 6 Regulaminu): patrz protokół	90
23. Debata nad przypadkami łamania praw człowieka, zasad demokracji i państwa prawa (ogłoszenie o złożonych projektach rezolucji): patrz protokół	90
24. Porządek obrad następnego posiedzenia: patrz protokół	90
25. Zamknięcie posiedzenia	90

PEŁNE SPRAWOZDANIE Z OBRAD 18 STYCZNIA 2017 R.

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

(La seduta è aperta alle 9.05)

1. **Otvarcie posiedzenia**

Presidente. – La seduta è ripresa. Buongiorno a tutti, vi prego di prendere posto, sarà una lunga giornata di votazioni anche oggi, quindi cerchiamo di svolgere il nostro impegno nel modo più rapido e più agevole possibile.

Saluto ancora Martin Schulz, Presidente uscente, lo ringrazio per il lavoro svolto e gli rivolgo – come ho fatto nell'incontro che abbiamo avuto – i migliori auguri per la sua carriera politica in Germania.

2. **Wybór wiceprzewodniczących Parlamentu (pierwsza tura głosowania) (ogłoszenie kandydatur)**

Presidente. – L'ordine del giorno reca l'elezione dei Vicepresidenti del Parlamento europeo.

Ho ricevuto le seguenti candidature: Ryszard Czarnecki, Ildikó Gáll-Pelcz, Evelyne Gebhardt, Sylvie Guillaume, Alexander Graf Lambsdorff, Bogusław Liberadzki, Ulrike Lunacek, Mairead McGuinness, Dimitrios Papadimoulis, Ioan Mircea Pașcu, David-Maria Sassoli, Indrek Tarand, Pavel Telička, Ramón Luis Valcárcel Siso, Rainer Wieland.

I candidati mi hanno comunicato di accettare le rispettive candidature. Siccome ci sono più di 14 candidati passiamo allo scrutinio.

Gli scrutatori sono gli stessi intervenuti per l'elezione del Presidente e li invito a prendere posto presso le urne. Loro voteranno alla fine dello scrutinio. Prego i servizi di verificare se c'è qualche assente rispetto agli scrutatori scelti ieri.

Vi dicevo poi che il numero dei candidati è superiore al numero dei seggi da assegnare. Dobbiamo procedere conformemente all'articolo 17, paragrafo 1, del regolamento a una votazione a scrutinio segreto. Vi ricordo le disposizioni dell'articolo 17, paragrafo 1, del nostro regolamento: «Successivamente si procede all'elezione, con un unico scrutinio, dei vicepresidenti. Sono eletti al primo scrutinio, fino a un massimo di quattordici deputati e nell'ordine numerico dei voti riportati, i candidati che hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti espressi. Se il numero dei candidati eletti è inferiore al numero dei seggi da assegnare, si procede a un secondo scrutinio, con le stesse modalità, per l'assegnazione dei seggi restanti. Qualora un terzo scrutinio si renda necessario, l'elezione ha luogo a maggioranza relativa per i seggi che rimangono da attribuire; in caso di parità di voti, sono proclamati eletti i candidati più anziani.»

Gli scrutatori sono tutti presenti? Perfetto.

Prego gli uscieri allora di distribuire le buste e le schede.

I deputati ovviamente sono invitati a utilizzare unicamente le schede ricevute e contrassegnare la casella corrispondente ai candidati prescelti.

Poiché i Vicepresidenti sono 14, è importante, i deputati dispongono di 14 voti al massimo. Le schede che recano più di 14 voti sono nulle. Ricordo che ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 1, del regolamento, in caso di scrutinio unico per l'assegnazione di più seggi la scheda è valida solo se è stata espressa più della metà dei voti disponibili.

3. Wybór wiceprzewodniczących Parlamentu (pierwsza tura głosowania)

Presidente. – All'urna LM manca l'onorevole Sánchez. È presente in Aula l'on. Sánchez, scrutatrice? Se no dovrei estrarre un altro nome.

Perfetto, l'onorevole sta arrivando, benissimo.

Ripeto, dal momento che i seggi da Vicepresidente da assegnare sono quattordici, occorre votare almeno per otto candidati, altrimenti la scheda non sarà valida. Se vengono selezionati meno di otto nomi, la scheda, ripeto, sarà considerata nulla. Qualora un deputato decida di rettificare il voto, può chiedere una nuova scheda a un usciere, il quale la consegnerà in cambio della scheda errata che sarà distrutta. La presenza sulla scheda di scritte o segni di qualsiasi tipo nonché l'indicazione di più di quattordici voti o meno di otto ne comporterà l'annullamento.

Lo scrutinio è aperto.

Presidente. – Siamo per chiudere le urne. Ci sono deputati che devono ancora votare? Tutti hanno votato? Non c'è nessun ritardatario.

Dichiaro quindi chiusa la votazione. Invito gli scrutatori a recarsi nella sala R1.1 per procedere allo spoglio delle schede. La seduta è sospesa. La sua ripresa sarà segnalata dal suono della campanella e un annuncio apparirà sugli schermi per informare i deputati che sta per riprendere la seduta.

(La seduta, sospesa alle 9.35, è ripresa dopo lo spoglio delle schede per l'annuncio dei risultati)

Presidente. – La seduta è ripresa.

Prima di annunciare l'esito della votazione, nello scusarmi per essere arrivato in ritardo, volevo informare tutti quanti voi, ma in modo particolare i parlamentari italiani, che c'è stata una forte scossa di terremoto nell'Italia centrale. Dalle prime notizie pare che non ci siano vittime; non ci sono particolari richieste di soccorso. Sono in contatto con le autorità italiane, ma pare che il forte terremoto, di grado 5,6, che è stato sentito in tutta l'Italia centrale e anche a Roma, non abbia provocato vittime, quindi questa è già una buona notizia. Ci tenevo però ad informare tutti i parlamentari su quello che è accaduto e sul perché sono arrivato leggermente in ritardo da voi.

(La seduta è ripresa alle 11.00)

4. Wybór wiceprzewodniczących Parlamentu (pierwsza tura głosowania) (ogłoszenie wyników)

Presidente. – Annuncio ora l'esito dello scrutinio per l'elezione dei Vicepresidenti:

— hanno votato 680 parlamentari,

— le schede bianche o nulle sono state 62,

— i voti espressi 618,

— la maggioranza assoluta è di 310 voti.

Questo è il risultato hanno ottenuto:

- l'onorevole Czarnecki 328 voti;
- l'onorevole Gáll-Pelcz 310 voti;
- l'onorevole Gebhardt 315 voti;
- l'onorevole Guillaume 335 voti;
- l'onorevole Lambsdorff 308 voti;
- l'onorevole Liberadzki 378 voti;
- l'onorevole Lunacek 291 voti;
- l'onorevole McGuinness 466 voti;
- l'onorevole Papadimoulis 274 voti;
- l'onorevole Paşcu 282 voti;
- l'onorevole Sassoli 377 voti;
- l'onorevole Tarand 220 voti;
- l'onorevole Telička 313 voti;
- l'onorevole Valcárcel Siso 323 voti;
- l'onorevole Wieland 336 voti.

I risultati ci dicono che ci sono ancora dei seggi da assegnare però hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti espressi gli onorevoli McGuinness, Liberadzki, Sassoli, Wieland, Guillaume, Czarnecki, Valcárcel Siso, Gebhardt, Telička e Gáll-Pelcz.

Mi congratulo con tutti questi colleghi per la loro avvenuta elezione.

Restano ancora da assegnare 4 seggi. È pertanto necessario procedere a un secondo turno.

Se non ci sono osservazioni considero mantenute le candidature del primo turno.

Ci sono osservazioni?

Bene, allora le candidature del primo turno sono mantenute e propongo di fissare il termine per il deposito delle candidature al secondo turno alle ore 12.30.

Il secondo turno si svolgerà alle ore 13.30, dopo l'intervento naturalmente del Presidente del Consiglio in carica, Muscat.

5. Składanie dokumentów: patrz protokół

6. Porządek prac

Presidente. – Il progetto definitivo di ordine del giorno fissato dalla Conferenza dei presidenti il 12 gennaio a norma dell'articolo 149 è stato distribuito.

A seguito di consultazioni con i gruppi politici desidero sottoporre all'Aula le seguenti proposte di modifiche al progetto di ordine del giorno definitivo: mercoledì, le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sullo scambio di informazioni in materia di applicazione della legge dell'Unione europea e sostituzione degli strumenti pre-Lisbona saranno rinviate alla tornata di febbraio II. Questo punto verrà sostituito dalle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sull'aiuto d'emergenza per i rifugiati e i migranti che affrontano condizioni climatiche avverse nei campi profughi europei e verrà spostato da giovedì mattina.

Vi sono obiezioni? Le modifiche sono così approvate.

Ho inoltre ricevuto la seguente richiesta per mercoledì, il gruppo Verts/ALE ha chiesto che il voto sul regolamento delegato della Commissione che modifica il regolamento delegato (UE) 2016/1675 della Commissione che integra la direttiva (UE) 2015/849 individuando i paesi terzi ad alto rischio con carenze strategiche sia spostato da giovedì a mercoledì.

Do la parola all'onorevole Sargentini per presentare la richiesta del gruppo Verts/ALE.

Judith Sargentini (Verts/ALE). – Mr President, indeed as co-rapporteur on the motion for a resolution on Commission Delegated Regulation amending Commission Delegated Regulation 216/1675 supplementing Directive 215/849 by identifying high-risk third countries with strategic deficiency, I request to expedite the vote from tomorrow to today. This vote needs an absolute majority to be valid. This Parliament should take our right to decide on delegated acts seriously. Before we were mere bystanders. We know that attendance for the vote is better on Wednesday than on Thursday, and actually I think we should take all our delegated act votes on Tuesday or Wednesday. So let us demonstrate today that we mean business and take this vote today.

(Applause)

Krišjānis Kariņš (PPE). – Mr President, with all due respect to Ms Sargentini, yesterday and today within our Groups we have been debating the votes on who will be President of Parliament, and today we are still in the process of voting on who will be the Vice-Presidents, and then in the evening on the Quaestors. In our Groups, we always have a discussion in the evening before a vote on how the Groups will vote. This is not only an important issue, but also a rather technical one, because certainly within the EPP we have had no discussion within the Group on this issue. We would normally have it on a Wednesday evening – that is, this evening. I propose that we stick with the original agenda, we vote tomorrow as planned, and we discuss it properly, as it should be.

Fabio De Masi (GUE/NGL). – Mr President, I would like to speak in favour of the request by Ms Sargentini, if that is possible.

Die Linksfraktion hatte beantragt, die schwarze Geldwäscheliste der EU-Kommission abzulehnen, denn auf der Liste der EU-Kommission fehlen etliche Länder wie etwa Panama oder die Bahamas. Die EU-Kommission hat die völlig unzureichenden Empfehlungen der *Financial Action Task Force* einfach übernommen. Sie ist aber laut Antigeldwäscherichtlinie verpflichtet, eine eigene Analyse vorzunehmen. Der Wirtschaftsausschuss und der Innenausschuss haben daher diese Liste abgelehnt. Wir hoffen, dass die Mehrheit des Plenums dieser Empfehlung folgt, und möchten den Antrag unterstützen, den Tagesordnungspunkt vorzuziehen, damit mehr Abgeordnete anwesend sind.

Presidente. – Grazie onorevole De Masi, come Lei sa, il nuovo regolamento non prevede che ci siano più oratori in caso di proposta di cambiamento, ma siccome si avvia il nuovo regolamento, da questa settimana ho preferito lasciarle la parola, in base al vecchio regolamento, poiché credo che sia giusto fare così, essere flessibili. La ringrazio quindi per il Suo intervento.

Pongo ora in votazione la richiesta del gruppo Verts/ALE di spostare la discussione sul regolamento da giovedì a mercoledì. Quindi chi vota a favore, vota a favore dello spostamento di questa discussione da giovedì a mercoledì, chi vota contro, vota per mantenere l'ordine del giorno così com'è.

Chi è a favore della proposta del gruppo Verts/ALE? Chi è contro? Mi pare respinta, comunque se volete fare un check, facciamo un check. La votazione è aperta.

La votazione è chiusa. La proposta è stata respinta, quindi l'ordine del giorno non è pertanto modificato.

Ska Keller (Verts/ALE). – Mr President, I am sorry, but we had actually tabled another request for the Wednesday plenary session: we had requested that Mr Juncker – who is already here – would join us today in the plenary debate on the situation of refugees. That will happen tonight, and we had tabled a request for that. I hope the Groups can support us, and that Mr Juncker can support us, because I think it is a disaster that we have people freezing to death in the European Union of today, and that is why I would like to ask for your support in inviting Mr Juncker to that debate.

Presidente. – Non serve votare su questo argomento, quindi è una richiesta che non modifica l'ordine del giorno.

Quindi passiamo alla composizione numerica delle commissioni permanenti, saluto il Presidente Juncker.

Pervenche Berès (S&D). – Monsieur le Président, je souhaite simplement vous signaler qu'une erreur technique s'est produite au moment du vote. Lorsque vous avez vérifié le vote de demain ou d'aujourd'hui du point à l'ordre du jour, le tableau d'affichage ne s'est pas correctement inscrit sur les écrans. Nous n'avons vu que le résultat chiffré et non pas l'image de l'hémicycle.

Presidente. – La proposta era chiaramente respinta per, mi pare, 30 voti di differenza, quindi sul mio monitor è apparso molto chiaro. Mi dispiace che non sia stato verificato, lo faccio verificare immediatamente dai servizi in modo che, anche se dovesse servire per la prossima votazione, ci sia la possibilità per tutti quanti i parlamentari di leggere sullo schermo, se i servizi possono provvedere. Grazie per la segnalazione on. Berès.

7. Głosowanie

Presidente. – L'ordine del giorno reca il turno di votazioni.

7.1. Skład liczbowy komisji stałych (B8-0029/2017)

Presidente. – Dobbiamo votare la composizione numerica delle commissioni permanenti. La proposta di decisione presentata alla Conferenza dei presidenti, al paragrafo 1, il punto 3 riguarda la commissione per il commercio internazionale, c'è l'emendamento 1.

Chi è a favore? Chi è contro? Chi si astiene? Approvato.

Facciamo un check.

La votazione è aperta. La votazione è chiusa. È approvato.

La decisione nel suo insieme.

Chi è favore? Chi è contro? Chi si astiene? Approvato.

Grazie.

L'ordine del giorno è fissato come deciso.

James Carver (EFDD). – Mr President, just a point of order – a bit of housekeeping – the bell does not appear to be working in the corridor of my political party, the UKIP delegation, the EFDD Group, on the eighth floor. I know that colleagues would like us all to be in the Chamber for our votes, so perhaps you could arrange for that to be looked at.

Presidente. – Assolutamente sì, inviamo subito qualche responsabile dei servizi perché possa controllare ed eventualmente e sistemare problemi tecnici che ci sono.

8. Korekty do głosowania i zamiar głosowania: patrz protokół

9. Program działań prezydencji maltańskiej (debata)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la discussione sulle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sul Programma di attività della Presidenza maltese (2016/2791(RSP)).

Joseph Muscat, *Presidente in carica del Consiglio*. – Sur President, nibda billi nawguralek għall-elezzjoni fil-kariga l-ġdida tiegħek. Signor Presidente, so che dopo una campagna elettorale così combattuta Lei saprà fare del suo meglio per continuare l'ottimo lavoro fatto dal suo predecessore Martin Schulz, che ha alzato di molto la rilevanza e la visibilità di questa Istituzione.

Sono certo che, come ha saputo fare negli altri ruoli da Lei ricoperti e come ha già detto, Lei darà il massimo durante questo periodo delicato per la nostra Europa. Le assicuro che la Presidenza maltese di questo semestre europeo sarà un interlocutore leale e un lavoratore assiduo per portare a casa i risultati prefissati.

Complimenti di nuovo a Lei e ai candidati.

Sur President, nistqarr li dan huwa mument emozzjonali għalija: l-aħhar darba li dhalt fil-plenarja disa' snin ilu kien bhala Membru ta' din il-Kamra. Dak iż-żmien, flimkien ma' Louis Grech, li llum li huwa d-Deputat Prim Ministru tiegħi, u oħrajn, konna mal-ewwel grupp ta' parlamentari Ewropej ġejjin minn pajjiżi li, dak iż-żmien, kienu jissejhu Stati Membri godda.

Kien hawn arja ta' eċċitament u ottimizmu kbir f'din l-istituzzjoni u madwar l-Ewropa kollha. L-inkwiet tagħna kien dwar kif nistgħu nkabbru aktar l-ekonomija; kif nistgħu nlahhqu mal-Aġenda 2020; kif se niproteġu lill-konsumaturi tagħna aktar; kif nistgħu mmexxu lill-Ewropa aktar «il quddiem. F'tit kienu qed jobsru li ġejja kriżi finanzjarja, kriżi finanzjarja dinjija li kienet se tissagrifika tant postijiet tax-xogħol. Hadd ma kien jippretendi li banek b'sahhithom se jkollhom jspiċċaw jiġu salvati mill-flus ta' min ihallas it-taxxi. F'tit kienu qed jistennew li se jkollna taħdidiet biex Stat Membru jiġi salvat mill-falliment. Kwazi hadd ma kien jistenna li se jkollna nibdew taħdidiet biex wiehed minna jitlaq. Kif kien ikun hawn hafna tbissim meta konna nkunu f'tit hafna li nitkellmu dwar il-kriżi tal-immigrazzjoni, li dak iż-żmien kienet għadha meqjusa bhala problema Mediterranja u mhux problema Ewropea.

Dak iż-żmien ukoll kien ikolli żewġ minuti (xi drabi hamsa) biex nitkellem – illum għandi f'tit iktar minn hekk, u se nipprova nuża dan il-privileġġ bl-aħjar mod. Naf li hafna minnkom diġà qraw il-programm tal-Prezidenza Maltija li, b'intenzjoni, flimkien mal-hbieb tagħna Olandiżi u Slovakkji, huwa ffukat hafna. Għas-sitt xhur li ġejjin għażilna li niffukaw fuq sitt setturi: l-immigrazzjoni, is-suq waħdieni, is-sigurtà, l-inkluzjoni soċjali, il-vicinat tal-Ewropa u s-settur marittimu. Se naghzel li, minflok ngħid f'tit sentenzi fuq kull qasam, se niffoka fuq uhud minnhom u lil hinn minnhom, u niġbed f'tit tagħlimiet minn dawn il-paralleli ta' kif inbidlet l-Ewropa u d-dinja f'dan id-deċennju; u l-arja li kien hawn dakinhar, u l-arja li hawn illum f'din il-Plenarja u madwar l-istituzzjonijiet Ewropej u, fuq kollox, fejn veru jghodd, fid-djar tal-familji ta' madwar l-Ewropa kollha. Ovvjament, wara nkun lest li nwieġeb għall-mistoqsijiet tagħkom fuq l-oqsma kollha.

I believe we should start with migration. We know for a fact that there is a need for a holistic policy, which has gone amiss for many years and has only recently been recognised as a priority. I must say that the Commission has shown exceptional leadership in this – as has Parliament – and I have to admit that any hesitation is coming from the institution I represent here today. I will not waste your time by repeating the clichés that have been going round for so long: on the need to use all our policies, including development aid and a long-term approach. We all know that, and we all agree with that – also thanks to decisions taken during the Valletta Summit a little over a year ago, which have given new impetus to the external dimension and led to the negotiation of a number of compacts, which are the basis for such a long-term approach.

But the issue is much more pressing, and time is not on our side. You know Malta's position on this issue very well. We have been stressing for more than a decade that the migration situation in the Mediterranean is unsustainable. We were among the first to sow the seeds – even within this Parliament – on the need for responsibility sharing, and also the sharing of the burden of managing the flows that cannot fall exclusively on the shoulders of front-line Member States. Yet for many years we were left almost alone, trying to overcome a crisis which was not of our making. The only solution we were given – and even that only at times – was some more money. But that is not a solution. I confess that, when last year we came to take sides in the Council on the distribution mechanism proposed by the Commission, there were quite a few voices back home urging me to stand against the relocation of migrants. They said that nobody helped us when we needed it. We took our fair share over the years, so now let us mind our own business. I assure you that such a stand would have been very popular and would have had a popular backing within the silent majority.

Instead, we opted to do just the opposite, because we know that this is an issue of principles and credibility. Solidarity is not an à la carte option that we use when we need it and turn a blind eye to when others need it. Solidarity is an essential European value at the very core of what the founding mothers and fathers envisaged 60 years ago in Rome. So the smallest Member State, which over the years – bar the last few – has suffered first-hand the brunt of the human plight of migration with little or no help, signed up to take asylum seekers from other Member States which are facing a crisis. To me, that is more than enough to assert that our European and human values are indisputable.

I was sorry to see a minority of Member States resist this system. During these next six months we can choose to dig our heels in further and antagonise each other even more, or, on the other hand, we can try to understand any genuine concerns and misgivings that these Member States – and indeed our people in our own Member States – have about the whole way in which Europe is handling the migration issue. We have opted for a two-pronged approach which focuses on the effective management of our borders while concurrently working to achieve progress on the fairer allocation of responsibility and – to be very clear – the fair allocation of the burden, since we are now used to calling it that. The proper management of our land and – more problematically – sea borders is part and parcel of our approach towards a revision of the Dublin Regulation, which needs to be an ambitious and workable solution.

The last major crisis we had caught Europe unprepared, also because the situation was rendered even more critical by our own inadequate and dated European systems and procedures. In fact, these flaws were exposed in their entirety. All this led to tensions on different approaches – «to wall, or not to wall?» In the end, the only way in which the flow was stemmed was through an agreement with Turkey. We all know it is not a perfect deal, and that it is not a long-term solution, but we have to admit that this is what has made some difference up to now. Europe cannot be caught in this conundrum once again. Come next spring, Europe will face a new heavy influx of migrants – this time through the central Mediterranean. Needless to say, their composition, their origin and the reasons why these people want to undergo the riskiest voyage of their life across a deadly sea is different from that of the mainly Syrian refugees crossing the Aegean Sea. We also all know that the countries across the southern littoral of the central Mediterranean are different in so many ways from Turkey. Nevertheless, in my mind there is no doubt that, unless the essence of the Turkey deal is replicated in the central Mediterranean, Europe will face a major migration crisis.

Let me not mince my words: I see no way in which one single Member State can manage or absorb this further wave. Thus, the essence of the core principles of the European Union will be seriously tested unless we act now. Let me also be very clear about what I mean by the replication of the «essence» of the Turkey deal. I mean, most importantly, breaking the business model of the criminal gangs making millions of euros out of this inhumane business. I believe that a strong political message is necessary at this point, and if we manage to get such an agreement, we should then, as the European Union, organise humanitarian safe passages and corridors that would get recognised asylum seekers to Europe safely.

(Applause)

One final point on migration: I have no doubt that, unless we are ready to make such bold moves, we will be made to make even bolder ones in the months to come, and these citizens will be led by people who do not have the progress of the European project at heart. This is a matter which we intend to tackle directly during the meeting of the Heads of State and Government in Malta next month.

I said that I would not go into each and every priority of the Presidency, but I cannot give this address without specifically mentioning the priority of security. The European Union is meant to deliver an area of freedom, security and justice for its citizens. Our citizens need to feel safe and protected wherever they are within Europe. In recent times, we have seen a direct threat to that security. We have learned, at our own cost, that the security of one Member State is the security of another. If we are not together, we are extremely vulnerable. Strengthening our resilience to protect our way of life is a common responsibility, and therefore taking cooperation in this area to a different level is not an option. Member States and institutions need to work relentlessly to deliver a safe Europe for citizens. A lot has been done in recent months, but a lot more needs to be done and our efforts need to increase, because time really is of the essence. The Maltese Presidency will work hand-in-hand with you, Parliament, to address this common challenge with determination.

Allow me now to take some time to discuss Brexit. It is quite a historic irony for a country that has been a British colony for two centuries, and which currently also presides over the Commonwealth, to hold the Presidency of the Council of the European Union at the time of the triggering of the process by means of which the United Kingdom will, unfortunately, cease to be a member of the European Union which it supported us to join. Given our historical ties and the great – and mostly positive – influence that the British systems had on our own, from the basis of our educational and administrative systems to English, which is one of our two official languages; from the George Cross for the bravery shown by our forefathers during the Second World War, which we proudly display on our flag, to the side of the road on which we drive, this is not a happy event for us.

We want a fair deal for the United Kingdom, but that deal necessarily needs to be inferior to membership. This should not come as a surprise to anyone. Indeed, thinking it can be otherwise would indicate a detachment from reality. Yesterday's statement by my colleague and friend, Prime Minister May, helps clarify the priorities of the British Government during the impending negotiations. Our understanding is that Prime Minister May is prioritising curbs to freedom of movement of people over membership of the single market and the customs union. She added that she does not want the United Kingdom to replicate something that exists, but rather the creation of something new.

I would like to confirm to this House today that, at this point, there is unequivocal unity within Council. This stand does not arise from antagonism, but from belief in the core principles of the European project. As stated by the 27 heads of state and government after the Brexit referendum result, which we respect as a sovereign decision, the freedom of movement of persons, goods, services and capital cannot be decoupled. To put it simply, the four freedoms are indivisible.

(Applause)

Indeed, the fact that the British Prime Minister declared that she will take her country out of the single market because of the political choice to limit the freedom of movement of persons confirms the position of the EU 27 that the four freedoms are one package. That, in itself, is a somewhat positive development. This is not to say that we should allow these principles to be abused or undermined. The freedom of movement of persons is aimed at allowing people to move freely across the Member States, to work and establish themselves and their families freely. It was never meant to encourage people to shop around Member States to see who offers the best social benefits. This is why we look forward to Commission proposals in this area.

Once there is a notification, a clear and clean cut from current arrangements, and afterwards a negotiated and unrelated new free-trade agreement ushered in by possible transitional agreements where European rules and institutions cannot be compromised, will be an arduous task, as our recent experiences in trade agreements suggest. This task should never be underestimated. Nor should our colleagues on the other side of the table be underestimated.

I would like to report to you how the Council intends to go about the mechanics of Brexit. First of all, we will keep to the maxim that there will be absolutely no negotiations without the official notification. Once the notification is made, depending on the contents of such a notification, consultations will start amongst Member States with the intention of convening an extraordinary European Council meeting within a short period of time – possibly four to five weeks from notification – with the aim of establishing the guidelines that will serve as a mandate to the Commission to negotiate. I also want to take this opportunity to say that I am very impressed with the thorough preparations that Michel Barnier and his team are making. The Commission will be asked to refer back to the Council as appropriate. The General Affairs Council will be tasked with the preparation of the Council's work.

This leads me to the role of Parliament in all this. As already publicly stated, I advocate that Parliament should be involved as much as possible in this process.

(Applause)

Having been part of this institution myself, I am aware of the organic dynamics within it. I am of the opinion that not involving Parliament is not the best choice. It comes with its own risks, and would also lead to the risk of even the fairest of deals being scuttled. Having said this, I do appeal to all institutions to adopt a consistent approach that is aimed at safeguarding the European project and not at punishing any particular country.

Before closing, I would like to pinpoint a further element which is present in the narrative and the programme of the Maltese Presidency: the social factor. I believe that the social aspect of this 60-year-old project is the essence of our European Union.

(Applause)

It is an ethos that no other group of nations can say is theirs. It is a characteristic that no trade deal can ever aspire to replicate. Indeed, social Europe is the X factor of the European Union: you either have it or you don't. This is why we want these six months to lead the drive towards a strengthening of this ideal, which can go a long way towards contributing to the real question that families across our continent are asking, and the experiences that they go through each and every day of their lives. Social Europe should not be treated as a concept belonging to the 90s, but rather as a unique European essence, the real scope behind projects such as the single market and the euro. The fact that we have not pursued this goal actively over the past few years may provide an explanation for the current mood in many of our Member States. So we are proud to put social Europe back on the agenda, in sync with the Commission's recent work.

(Applause)

I strongly believe that matching this dimension with policies conducive to economic growth and more – and better – jobs can help provide a guiding light not only to our people, but also to the global community that is desperately looking for progressive leadership.

Sur President, hemm bosta sugġetti ohra li xtaqt nitkellem dwarhom u nittama li jkolli çans nitkellem dwarhom fi twegiba għall-interventi tal-kollegi: fost l-ohrajn is-suq wahdieni, il-qasam tat-tassazzjoni, id-dinamiçi interistituzzjonali, l-ambjent u l-klima, il-qasam marittimu, ir-road map ta' Bratislava, is-Sittin Anniversarju tat-Trattat ta' Ruma, fuq kollox – kif għidt diġà – l-aspett soċjali.

L-Ewropa tisser affarijiet differenti għal kulhadd. Dak li għal uħud hija aktar konverġenza, għal haddiehor huwa kontroll żejjed. Dak li jista' jitqies li huwa sussidjarjetà, hemm min jarah bhala nuqqas ta' Ewropeiżmu; iżda m'hemmx dubju li, bid-diffetti kollha tiegħu, il-proġett ta' dawn l-aħhar sittin sena ta' Ewropa magħquda wassal għall-aħjar perjodu fl-istorja millenarja ta' dan il-kontinent. Kien l-aktar perjodu li ġab ġid u li ġab progress. Għalhekk it-tema tagħna hija *reunion*, għaliex is-sittin sena tal-Ewropa – fis-sittin sena tagħha – l-Ewropa m'għandhiex taħseb biex tirtira iżda biex tavanza.

Jean-Claude Juncker, *président de la Commission*. – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs les députés, je voudrais d'abord, Monsieur le Président, vous féliciter chaleureusement d'avoir été porté à la tête de cette assemblée.

Je vous connais depuis des siècles, je vous sais un Européen convaincu et je suis sûr et certain que vous exercerez votre nouveau métier avec l'élégance et le savoir-faire qui vous caractérisent depuis toujours.

(Applaudissements)

Je voudrais, tout aussi chaleureusement, rendre hommage à Martin Schulz, ni pour la première ni pour la dernière fois. Il fut un grand Président de ce Parlement et l'Europe lui doit beaucoup. Martin Schulz est un grand Européen.

Venant du plus petit pays fondateur de l'Union, je me réjouis également que Malte, le plus petit de nos États membres, prenne pour la première fois les rênes de la présidence de l'Union. Lorsque je suis à Malte, je dis toujours à Joseph, à Louise et à mes amis maltais que le jour où Malte est devenue membre de l'Union européenne fut un jour heureux pour moi, parce que ce jour-là, le Luxembourg a cessé d'être le plus petit État membre de l'Union. Par conséquent, j'étais spontanément en faveur de l'adhésion de Malte.

Je me réjouis de la présence de Malte et de son accession à la présidence du Conseil des ministres parce que je sais que l'engagement européen n'est pas proportionnel à la taille des pays et que les plus petits font souvent les plus grandes présidences. Ne voulant pas défendre leurs intérêts immédiats, ils affichent, en règle générale, de grandes ambitions pour l'Europe. Et de l'ambition, nous en avons plus que jamais besoin pour relancer nos économies, pour affronter la vague migratoire, pour affronter la menace terroriste, pour trouver la bonne façon de réagir à la décision du Royaume-Uni de choisir le Brexit et pour préparer nos relations avec l'Amérique de Donald Trump.

Je salue les clarifications apportées hier par la Première ministre britannique. Hier soir, je lui ai dit qu'un discours seul ne déclenche pas des négociations. Dès que le Royaume-Uni aura activé l'article 50, une négociation inédite débutera, qui devrait aboutir en deux ans selon le traité et dont les conséquences seront considérables pour ce pays, pour ses 27 partenaires et pour l'Union européenne tout entière. Pour ma part, je ferai tout pour que cette négociation aboutisse à une solution équilibrée dans le respect intégral de nos règles.

La plupart d'entre vous, la plupart des responsables politiques, la plupart de nos citoyens et, sans doute plus que tous, la Commission, que j'ai l'honneur de présider, auraient voulu que l'Europe réponde plus rapidement et de façon plus solidaire aux événements qui ont tristement marqué l'année 2016. Souvent, nos hésitations, parfois nos divisions, ont fait le jeu des extrémistes et des europhobes qui se sont empressés de rendre l'Union européenne responsable de tous les maux. Je veux affirmer, ici et maintenant, qu'ils se trompent et, plus grave encore, qu'ils trompent ceux à qui ils font croire que le repli sur soi, la fermeture des frontières, le rejet des demandeurs d'asile constituent des solutions. C'est tout à fait le contraire. Nous devons dire clairement et surtout prouver à ceux qui pensent que le moment est venu de déconstruire l'Union, de la mettre en pièces, de nous diviser, qu'ils ont complètement tort. Sans l'Union, aucun État membre ne serait capable d'accueillir les demandeurs d'asile, de combattre le terrorisme, d'organiser notre économie, de lutter contre le chômage et de peser dans les affaires du monde.

(Applaudissements)

La présidence maltaise peut compter sur l'appui de la Commission pour que, tous ensemble, nous fassions en sorte que les célébrations du 60e anniversaire du traité de Rome, préparées par le sommet – non moins important – de Malte de février, ne consacrent pas seulement nos avancées passées mais marquent aussi et surtout un nouveau départ, un sursaut d'énergie, de clairvoyance, de vision pour engager une refondation de l'Europe qui prouvera ainsi que, comme cela a toujours été le cas dans son histoire, qu'elle sort renforcée des épreuves et des défis.

Pour y parvenir, nous pouvons avoir confiance en Malte, pont entre l'Orient, l'Afrique et l'Occident, qui mettra à profit cette expérience de bâtisseur pour convaincre nos opinions publiques différentes, parfois antagonistes, de dépasser les égoïsmes nationaux et de retrouver l'élan et la solidarité qui nous permettront d'être encore plus efficaces dans nos efforts de stabilisation de nos économies en Europe.

Plus d'une fois, au cours des dernières années, j'ai regretté que la solidarité ne fut pas toujours un réflexe spontané et je déplore que, pour la première fois dans l'histoire européenne, certains pays n'ont pas appliqué les décisions adoptées dans un domaine aussi sensible que celui de l'asile, même si des progrès significatifs ont été réalisés par ailleurs. Il nous reste beaucoup à faire, en particulier pour mettre en place un mécanisme européen permanent nous permettant de gérer les migrations de manière crédible et sur le long terme. Pour y parvenir, la Commission a proposé de réformer les règles de Dublin en instaurant un système clair, prévisible et juste pour aider les pays en première ligne en cas d'afflux massif de réfugiés, et aussi en transformant le Bureau européen d'appui en matière d'asile, qui a son siège à La Valette, en une véritable agence de l'Union européenne pour l'asile.

Monsieur le Président, je lance ici un appel solennel à tous, et notamment au Parlement et au Conseil, pour que nous réussissions à conclure la réforme du mécanisme de Dublin sous présidence Maltaise car le temps presse. Je voudrais aussi que la nouvelle agence européenne pour l'asile devienne opérationnelle avec la même rapidité que celle qui nous a permis de créer le corps européen de gardes-frontières et de garde-côtes parce qu'il en va de la crédibilité et de l'honneur de l'Europe qui doit protéger ses frontières tout en menant une politique migratoire humaine et solidaire. Elle opposera ainsi un démenti indiscutable à ceux qui tentent de faire prospérer leurs idées en se livrant à un dangereux amalgame entre réfugiés et terroristes.

Herr Präsident, meine sehr verehrten Damen und Herren! Die Bürger sorgen sich natürlich um ihre Sicherheit. Sie setzen auf den Kampf gegen den Terror, vor allem nach den furchtbaren und feigen Attentaten in Deutschland, Frankreich und Belgien. Deshalb müssen wir genauer wissen, wer unsere Grenzen passiert. Wir müssen besser überwachen können, wann und wie sich potenzielle Terroristen bewegen. Dafür müssen wir auch die Bewegungen sämtlicher Reisenden systematisch kontrollieren, die unsere Grenzen ohne Visa überqueren. Ich hoffe, dass unser Vorschlag dazu bis zum Ende der maltesischen Präsidentschaft Wirklichkeit wird.

Die andere Priorität der Bürger ist Arbeitsplätze und Wirtschaftswachstum. Auch in dieser Frage müssen wir schnell konkrete Ergebnisse liefern, um ihr Vertrauen wiederzugewinnen. Das schaffen wir, indem wir Hemmnisse abbauen und so neue Arbeitsplätze schaffen sowie unser volles wirtschaftliches Potenzial entfalten.

Die maltesische Ratspräsidentschaft unterstützt unser Vorhaben, den Binnenmarkt zu vollenden, indem wir vor allem den digitalen und den Energie-Binnenmarkt ausbauen. Außerdem eröffnen wir kleinen und mittelständischen Unternehmen den Zugang zur Kapitalmarktunion, sodass sie zusätzliche Finanzquellen erschließen können und nicht allein vom Bankensektor abhängig sind.

Wir möchten die Investitionsoffensive, die wir gestartet haben, auch möglichst vielen kleinen und mittelständischen Unternehmen zugute kommen lassen. Sie sind es, die Arbeitsplätze von morgen schaffen. Deshalb appelliere ich an Sie, noch vor Ende des maltesischen Semesters die Ausweitung des Investitionsplans zu verabschieden.

Ich bin froh darüber, dass für die maltesische Ratspräsidentschaft zu den wirtschaftspolitischen Prioritäten auch die sozialen dazugehören. Das ist ein Anliegen, das uns gleichermaßen wichtig ist. Fairness und soziale Gerechtigkeit liegen mir in all meinem politischen Handeln am Herzen. Für mich ist die soziale Dimension unerlässlich für das Gleichgewicht und die Glaubwürdigkeit unseres europäischen Projekts.

(Beifall)

Wir müssen der Sozialpolitik deshalb den Platz einräumen, den sie verdient, insbesondere indem wir eine gemeinsame europäische Basis der sozialen Rechte verankern. Es geht dabei um nichts weniger als darum, das europäische Modell zu bewahren und zu verteidigen – das Modell einer sozialen Marktwirtschaft, die mit ihren Regeln alle und besonders die am wenigsten Begünstigten schützt; eine soziale Marktwirtschaft also, die verhindert, dass die Ungerechtigkeit wächst – und die ist im Wachsen –, und die dafür sorgt, dass die Schwächsten nicht auf der Strecke bleiben.

Monsieur le Président, lorsque Malte nous a rejoints en 2004, elle a ouvert l'Union vers le grand large en renforçant sa vocation maritime. Treize ans plus tard, Malte accède pour la première fois à la présidence du Conseil, à un moment, il est vrai, crucial pour l'Europe qui doit choisir entre relance et délitement en reprenant son destin en main et en renouant avec l'esprit des pères fondateurs. C'est dire combien nous avons besoin d'un bon capitaine qui sache tenir le cap.

Je sais que Malte saura montrer la voie, mais j'en appelle à la responsabilité de tous, et notamment du Parlement, sans lequel rien n'est possible, pour que 2017 offre un nouveau souffle à l'Europe et une vision d'avenir grâce à des projets sans lesquels elle ne survivra pas et sans lesquels ses citoyens, et notamment les jeunes, nous tourneront le dos.

(Applaudissements)

Le Président. – Monsieur le Président, je vous remercie pour le message que vous m'avez envoyé. Je veux aussi vous remercier pour votre engagement en faveur de mes concitoyens qui ont été victimes du tremblement de terre. Merci beaucoup!

Je remercie également l'Union européenne pour son engagement en faveur de la reconstruction de la basilique Saint-Benoît de Norcia.

Purtroppo c'è stata una seconda forte scossa di terremoto sempre nella stessa zona, di 5.7 gradi, pare che non ci siano né feriti né vittime, però la situazione è complicata anche dal maltempo, ci tenevo a informare i deputati italiani, però la Protezione civile mi dice che non dovrebbero esserci né morti né feriti, quindi questa è già una buona notizia rispetto alla situazione che si fa sempre più complicata.

Manfred Weber, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Parlamentspräsident, lieber Antonio, sehr geehrter Herr Kommissionspräsident und vor allem Herr Ratspräsident, lieber Herr Premierminister! Ein herzliches Willkommen, als ehemaliger Kollege umso mehr willkommen in Ihrer alten Wirkungsstätte im Europäischen Parlament! Wir haben hier eine Grunddebatte: Nämlich, im Europäischen Parlament gibt es da drüben diese rechten Politiker, die behaupten, die Nationen würden an Einfluss verlieren, wenn wir Europa machen, die Nationen würden überflüssig werden, die Nationen würden aufgelöst werden. Ich glaube, dass der heutige Start der maltesischen Präsidentschaft ein Sinnbild für das Gegenteil ist: dass ein Land wie Malta, ein kleines Land wie Malta, mit der Mitgliedschaft in Europa Größe hat, Stärke hat, Durchsetzungsfähigkeit hat, seine Interessen auf europäischer Ebene einbringen kann. Deswegen begrüßen wir Ihre Präsidentschaft – politisch ein wichtiges Zeichen.

Die Prioritäten sind richtig gesetzt: Zunächst die Migration. Das Frühjahr steht bevor – wir wollen alle miteinander, dass das Sterben, das wir im Mittelmeer jedes Jahr erleben müssen, sich nicht wiederholt, dass es möglichst eingedämmt wird! Dazu brauchen wir konkrete Schritte. Eine Bitte, die wir als Parlamentarier immer haben, wenn sich eine Ratspräsidentschaft vorstellt, ist: Bitte kümmern Sie sich auch um die Umsetzung des Beschlossenen. In Valletta wurde beispielsweise ein Afrika-Fonds für 1,8 Milliarden Euro beschlossen, und von den Mitgliedstaaten – von Ihnen – sind mittlerweile 80 - Millionen Euro einbezahlt. Vier Prozent von dem zugesagten Geld sind mittlerweile einbezahlt. Das ist eine Tragödie, was wir da erleben: viele Zusagen und kein Liefern durch die Mitgliedstaaten. Kümmern Sie sich darum!

Und wir müssen die Blockade bei der Frage der Solidarität in Europa beenden, endlich die richtige Balance zwischen Helfen und Kampf gegen illegale Migration finden. Wir wollen am Kampf gegen Terror arbeiten – Sie haben es angesprochen. Da brauchen wir mehr Vollzug, mehr Umsetzung. Die Defizite sind offensichtlich: Nach jedem Terroranschlag – in Paris, in Brüssel und auch in Berlin – treffen sich die Innenminister und beklagen, dass es mit dem Datenaustausch nicht klappt, dass wir nicht vorankommen mit dem Datenaustausch. Deswegen sprechen wir uns dafür aus, dass wir im Parlament uns mit einem Sonderausschuss auch um diese Frage kümmern müssen, dass wir die Hintergründe überprüfen. Wir müssen endlich Schluss machen damit, dass die Bürger nicht genügend geschützt werden, weil der Datenaustausch nicht funktioniert. Das ist gerade ein Thema, wo die Bürger mehr Europa fordern – mehr Europa, mehr Sicherheit.

Ein drittes Thema ist das Schlagwort Fairness und Gerechtigkeit auf diesem Kontinent: Die Tatsache, dass manche Konzerne keine Steuern bezahlen und dafür die Handwerker die Zeche zu bezahlen haben – das geht nicht. Und wenn wir dann noch Panama mit dazu nehmen, die Fragestellung der Steuerparadiese, die wir heute bereits kurz andiskutiert haben, dann bitte ich Sie darum, sich um dieses Thema zu kümmern. Unsere Gesellschaften fordern Gerechtigkeit.

Und zu guter Letzt möchte ich ansprechen, dass wir in den nächsten Wochen auch über ein wichtiges Thema – für mehr Jobs – abstimmen werden. Wenn wir Arbeitsplätze auf diesem Kontinent schaffen wollen, wenn wir der jungen Generation, vor allem im Süden des Kontinents, eine Zukunft geben wollen, dann müssen wir offen sein für eine moderne Handelspolitik. Wir werden über CETA abstimmen. Und ich bedanke mich ausdrücklich dafür, dass eine sozialistische Regierung, eine linke Regierung in Malta sich klar zu CETA bekennt, sich klar zu CETA hinstellt, dass wir bei diesem Thema vorankommen.

Ein Thema darf ich noch anschneiden, ein rein technisches, aber für uns als Parlamentarier wichtiges Thema: Ich bitte Sie, die Wahlen 2019 vorzubereiten. Wir arbeiten an einem europäischen Wahlrecht, und wir brauchen endlich Bewegung im Europäischen Rat, im Ministerrat, damit wir beim Wahlrecht vorankommen, und eine stabile legislative Grundlage haben, um die Wahlen 2019 durchzuführen.

Wir wünschen Ihnen viel Erfolg! Europa braucht den Kompromiss, braucht das Miteinander: Die EVP ist dazu bereit.

Maria João Rodrigues, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, I would like to welcome the Prime Minister and welcome the Maltese Presidency. You are starting your Presidency in a very challenging context, with Europe being surrounded by many sources of tension and, with the Putin effect on the one hand and the Trump effect on the other, the calls for nationalistic solutions. But we Europeans really believe in united solutions, cooperative solutions, and European unity and solidarity are more important than ever. That is why this should be translated into an ambitious road map to be adopted in Rome on 25 March 2017, because we need once and for all to assert the European Union as a strong, economic, social, political and democratic power. We need to use the roadmap for this and to reconnect with our citizens with this purpose.

We believe in our Group that the road map should be an ambitious one, a progressive one. It means that if we start with the Bratislava road map, which pointed out the need for strengthening European defence and security, we can agree with it but also say clearly that it is not enough. We need to have a road map where social Europe is really at the heart to reconnect with citizens, making the best of the upcoming European pillar of social rights, and we need also to make sure that the growth and jobs strategy will be underpinned by a more powerful investment plan, aligned with sustainable development goals, and these goals should also inspire our development policy because this is the only way to go to the source of the oncoming migration wave. We need to cooperate with third countries, developing countries, to help them to address their development problems. This is the real root of the challenge coming from migration.

And then of course, as you just mentioned, Prime Minister, another big test for your Presidency is to come up with a real European asylum system where we can again restate our values, because we cannot go on like that. What is happening with refugees so far is shameful. And finally, we need to translate this into credible financial instruments, financial means, which means to align the Community budget to support all these goals, and to make sure that eurozone Member States also have the instruments to implement these objectives. So we are waiting for the Commission White Paper. We would like also to have a powerful and balanced reform of the Economic and Monetary Union, and we count on your Presidency to support this push. To conclude: a road map to prepare Europe for the future, a road map to reconnect again with citizens, is in your hands.

Syed Kamall, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, we stand here today at the start of a new year, at the start of a new Presidency of the Council, at the start of a new President of Parliament, and the ECR Group wishes both the new presidencies the very best. Let us hope that these presidencies will be the new start that the EU so badly needs: to face up to the challenges not just of the next six months, but of the next few years.

Presidencies so often judge their success on how many trilogues are completed, or how much new legislation is passed in their six months. But while more trilogue agreements can give the illusion of action, we have to ask with each new agreement whether the people we represent feel safer; whether the people we represent feel more prosperous; whether the people we represent feel more confident in us taking decisions on their behalf.

This must be a proud and historic moment in the history of Malta: a Maltese Prime Minister, a former Member of European Parliament, taking over the Presidency of the European Union, and you chose as your first priority to bring the EU closer to the people by encouraging vigorous debate on the key issues. But that closeness you desire will not be achieved by legislating every aspect of people's lives or by being preoccupied with the intrigue and the politicking of the Brussels bubble, but by listening and acting on the big issues facing the EU and by doing less and doing it better – taking tough but fair decisions on migration and asylum, cooperating on security, offering protection against those who wish us harm, and solving the problems of the eurozone while facing the challenges and opportunities of Brexit. For while the process of Britain leaving the EU will begin on your watch, let us hope that this Presidency sees Brexit about more than just the intricacies of Article 50, but about creating the basis for a constructive and mutually beneficial relationship between the UK and the EU, a prosperous European Union trading and cooperating with a prosperous United Kingdom.

Let us hope that in addressing your specific issues of migration, security, the single market, social inclusion, the neighbourhood policy and the maritime sector, that the Maltese Presidency is able to draw a clear distinction between migration and asylum to ensure that the EU delivers a policy that is tough but fair, is able to strengthen security cooperation that makes our peoples feel protected and less vulnerable, to develop a single market that delivers less bureaucracy and more choice for consumers, to encourage social inclusion that learns from the very best projects in our local communities in each of our countries, and to develop a neighbourhood policy that does not mean a costly EU army, but the ability to take tough decisions on sanctions when they really matter, and also to encourage innovation and growth in the maritime sector to support increased open trade.

So, speaking as leader of what is still the third largest political group in the European Parliament, I urge you to throw away the template of previous presidencies and take the EU in a new direction. And if we can see real progress on your priorities over the next six months, then in years to come we will all look back at this Maltese Presidency as a true turning point in the history of the European Union.

Guy Verhofstadt, on behalf of the ALDE Group. – Mr President, I would like to thank the Prime Minister for the inspiring speech. I thank you also for always defending the interests of the European Parliament, and that will be necessary in the coming months, in particular because of the negotiations on Brexit (although I will not talk about Brexit as we have a debate this afternoon with President Tusk). And I agree with my colleague, Mr Kamall – which is not always the case – when we say it could be a true turning point. Let's face it, the turning point is already here: a US President, Trump, who is openly against the European Union and saying that other countries will break away. What other turning point do we need? Why are you still here, I ask myself? Go to the United States, go to the inauguration of Mr Trump instead of being here, but a US President openly saying that other countries are going to break away from the European Union? I have never seen it, never heard it before, and I think that it is a wake-up call for us to reform the European Union as fast as possible. If we don't understand now that we have to stick together, that we need unity, that we need reform, that we need a more integrated European Union – also for our geopolitical interests – then when are we going to understand it? It is the moment, and that is your enormous historical responsibility.

You have an important summit in Valletta in February, where you are going to talk with the other leaders of the European Union about the future. I think it is absolutely necessary, and we in the House – the coalition between the PPE and ALDE – have prepared five concrete points, which in our opinion are necessary for the reform of the European Union. And we also offer a very good method for doing this. Why not use the method we used with the Monti report? The Monti report was a report on the own resources of the European Union where the three institutions work together – the Council, Commission and European Parliament – that is the proposal we are making. Start the process and let it be an open process. It's not the process of two groups; it has to be a process, Gianni, of all pro-Europeans in this Parliament. It's not the time to start the elections in 2019 and to say, 'I'm in opposition to the rest of the European Parliament'; it's time to work together, because it is now that we have to rescue Europe – not in 2019.

Presidente. – Per vostra informazione, siccome siamo in ritardo rispetto ai tempi previsti, non sto concedendo il «cartellino blu». Spero, se tutti rispetteranno i tempi, di poter dare più tempo di parola durante il *catch-the-eye*, quindi i colleghi che intendono intervenire possono farlo iscrivendosi al *catch-the-eye*, ma siamo in forte ritardo.

Νεοκλής Σουλκιώτης, εξ ονόματος της ομάδας GUE/NGL. – Ευχαριστώ κύριε Πρόεδρε και θα ήθελα, με αυτή την ευκαιρία, να σας συγχαρώ και από το βήμα για την ανάληψη των καθηκόντων σας και να σας ευχηθώ μια παραγωγική προεδρία στο Ευρωκοινοβούλιο για το καλό και την αναβάθμιση του Κοινοβουλίου, για το καλό όλων των ευρωπαϊκών λαών.

Αγαπητοί συνάδελφοι, κύριε Πρωθυπουργέ, κύριε Πρόεδρε της Επιτροπής, η Προεδρία της Μάλτας θα κληθεί να διαχειριστεί τη βαθιά οικονομική κρίση που μαστίζει τους λαούς. Για να επιτύχει όμως, πρέπει να σταματήσει η εμμονή στη συνέχιση των καταστροφικών νεοφιλελεύθερων πολιτικών, η στήριξη στο Σύμφωνο Σταθερότητας και η εμβάθυνση της οικονομικής και δημοσιονομικής Ένωσης. Αντίθετα, πρέπει να προωθηθούν μέτρα που θα δώσουν ώθηση στην πραγματική οικονομία και θα ενισχύσουν την κοινωνική συνοχή.

Χαιρετίζουμε τους στόχους που έχουν τεθεί για δημιουργία νέων θέσεων εργασίας, βιώσιμη ανάπτυξη και στήριξη των μικρομεσαίων επιχειρήσεων. Εντούτοις, οι στόχοι που τέθηκαν, εξακολουθούν να μη παράγουν απτά αποτελέσματα, καθώς προωθούνται στο πλαίσιο των νεοφιλελεύθερων πολιτικών της σκληρής λιτότητας οι οποίες συντηρούν την κρίση και την ύφεση, διογκώνουν το δημόσιο χρέος, αυξάνουν την ανεργία διευρύνοντας ανισότητες, και οδηγούν τους λαούς στη φτωχοποίηση.

Η Μάλτεζικη Προεδρία έχει θέσει ως ύψιστη προτεραιότητα το προσφυγικό. Θετικό βήμα είναι ο στόχος που τίθεται για δημιουργία ενός κοινού συστήματος ασύλου και αναδιάρθρωση του Κανονισμού του Δουβλίνου και δίκαιη κατανομή των βαρών. Αυτά όμως δεν αρκούν. Πρέπει να καταργηθεί εντελώς το Δουβλίνο και να αναπτυχθεί μια προσφυγική πολιτική στη βάση του ανθρωπισμού και της αλληλεγγύης. Να τερματιστεί κάθε προσπάθεια δημιουργίας μιας «Ευρώπης-φρούριο» στο πρότυπο μάλιστα και της απαράδεκτης συμφωνίας που συνήψε η Ένωση με την Τουρκία. Πρέπει να δημιουργηθούν νόμιμοι και ασφαλείς οδοί καθώς και ένα μόνιμο και δίκαιο σύστημα μετεγκατάστασης των προσφύγων. Διαφορετικά, οι προσφυγές θα συνεχίσουν να πνίγονται στη Μεσόγειο και η Ευρωπαϊκή Ένωση θα φέρει την ευθύνη.

Εξίσου σημαντικό, στο πλαίσιο της πολιτικής γειτονίας που τίθεται ως προτεραιότητα, είναι να σταματήσει κάθε στήριξη και συμμετοχή σε ξένες επεμβάσεις και να αναπτυχθούν πρωτοβουλίες ώστε η Ένωση να καταστεί πυλώνας ειρήνης. Ιδιαίτερα, να ασκηθούν πιέσεις προς το Ισραήλ για να τερματιστεί ο εποικισμός, να αρθεί η κατοχή, και να δεσμευτεί το Ισραήλ σε έναν οδικό χάρτη για την ειρήνη και τη δημιουργία δύο κρατών.

Τέλος, αναμένουμε από τη Μαλτέζικη Προεδρία, ενόψει και των εξελίξεων στο Κυπριακό, να αναλάβει πρωτοβουλίες ώστε η Ένωση να πιέσει την Τουρκία να σεβαστεί τα ανθρώπινα δικαιώματα όλων των Κυπρίων, να άρει την κατοχή, να αποσύρει τα κατοχικά στρατεύματα από την Κύπρο, και να επιδείξει εποικοδομητική στάση για μια λύση του Κυπριακού στη βάση της διζωνικής δικαιοδικής ομοσπονδίας για μια Κύπρο χωρίς εγγύηση στρατού και διαιρετικά συρματοπλέγματα.

Με αυτή την ευκαιρία, επιθυμώ να ευχαριστήσω τον Πρόεδρο Γιούνκερ για την παρουσία και τη συμβολή του στην ειρηνευτική διάσκεψη για την Κύπρο στη Γενεύη· εύχομαι και ελπίζω αυτή η παρουσία να γίνει ακόμα πιο ενεργή γιατί είναι πολύ σημαντική για όλους εμάς στην Κύπρο.

Philippe Lamberts, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, Monsieur le Premier ministre, bienvenue au Parlement européen et, d'emblée, tous nos encouragements au gouvernement maltais pour sa première présidence de l'Union. La Lituanie a prouvé en 2013 qu'une première présidence d'un petit pays pouvait être un succès. Je suis sûr que vous êtes capable d'en faire autant.

Mais c'est peu dire que l'heure est grave. Entre les présidents russe, turc, chinois et désormais américain résolu à diviser l'Europe et une extrême droite déterminée à la dynamiter de l'intérieur, l'Union européenne, à savoir la première expérience au monde de démocratie transnationale, est menacée.

Je veux aborder ici deux enjeux de votre présidence. Vous avez placé en tête de vos priorités celle des migrations et c'est bien naturel. L'année 2016 a été la plus mortelle en Méditerranée, les causes des migrations sont loin d'avoir disparu et, en ce moment même, des dizaines de milliers de réfugiés arrivés dans l'Union sont encore parqués dans des conditions totalement inhumaines qui menacent leur vie. Avec l'Italie et la Grèce, Malte est en première ligne pour faire face à ce défi et on ne peut pas dire que la solidarité des autres États membres de l'Union ait été spécialement rapide ou particulièrement généreuse. Je me serais donc attendu à ce que Malte déploie toute son énergie afin de mobiliser cette solidarité. Ainsi, l'accord de juillet 2015 prévoyant la relocalisation de 160 000 réfugiés reste faiblement exécuté: seulement 10 000 réfugiés ont été relocalisés à ce stade. Par conséquent, il faut accélérer l'exécution de l'accord et faire en sorte que la répartition devienne la norme. Il est inacceptable que des pays en première ligne, tels que Malte, doivent y faire face seuls. Mais, ce n'est pas cela que je lis dans votre programme. Au contraire, celui-ci s'inscrit dans l'esprit de l'accord UE-Turquie «contenir et refouler». Pire encore, vous évoquez la possibilité de conclure un accord analogue avec la Libye. Alors dites-moi: entre deux gouvernements, deux parlements, d'innombrables chefs de guerre, avec qui allez-vous conclure un accord? En vue d'obtenir quoi? Le confinement, aux mains de groupes mafieux, de migrants livrés à l'esclavage et à la prostitution? Ce serait indigne des valeurs de l'Union européenne.

Le deuxième enjeu que je veux évoquer est celui de la justice fiscale, qui ne figure même pas dans votre liste de priorités. La concurrence fiscale débridée entre les États membres ne profite qu'aux gros contribuables. Il faut y mettre un terme et faire de la justice fiscale une priorité absolue. Sans quoi, l'explosion des inégalités, alimentée par l'injustice fiscale, permettra aux rangs des partis nationaux populistes de grossir davantage. Après les multiples scandales et révélations, la Commission européenne, soutenue par le Parlement, a multiplié des initiatives législatives dont je ne trouve aucune trace dans votre programme. Et on le comprend. D'après une étude que nous, les Verts, avons réalisée, Malte constitue un véritable paradis fiscal pour les multinationales étrangères et les individus fortunés. Entre 2012 et 2015, votre pays a soustrait pour 14 milliards d'euros de recettes fiscales aux autres États membres de l'Union. Je vous demande donc de rouvrir au plus vite les négociations au sein du Conseil à ce sujet, notamment sur la directive anti-blanchiment, sur la création de registres publics des bénéficiaires effectifs des trusts et sociétés écrans, sur la transparence fiscale publique des multinationales et sur un début d'harmonisation de l'assiette fiscale de l'impôt des sociétés.

Monsieur le Premier ministre, nous savons que les échéances électorales sont multiples et nombreuses en Europe et qu'elles peuvent être paralysantes. Je vous invite à ne pas vous résigner et à vous appuyer sur l'indignation croissante de nos concitoyens afin de lever les blocages que vous rencontrerez sur votre chemin.

Rolandas Paksas, EFDD frakcijos vardu. – Taigi, pirmininkauti pradėjo Malta. Dar viena plati darbotvarkė, dar vienas bandymas atversti naujus Europos Sąjungos politikos puslapius. Kiek tokių bandymų mes jau turėjome? Šiandien gi Europos Sąjungos institucijų languose plieskia ryški šviesa, tačiau sakyčiau, kad toji šviesa taip ir lieka tarp šių sienų. Daugybės žmonių ji nepasiekia. Milijonai europiečių tiesiog stengiasi išgyventi komplikotos kasdienybės prieblandoje, socialinėje atskirtyje, permanentinėje bedarbystėje, emigracijos ir įvairių grėsmių, kurias nuolat eskaluoja žiniasklaida, kontekste. Europos Sąjungą vis dar tebėra apėmusi gili tapatybės krizė, kuri, deja, metai iš metų tik gilėja. Ir tai, mano nuomone, yra pagrindinė Bendrijos problema, kuri itin neigiamai veikia piliečių pasitikėjimą dabartine Europos Sąjungos politika. Mūsų teisėkūra itin intensyvi ir produktyvi, tačiau esminių politinių sprendimų mechanizmai, deja, neveikia. Galbūt todėl, kad iki šiol Briuselis vis labiau ignoruoja nacionalinius parlamentus, siekdamas tapti tikra centrine valdžia. Ir vis tik aš tikiuosi, jog Malta savo pirmininkavimo laikotarpiu suformuos naujus Europos Sąjungos politikos prioritetus ir sugebės mus įtikinti dėl jų įgyvendinimo.

Marcel de Graaff, namens de ENF-Fractie. – Voorzitter, mijnheer Muscat, ik ben verheugd over het feit dat de Maltese voorzitter van de Raad migratie als hoogste prioriteit voor de Europese Unie ziet en pleit voor een stevige grensbewaking. Mooie woorden, maar we weten wat meer bewaking van de buitengrenzen tot nu toe betekent: meer inzet om illegale migranten op te pikken voor de kust van Libië en meer EU-reisagentschappen op de Noord-Afrikaanse kust om de weg te wijzen naar het gratis geld en de gratis zorg in de EU.

De wijze waarop de EU meer bewaking van de buitengrenzen invult, is een weg naar de hel gebleken, die meer immigranten oplevert, met alle mogelijke gevolgen van dien. De veiligheid in de EU is dramatisch. Op elke grote feestdag vindt er een islamitische aanslag plaats. Onze zorg wordt op grote schaal misbruikt, zowel waar het gaat om asielprocedures als waar het gaat om financiële en medische bijstand. De massa-immigratie leidt tot de ontwrichting van de EU en de ineenstorting van onze beschaving.

De enige juiste oplossing is het instellen van nationale grenzen, het tegenhouden en terug slepen van boten met ongewenste vreemdelingen, het snel uitzetten van illegalen en het terugdrijven van islam uit Europa.

Krisztina Morvai (NI). – Elnök Úr, több szempontból is új időszak kezdődik ma. Szívből gratulálok Tajani elnök úrnak a megválasztásához! Mélyen érint, hogy ezen a mai, számára ünnepi napon is a szíve a hazájában, Olaszországban van, és együtt érez a mai földrengés miatt szenvedőkkel. A tegnapi elnökválasztási napnak kétségtelenül volt egy másik győztese is Helga Stevens képviselőtársnőnk személyében, aki szintén jelölt volt, és fergeteget beszédében volt egy olyan jelmondat, amelyet a máltai elnökség figyelmébe ajánlok, azt ajánlva, hogy nekik is legyen valami hasonló a jelmondatuk. Azt mondta Stevens asszony, hogy lehet, hogy sikerként születtem, de nagyon jó képességem van arra, hogy meghalljam az emberek hangját. Arra kérem Önöket, vállalják azt a küldetést a következő fél évben, hogy tanítsák meg az európai politikusokat végre meghallani az európai emberek hangját. Például olyan területeken, mint a bevándorlás.

Hallják meg végre a valódi emberek valódi történeteit Európában, az úgymond őslakosokét, akiknek az életét teljes mértékben felforgatta a tömeges bevándorlás, különös tekintettel is a nőkre, akiknek az életének a részévé vált a bűncselekményektől való mindennapi megalapozott félelem. Hallgassák meg ezeket a történeteket, és tegyék részévé a migrációs politikájuk alakulásának vagy alakításának. Hallják meg továbbá az ún. új tagállamoknak a hangját is, részben Önök is ugye ide tartoznak, elégük van abból például a magyar embereknek, hogy több mint tíz éve léptünk be az Európai Unióba, és még mindig négy-ötszörös jövedelmi különbségek vannak, például Magyarország és Ausztria között. Ezzel foglalkozzanak, kérem szépen, szociális befogadás címszó alatt. Fogadja be végre az Európai Unió egyenjogú tagállamként a volt szocialista országokat, és legyen egyenlő méltósága a magyar embereknek a nyugati emberekkel, és hasonló jövedelmi viszonyai, hasonló életszínvonala.

David Casa (PPE). – Grazzi Sur President u nawguralek f'din il-kariga ġdida tiegħek. Din hija Presidenza illi tohloq fija konflikt. Jiena hdimt hafna sabiex Malta tissieheb fl-Unjoni Ewropea; li nara lil pajjiżi fit-tmexxija tal-Unjoni Ewropea, dan jagħmilni kburi.

Iżda għandi gvern li qiegħed jimbarazzani. Din hija amministrazzjoni bbażata fuq il-vendikazzjoni u li m'għandha ebda sens ta' misthija, u hija mifnija wkoll – din l-amministrazzjoni – mill-korruzzjoni. Din hija amministrazzjoni li holqot ostakoli lill-istampa lokali waqt il-laqgħat ministerjali tal-Prezidenza.

Nies li huma qrib hafna tal-Prim Ministru nqabdu fil-fatt. Dawn inkixfu bil-Panama Papers illi fetħu strutturi ta' hasil ta' flus li fihom kellhom il-hsieb li jiddepożitaw miljuni ta' flus. Ewlieni fosthom huwa l-Ministru Konrad Mizzi li se jkun qed imexxi l-laqgħat tal-Kunsill dwar l-Energija. Ilbierah ġie żvelat li din il-kumpanija tiegħu fil-Panama għadha attiva u dan il-ministru huwa x-xempju ta' dak kollu li l-Unjoni Ewropea hija kontra: il-korruzzjoni hija l-antiteżi tal-valuri Ewropej. Din hija sitwazzjoni surreali u jien mhux lest niġi hawn quddiemkom u nagħmel diskors normali, mhux se nagħmel hekk u m'għandix nagħmel hekk.

Jien kburi li jien Malti imma nhossni nistħi minn din l-amministrazzjoni. Il-kilba tagħha illi għandha din l-amministrazzjoni u n-nuqqas ta' rigward lejn id-diċenza bażika ma tirrappreżentax lilna, lill-Maltin u lill-Għawdxin.

Alfred Sant (S&D). – Wara l-eżagerazzjonijiet li għadna kemm smajna, fost l-għanijiet li l-Prezidenza Maltija tal-Unjoni Ewropea poġġiet għall-hidma tagħha, jisthoqqlu kull merħba l-għan li tingħata importanza lill-viċinanza Mediterranja tal-Ewropa. Dan l-aħhar, il-Mediterran spicċa mrekkien l-aktar friferenzi li jirrappreżentawh bhala teatru għal tragedji tal-immigrazzjoni. Xorta baqgħet zona viċina tal-Unjoni Ewropea, taqsam ma' stati b'interessi li, fuq medda tat-tul u għal żmien medju, eventwalment se jikkonverġu mal-interessi tal-Unjoni. Huma interessi li jkopru oqsma ekonomiċi, politiċi, soċjali, kulturali, kif ukoll ta' sigurtà.

L-Unjoni Ewropea missha terġa' tagħti prijorità shiħa lill-htieġa li l-kooperazzjoni f'dawn l-oqsma tinbena bla waqfien, b'koerenza u b'sens ta' shubija. Waqt li l-Unjoni Ewropea tagħmel hekk se jkun kruċjali li ma tagħtix l-impressjoni li għandha xi għan favur agenda mfassla biex iġġib bidla fil-gvernijiet, jew li qed tipprova tirxoxta mill-imġhoddi x-xenarji tal-esplorazzjoni.

Hu minnu li l-kooperazzjoni bejn l-inhawi kollha tal-Mediterran setgħet tiżviluppa aktar għall-aħjar kieku kellna lkoll istituzzjonijiet li jikkonverġu, kif nixtiequ wkoll lejn id-demokrazija. Imma dawn l-iżviluppi jridu jiġru bl-inizjattiva li l-popli kkonċernati jassumu u li jwettqu b'mod hieles. Jekk ma jiġrux jew jekk jiehdu għamliet differenti minn dawk li l-Ewropa żviluppat, xorta wahda jibqa' l-interess tagħna lkoll li nassiguraw għall-Ewropa politika Mediterranja proattiva u li thares 'il quddiem.

L-Ewropej jikkommettu żball kbir jekk jipprovaw jgħaddu l-oqsma li jridu jiddiskutu dwarhom skont l-aġendi tagħhom biss. Min-naha l-oħra, l-Ewropa trid turi li fl-oqsma tas-sigurtà u tal-ġlieda kontra t-terroriżmu, m'għandhiex għażla oħra hlief li tkun harxa u soda, li lesta wkoll taġixxi kontra kull min jagħtihom kenn u inkoraġġiment. Dan kollu jieħu s-sura ta' proġett kumpless.

Madankollu jista' jinftehem hażin politikament u moralment; u din tkun hsara kbira. Malta għandha kull interess vestit: dak li tara li n-nahat kollha tal-Baħar l-Abjad itejbu l-qagħda tagħhom u jiżviluppaw quddiem l-isfidi li jiffaċċjaw. Hija għandha l-vantaġġ li tinsab f'qagħda fejn ma jistax ikollha xi agenda moħbija. Ir-rieda tajba tagħha f'it tista' tiġi kkontestata. Dan għandu jrendi l-proposta tal-Gvern Malti biex jagħti profil akbar lill-affarijiet tal-Mediterran bhala punt ta' tluq b'siwi kbir hafna; anki jekk il-Prezidenza Maltija jirnexxielha tasal parti biss mit-triq meħtieġa biex tilhaq l-għanijiet li poġġiet quddiemha, il-hidma bilfors trid titqies bhala sforz li tajjeb li jkun twettaq.

Bernd Lucke (ECR). – Herr Präsident, Herr Premierminister! Europa braucht neue Reformen. Ich glaube, es ist Ihre Hauptaufgabe, im Verlauf Ihrer Amtsführung als Vorsitzender des Rates diese Reformen voranzubringen. Da sind sich auch viele Kräfte in diesem Haus einig. Selbst Menschen, die sonst so unterschiedlich denken wie Herr Verhofstadt und ich, sind uns einig in der Frage, dass diese Reformen notwendig sind. Ich finde es sehr gut, dass Herr Verhofstadt dem auch insofern Tribut gezollt hat, als er jetzt seiner eigenen Fraktion die Aufnahme von Euro-Gegnern vorgeschlagen hat.

Der Euro ist nämlich nach wie vor ein großes Problem, und ein großes Problem ist die Verschuldung von Staaten. Deshalb zählt meines Erachtens zu den Aufgaben, die Sie auf sich nehmen sollten, auch etwas, was Sie nicht erwähnt haben, nämlich endlich eine Ordnung für Staatsinsolvenzen in der Eurozone zu schaffen. Wir wissen es aus zahlreichen Zeugnissen, unter anderem des Internationalen Währungsfonds, dass an Staatsinsolvenzen in der Eurozone kein Weg vorbeiführen wird. Wir sehen es an der Unfähigkeit der Europäischen Union, die fiskalische Disziplin tatsächlich durchzusetzen, die unsere Verträge eigentlich erfordern. Wir brauchen geordnete Staatsinsolvenzen, und wir brauchen ein Regelwerk dafür. Das ist eine große Aufgabe für die maltesische Präsidentschaft.

Marielle de Sarnez (ALDE). – Monsieur le Président, l'Union européenne ne se porte pas bien du fait de ses propres faiblesses et de l'absence récurrente de volonté politique de ses dirigeants nationaux, et ce alors que nous sommes confrontés à des défis de plus en plus lourds: crise de notre économie et de l'emploi, crise des réfugiés et des migrants, terrorisme, guerres à nos frontières et départ du Royaume-Uni. Tout cela à un moment où gouvernants américain et russe jouent chacun leur propre partition avec tous les risques que cela comporte.

Ce moment difficile devrait être une exigence pour l'Europe et les Européens à agir. L'Europe doit enfin se décider à exister par elle-même. Je plaide devant vous pour un sursaut européen. C'est le moment d'avancer vers la refondation de notre Union. C'est le moment de mettre le paquet pour une croissance durable et instaurer, au sein de la zone euro, l'harmonisation fiscale et sociale et la gouvernance politique que nous attendons depuis bien longtemps. C'est le moment de parler d'une seule voix pour peser enfin en Syrie, en Irak, pour la sortie de crise et de guerre et sur la scène diplomatique du monde. C'est le moment de se mettre autour de la table pour jeter les bases d'une véritable politique de sécurité et de défense européenne et c'est le moment, vous l'avez dit, Monsieur le Premier ministre, de mettre en œuvre une politique commune digne de ce nom en matière d'asile, de migration et de développement.

Les citoyens européens attendent que leurs dirigeants soient enfin à la hauteur de tous ces défis. La responsabilité de ces derniers est donc clairement engagée. Ils ont l'obligation d'agir et de réussir.

Σοφία Σακοράφα (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, αγαπητοί συνάδελφοι, νιώθω ικανοποίηση, ως εισηγήτρια, που η Μάλτεζικη Προεδρία ανέδειξε τη μεσογειακή εταιρική σχέση PRIMA σε πρώτη προτεραιότητά της στον τομέα έρευνας και τεχνολογίας. Εννέα κράτη μέλη, δύο συνδεδεμένες και τέσσερις τρίτες χώρες μετέχουν από κοινού στο πρόγραμμα με κοινοτική συνεισφορά, στο πλαίσιο του Ορίζοντα 2020, 200 εκατομμύρια ευρώ και ισόποση συνεισφορά από τους συμμετέχοντες. Με δεκαετή ορίζοντα υλοποίησης, στόχος είναι η βελτίωση της αποτελεσματικότητας της ασφάλειας και της βιωσιμότητας των γεωργοδιατροφικών συστημάτων, αλλά και της διαχείρισης του δημόσιου αγαθού του νερού στη λεκάνη της Μεσογείου.

Συνάδελφοι, οι ένοπλες συγκρούσεις, η πολιτική αστάθεια, η κλιματική αλλαγή, η κατασπατάληση των φυσικών πόρων και ο ταχέως αυξανόμενος πληθυσμός είναι οι σημαντικότεροι παράγοντες του εκρηκτικού προβλήματος της μετανάστευσης. Το PRIMA είναι μία από τις σπάνιες προσπάθειες επιστημονικής διπλωματίας της Ευρωπαϊκής Ένωσης που μπορεί να συμβάλει στην αντιμετώπιση του αναγκαστικού εκπατρισμού των κατοίκων της Μεσογείου. Προσβλέπω, λοιπόν, στη δημιουργική συνεργασία Συμβουλίου, Επιτροπής και πολιτικών ομάδων, για την έγκαιρη έναρξη της υλοποίησης του PRIMA.

Sven Giegold (Verts/ALE). – Mr President, while this Parliament has made the fight against tax evasion and money laundering a priority, Malta unfortunately exploits a loophole in EU corporation tax policy: it treats local income differently to international income. Local businesses have to pay 35% on their profits; international corporations profit from a corporation tax rate of as little as 5%. That is not social; that is not European. Prime Minister, I call on you to change that in the interests of the coherence of the common market. Secondly, members of the Maltese Government appear in the Panama papers. Will you cooperate fully with our inquiry committee and publish the investigative report by Manfred Galdes on the inclusion of some members of your government – or close to your government – in the Panama papers information?

Beatrix von Storch (EFDD). – Herr Präsident, Herr Kommissar, sehr geehrter Herr Ministerpräsident! Wir reden heute über das Programm der neuen maltesischen Ratspräsidentschaft. Ich stelle fest: Es hat sich etwas geändert. Die maltesische Ratspräsidentschaft will das Thema „illegale Migration“ mit hoher Priorität behandeln. Die Vorgänger-Ratspräsidentschaft unter der Slowakei sprach noch von „nachhaltiger Migration“ und davor die Niederländer von der „gegenwärtigen Migration“, der man mit einem umfassenden Ansatz begegnen wollte. Und wiederum davor haben die Luxemburger – blauäugig, wie sie waren – von der „effektiven Einwanderungspolitik“ gesprochen, die man besser managen wollte.

Innerhalb von zwei Jahren ist also das, was früher effektive Einwanderung war, die man besser managen wollte, nun illegale Migration geworden. Ich glaube, hier kommen wir näher an den Punkt. Die illegale Migration ist es, die Probleme verursacht, und illegale Migration muss man nicht besser managen, die muss man verhindern und beenden. Ich möchte gerne glauben, dass die maltesische Ratspräsidentschaft dies tut. Glauben tue ich es, wenn ich es sehe.

Harald Vilimsky (ENF). – Herr Präsident! Bevor ich jetzt auf die Gipfel in Valletta und die maltesische Ratspräsidentschaft zu sprechen komme, ein Wort noch schnell zur aktuellen Situation. Der Zirkus und das Ringen um Machtposten und Einfluss ist weitestgehend vorbei. Wir haben einen neuen Präsidenten. Es sind heute noch 14 - Vizepräsidenten zu wählen, wobei ich die Frage stelle: wozu 14 Vizepräsidenten? Das ist nicht ein Zeichen einer schlanken europäischen Verwaltung. Aber das machen Sie bitte selbst mit Ihrem Prestigedenken aus.

Zum neuen Präsidenten: Sie haben eine Mehrheit, das ist zu akzeptieren – keine Frage. Ich erlaube mir nur, den Wunsch zu äußern, dass Sie, Herr Präsident, sich zu allen Fraktionen dieses Hauses in Äquidistanz üben und hier auch Gerechtigkeit in alle Richtungen walten lassen und nicht, wie Ihr Vorgänger, Herr Schulz, mit parteipolitischer Brille agieren.

Was ich zu Malta sehe, ist ein Festhalten an der bisherigen Politik. Man versucht etwas, man versucht, die illegale Immigration einzudämmen. Gut, das ist in Ordnung. Aber der eigentliche Schlüssel für eine gute Zukunft, nämlich dass man sagt, man hält die Menschen in der Region selbst, man nimmt die Mittel, die man hier verwendet, um den Menschen vor Ort zu helfen, um nicht weiter hier quasi als Magnet für Personen zu wirken, die alle nach Europa kommen wollen – das ist bislang verabsäumt worden. Und ich vermisse weiters, dass man hier Arbeitsplatzmaßnahmen für Europa endlich ernstnimmt. Es gibt zwar jede Menge Konferenzen über LGBTI, aber was es nicht gibt, ist, effektive Arbeitsplatzmaßnahmen zu schaffen. Das wäre ein Schlüssel, um hier in Europa weiter eine gute Zukunft zu finden.

Bruno Gollnisch (NI). – Monsieur le Président, les priorités de la présidence maltaise ne diffèrent guère de celles de ses prédécesseurs et cela s'inscrit dans la logique du travail en trio entre trois présidences successives.

Je voudrais saisir cependant cette occasion pour répondre à MM. Juncker, Weber, Lamberts et Verhofstadt qui ont cru devoir, à cette occasion, stigmatiser les populistes, extrémistes et eurosceptiques que nous serions. Comme si, par une espèce de méchanceté gratuite, nous voulions casser en quelque sorte votre jouet. Mais ce n'est pas le cas du tout. Nous constatons simplement que l'abus constant de réglementations paralysantes ne permet pas à l'Union européenne de répondre aux défis qui se posent à nos pays, que ce soit la crise économique et sociale persistante, la crise migratoire, l'insécurité ou le terrorisme et, bien entendu, nous regrettons cette situation.

Pour le reste, dans son histoire, Malte a été un poste avancé protégeant l'Europe de l'invasion islamique. J'espère qu'elle sera aujourd'hui à la hauteur de son destin historique.

Franck Proust (PPE). – Monsieur le Président, Monsieur le Premier ministre, le 1^{er} janvier, Malte a pris la présidence du Conseil de l'Union européenne, à l'heure où les défis pour notre continent n'ont sans doute jamais été aussi grands.

Au nom de la délégation française du groupe PPE, je me réjouis de voir que la première priorité de la présidence maltaise sera la gestion de crise des réfugiés. L'urgence est à l'action pour répondre aux préoccupations légitimes de la grande majorité de nos citoyens européens.

En 2016, nous nous sommes battus au Parlement européen pour que le PNR, le fichier sur le contrôle des passagers aériens, soit adopté. Nous nous sommes aussi engagés pour qu'une agence de gardes-frontières et de garde-côtes aux moyens accrus soit mise en place au service de la sécurité et de la stabilité. Continuons donc sur la voie du réalisme, car c'est en obtenant des résultats que nous ferons face aux extrêmes, pour qui l'instabilité est un terreau.

Au moment de célébrer le 60e anniversaire du traité de Rome, les négociations sur le Brexit débiteront officiellement. Nous devons être fermes car l'Europe à la carte n'est pas une solution durable. Les Britanniques, emmenés par un gouvernement peu préparé, se rendent déjà compte des perspectives sombres que présente la sortie du pays de l'Union.

Alors, ayons un cap clair: contrôle accru des frontières, combat pour une sécurité renforcée sur le continent, engagement pour une économie forte grâce aux investissements et à la défense de nos intérêts dans les accords commerciaux ou encore lutte contre le dumping fiscal et social.

Voici les dossiers sur lesquels l'Europe devra agir avec force dans les semaines à venir en étant unie et pragmatique face aux défis géopolitiques qu'elle doit relever.

Tanja Fajon (S&D). – Spoštovani premier. Napovedali ste, da se bo spomladi Evropa soočila z novim valom priseljencev. Opozorili ste na možnost zelo resne krize, če ne bomo prevzeli skupne odgovornosti. Vztrajajte in ukrepajte, če je temu tako.

Da, sodelovanje s Turčijo je ključno, ampak ključno je tudi vzpostavljanje varnih poti za begunce, ki bežijo na evropska tla. In tega danes ne počnemo.

Malta ima izkušnjo z razmerami z begunci in migranti in računam na vas, da nam bo uspelo vzpostaviti delujočo evropsko migracijsko politiko.

Pozdravljam vašo pobudo o vrhu v Valeti, a upam, da boste iskali tudi konkretne rešitve za prenovno Unije. Stojimo na mestu, praktično se ne premikamo, če povzamem minulo leto.

V središče postavljate državljana in si želite s tako imenovanim pragmatičnim idealizmom nasloviti skrbi prebivalcev Unije, omogočiti več služb in zagotoviti varnost.

Srčno želim, da nam skupaj uspe in prihajajoč iz Slovenije, podobno majhne države, verjamem, da ima Malta veliko možnosti, da predsedovanje izpelje korektno in dosledno.

Anja Hazekamp (GUE/NGL). – Uit de laatste Eurobarometer blijkt dat het grootste deel van de Maltese bevolking de Europese dierenwelzijnsregels wil verbeteren. Ik vraag het Maltees voorzitterschap daarom om in te zetten op een nieuwe dierenwelzijnstrategie, met minder intensieve veehouderij en meer bescherming voor huisdieren. Maar hoe geloofwaardig zou dat zijn nu Malta zelf een waar en bloedig slagveld is voor vogels? Miljoenen migrerende vogels gebruiken Malta als rustplaats, maar die rust is ver te zoeken.

Op dit moment is de najaarsjacht nog volop aan de gang en wordt op tientallen vogelsoorten gejaagd. In het voorjaar zullen ruim tienduizend jagers in slechts drie weken tijd vele duizenden tortelduiven en kwartels doden. Veel andere vogels vallen ten prooi aan deze jagers op illegale wijze: grauwe kiekendieven, wielewalen, gierzwaluwen. Dat zijn zo maar een aantal voorbeelden. Dit is onacceptabel en in strijd met alle internationale verdragen! U kunt kiezen: Malta als mooi, mediterraan vogelparadijs of als lust- en moordeiland voor lustjagers.

Voorts ben ik van mening dat de Europese landbouwsubsidies moeten worden afgeschaft.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che inizialmente ero rimasto positivamente colpito dal Suo discorso, Primo ministro, ma poi, Le chiedo, ho sentito bene? L'accordo con la Turchia per Lei è un modello? Un accordo nettamente illegale, in quanto privo di base giuridica, non votato da questo Parlamento, spacciato secondo convenienza e secondo le circostanze come un semplice comunicato stampa o come un quasi-trattato, con un paese che ha un'evidente deriva autoritaria e che schiaccia i diritti delle opposizioni, che schiaccia la società civile, oscura i media, arresta i parlamentari e, da un certo punto di vista, non fa altro che ricattarci e minacciarci, visto che certi paesi hanno fatto prevalere i loro interessi elettorali sugli interessi di tutti quanti noi come Unione interamente considerata? E con chi lo esportiamo? Forse con l'Egitto, che ancora tace sul barbaro omicidio di Giulio Regeni a distanza di un anno, o con la Libia nel caos?

La vera priorità, signor Primo ministro, è che i paesi che hanno violato la legalità delle decisioni e la moralità della solidarietà devono essere ricondotti di fronte alle proprie responsabilità e sostenere i paesi della sponda Sud, quelli che veramente sono coerenti con i nostri valori, così come ha fatto finora la Tunisia.

Malta sarà forse demograficamente un piccolo paese, ma può ottenere grandi risultati se avrà la coerenza, se avrà l'impegno e se metterà un bando all'ipocrisia degli ultimi anni.

Janice Atkinson (ENF). – Mr President, I attended the Conference of Presidents last month in Malta. Prime Minister, you and your cabinet were at great pains to stress that your offshore tax status is firmly off the agenda for your Presidency. You haven't mentioned it today – how very odd. I was the only one in that meeting to tell you honestly that it will be firmly on the agenda in this place. Higher taxes mean raiding our pockets to pay for their vanity projects. Higher tax on electricity, CO₂, the financial transaction tax and a one-size-that-won't-fit-all corporation tax are on the 2017 agenda. They hate the fact that you've established an offshore tax haven – and good for you, and I wish that Britain would actually follow suit. They hate the fact that you've done that, and that's music to my ears. As Britain sets off on an exciting Brexit future with Donald Trump in the White House and my colleagues here riding high in the polls, I'm actually quite optimistic – one of the very few who are optimistic about 2017. They may not get round to your tax status, as they're too busy destroying our countries' identities with mass migration, putting our security at risk, and their obsession with the Green Blob and gender issues. That should keep them pretty busy, turning a blind eye to your tax status. On Brexit, it's actually in the EU's interests not to have the usual drawn-out free trade negotiations. I wish you well, and nice to see you again.

Pilar del Castillo Vera (PPE). – Señor presidente, bienvenida la Presidencia maltesa. Ya se han subrayado los elementos fundamentales de las prioridades de la Presidencia. Para empezar, la emigración, la seguridad, la parte social, las implicaciones sociales de toda la política de la Unión Europea, el *brexít*, etc.

Ha habido una menor insistencia en los temas económicos. Todos sabemos que solo una economía saludable permite afrontar cada uno de estos temas que acabo de mencionar, y que son prioridades de la Presidencia de Malta, de una manera eficaz. Por eso hay que insistir también en este aspecto.

Es fundamental que la economía europea tenga capacidad de competir globalmente, que pueda crecer, que pueda generar empleo y que pueda generar recursos económicos para que los Estados —los Gobiernos— puedan desarrollar esas políticas sociales. Y en ese contexto, hay algo que está en las manos de esta Presidencia, y es llevar a buen puerto, a buen final, por ejemplo, los dossieres, la legislación que tiene que ver con el desarrollo del mercado digital único. ¿Por qué? Porque el mercado digital único —la transformación digital— es el gran acelerador para que la economía europea tenga esa capacidad de competir globalmente y, por tanto, esa buena salud y pueda garantizar, así, el buen desarrollo de todas esas prioridades, para empezar, de la dimensión social.

En dossieres como el de la conectividad o el de las infraestructuras, ustedes tienen la posibilidad en esta Presidencia de conseguir la posición común que luego dé pie a que más adelante se consiga el acuerdo político. Es fundamental, y yo insisto mucho, mucho, mucho, en nombre de este Parlamento, para que eso sea posible.

Marlene Mizzi (S&D). – Il-Prezidenza Maltija se tilgħab rwol importanti biex jingħataw nifs u enerġija ġdida għall-proġett Ewropa, billi tiffoka fuq l-isfidi li qed jaffettwawna lkoll, bħall-migrazzjoni, is-sigurtà u l-Brexit, fost l-oħrajn. Hija ironika li, meta f'Marzu infakkru s-Sittin Anniversarju tat-Trattat ta' Ruma, trattat li jgħajjat għal għaqda akbar bejn l-Ewropej, se naraw ukoll lir-Renju Unit jiskatta l-Artikolu 50 biex jissepara minn mal-Unjoni. Żewġ avvenimenti li se jaqgħu f'hoġor il-Prezidenza Maltija u li għandhom iservu biex jagħtu spinta għal sforz akbar biex l-Unjoni tingħaqad.

Wasal iż-żmien li nuru Unjoni Ewropea aktar b'saħħitha, iffokata f'ħidmietha u determinata li twassal benefiċċji li verament iħossuhom in-nies. Irridu naħdmu fuq impenji mwiegħda liċ-ċittadini, bħall-abolizzjoni tat-tariffi tar-roaming, revizzjoni tad-Dublin u sistema ta' ažił, biex in-nies jaraw u jhossu l-benefiċċji tas-shubija. Ghalkemm l-iżgħar Stat Membru, Malta fasslet pjan ambizzjuż li jirrifletti ż-żminijiet li qed ngħixu fihom u ninsab ċerta li se tilhaq il-miri li stabbiliet fl-interess taċ-ċittadini Ewropej kollha.

Kinga Gál (PPE). – Elnök Úr, amint hallottuk itt ma többször, a máltai elnökség legnagyobb kihívása a migrációs kérdés és a belső biztonság megerősítésének kezelése lesz. Persze, azt is hangsúlyoznunk kell, ez is hangzott el itt ma többször, hogy jó lenne, ha nem vetne árnyékot az elnökségre, és ezért célszerű lenne a Panama-ügyek, és ennek kapcsán előkerült korrupciós ügyek kezelése, és a kérdés rendezése minél előbb. A prioritások kapcsán üdvözlendő, hogy az Elnökség célként fogalmazza meg szomszédságunk stabilizálását, különösen Líbia tekintetében, valamint kezelni kívánja a migráció kiváltó okait és felszámolni az embercsempészetet. Ugyanakkor a cél a külső határok feletti teljes kontroll visszaszerzése kell, hogy legyen. Ugyanis nem történhet meg még egyszer, hogy ellenőrizetlen tömegek érkezzenek be Európába.

Világossá kell tenni, hogy a belépésnek Európába törvényes rendje van, és szigorú különbséget kell tenni a tényleges védelemre szoruló és a gazdasági migránsok között. A külső határok teljes védelmével párhuzamosan pedig EU-n kívüli biztonságos övezetek kialakítására lenne szükség. Lehetővé kéne tenni, hogy ezeken a pontokon az Unió kívül is a menedékkérelmeket feldolgozzák.

Jo Leinen (S&D). – Mr President, I remember very well the years when we worked together in this House, years when there was a real optimism about the European idea and a big engagement for the European project. Like others here, I hope very much that your Presidency can bring back a new dynamic, that it can give hope to the citizens about Europe, show them the benefits, communicate the benefits and bring and deliver security at a time of many insecurities. But I am here for a legislative file that is not in the spotlight but that is nevertheless very important for the future of the European Parliament, especially the European elections of 2019, and you, the Maltese Presidency, are the last chance for ensuring that this dossier gets decided. If you miss that opportunity, we will not have the chance to reform the European elections. You know that we work with the Electoral Act from 1976, which is completely outdated, and I hope that your team – and especially you and your colleagues – can bring that to a positive result. Parliament has created a draft with a large majority, so take that to heart. It would benefit Parliament in future elections.

Мария Габриел (PPE). – Една година преди българското председателство искам да пожелаая успех на малтийското.

Ще наблегна на три теми. Най-напред миграцията. Преразглеждането на регламента от Дъблин и приоритет. Нуждаем се не от козметични промени, а от решение на европейско ниво, което осигурява справедливо разпределение на отговорностите и не поставя под непропорционално напрежение държавите като България, които са по границите на Съюза.

Второ – координиран подход за гарантиране на сигурността. Системата за влизане и излизане и ETIAS са неотложни инициативи за укрепване на външните ни граници. Те трябва да са придружени с ясни цели и процедури за нашите партньорски държави и да са отговор на опасенията на европейските граждани.

Трето – външна политика. Бъдещето ни е тясно свързано с това на нашите съседи. Нека продължим да работим за решаване на конфликтите и кризите, но и нека не забравяме страните, които са своеобразни острови на стабилност – Тунис, Ливан, Йордания в Средиземноморието.

Последно, призовавам Малтийското председателство възможно най-бързо да финализира либерализацията на визовия режим с Украйна. Страната е изпълнила критериите, Европейският парламент подкрепя, на ход е Съвета.

Miriam Dalli (S&D). – Ippermettili nibda billi nawguralek ukoll għar-rwol ġdid tiegħek. Prim Ministru, insellimlek. Kontrarjament għar-referenza li għamel il-kollega tiegħi Malti mill-EPP, jiena ma nisthix li jien Maltija. Anzi, huwa ta' sodisfazzjon li qegħdin nilqgħu lill-Gvern Malti fil-Parlament Ewropew u lilek Prim Ministru, bhala Prim Ministru Soċjali Demokratiku fit-tmun tal-Presidenza tal-Kunsill.

Li tkun l-iżgħar pajjiż fl-Unjoni Ewropea għandu l-vantaġġi tiegħu. Ifisser li ahna qrib il-kostitwenti tagħna u li nistgħu nifhmu l-htieġa li nindirizzaw ir-realtajiet li jiltaqgħu magħhom in-nies fil-hajja tagħhom ta' kuljum. Prim Ministru, din hija opportunità li nahdmu flimkien biex naghmlu l-Unjoni Ewropea rilevanti għaċ-ċittadini tagħna, fejn nidentifikaw minn qabel il-problemi li l-Ewropa se tiffaċċja biex inkunu kapaċi nieħu deċiżjonijiet b'sahhithom u f'waqthom.

Fuq l-immigrazzjoni u s-sigurtà, pereżempju. Li ma nihdux deċiżjoni mhijiex alternattiva u inti dan tafu tajjeb. Dwar l-immigrazzjoni naqbel mal-pożizzjoni tiegħek. Irridu nattakkaw it-traffikanti, filwaqt li nassiguraw li r-refuġjati u persuni li jfittxu l-ażil jaslu fl-Ewropa qawwijin u shaħ.

Dwar is-sigurtà hemm bżonn li l-Unjoni Ewropea tibqa' magħquda, tibqa' l-post fejn il-pajjiżi jibqgħu jikkunsidraw li xulxin alleati u mhux problema ta' sigurtà għal xulxin. Din hija l-isfida tagħna f'dawn iż-żminijiet kritiċi. Fl-ahħar mill-ahħar id-destin tal-Unjoni Ewropea huwa f'idejna biex verament naghmlu id-differenza u biex verament inpoġġu liċ-ċittadini fil-qalba tal-Unjoni Ewropea.

Paulo Rangel (PPE). – Senhor Presidente, gostaria, naturalmente, de cumprimentar o Presidente Antonio Tajani e dizer que lhe desejo as maiores felicidades e que tenho a certeza, vamos ter dois anos e meio com uma presidência exemplar. Quanto à Presidência maltesa do Conselho, aquilo que eu queria aqui essencialmente deixar claro é: é muito positiva a aposta na questão da resolução da crise dos refugiados e das migrações e aqui Malta tem muitas lições a dar a todos os países da União Europeia porque vive o problema com uma visão única por causa da sua situação geográfica.

Lamento que, apesar de estarem muito focados na segurança, não tenham falado sobre a política de defesa comum, ponto que eu acho que é essencial nos próximos seis meses e deixe-me agora finalmente só fazer um reparo à Sra. Dalli para lhe dizer que é lamentável o que disse aqui do Sr. David Casa, que defende aqui os interesses de Malta com todo o vigor e que tem razão porque nesta Câmara há muita preocupação com as suspeitas de corrupção que andam à volta da questão maltesa e, portanto, nós estamos atentos aos Panam Papers, nós estamos atentos às questões de corrupção em Malta, agora dizer que o Sr. Casa não é um patriota, isso é totalmente inaceitável e é lamentável num debate desta natureza.

David Martin (S&D). – Mr President, I would firstly like to congratulate you on your election and to welcome back the Prime Minister of Malta.

Apart from the many important issues that we have already discussed this morning, there is a great opportunity under the Maltese Presidency to make progress on international trade issues. I welcome the fact that the Council has reached agreement on trade defence instruments (TDI), but it has to be noted that this is quite far from Parliament's 2014 position. I hope his government will show flexibility in trying to find a compromise between the institutions.

Secondly, there is a proposal addressing China's market economy status (MES), and for us this is a crucial file. Together with TDI reform, they are vital in defending European jobs, not just in the steel industry, but more widely. So I hope that, on both TDI and China's MES, we can work closely and make significant progress. Also during your Presidency, in the trade area we expect the European Court of Justice to release the EU-Singapore free trade agreement (FTA) ruling. If the opinion of the Advocate General is confirmed, this will mean that it is a mixed agreement. That means that our trade credibility with our negotiating partners could be threatened, and I hope that at that point you would call for a discussion between Parliament, Commission and Council to find a way forward on this issue.

Procedura catch-the-eye

Michaela Šojdrová (PPE). – Pane předsedající, myslím, že všichni očekáváme, že prioritou maltského předsednictví bude migrace. Vážený pane premiére, Vy jste hovořil o potřebě opětovné aplikace dohody s Tureckem, to znamená také přerušování obchodu s lidmi. Samozřejmě souhlasíme. V této souvislosti jste zmínil bezpečné koridory pro uprchlíky z Afriky do Evropy. Musím tady upozornit, že dohoda s Tureckem takové koridory neobsahuje.

Pane premiére, já bych Vás chtěla vyzvat, aby prioritou nebylo stěhování uprchlíků, ale zastavení násilí a válek, aby lidé nemuseli prchat do Evropy. Chtěla bych Vás také upozornit na další oblast, které se chcete vážně věnovat, a to je doporučení o evropském kvalifikačním rámci a návrhu Europass. Členské státy potřebují více času na aplikaci a budeme o tom ještě na plénu hovořit.

Caterina Chinnici (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, signor Primo ministro, grazie per il Suo intervento sulle priorità del prossimo semestre di Presidenza.

Fra queste, la pressione dei flussi migratori rimane uno dei problemi più sensibili soprattutto per i paesi del Sud Europa, come il mio, l'Italia, come la Grecia o come il Suo stesso paese. A questo proposito, nella Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, si è posto l'accento sull'alto numero di minori non accompagnati che, come bene sappiamo, hanno maggiore bisogno di attenzione e di tutele. Occorre quindi da parte dell'Unione un'assunzione di responsabilità sulla migrazione e occorrono strumenti legislativi veramente utili e funzionali per una soluzione efficace della crisi migratoria.

Mi riferisco in particolare alla modifica del sistema di Dublino. La proposta attuale, anche se contiene alcuni elementi positivi, non sembra idonea a fornire un adeguato sostegno ai paesi di primo approdo e non è certo idonea a tutelare i minori non accompagnati. Occorre una riforma più ambiziosa.

Confidando nel Suo impegno, Le auguro buon lavoro.

Νότης Μαρίας (ECR). – Ευχαριστώ, κύριε Πρόεδρε, και συγχαρητήρια για την εκλογή σας. Κύριε Πρωθυπουργέ της Μάλτας και κύριε Επίτροπε, κύριε Καταίπεν, η κατάσταση στα νησιά του Αιγαίου δεν πάει άλλο. Βρίσκονται εκεί εγκλωβισμένοι πάνω από 16.500 πρόσφυγες και παράνομοι μετανάστες, ενώ υπάρχουν μόνο 7.000 θέσεις φιλοξενίας. Σας μεταφέρω την κραυγή αγωνίας των κατοίκων της Χίου, όπου βρισκόμουν το προηγούμενο Σαββατοκύριακο. Το αίσθημα ανασφάλειας που υπάρχει στους πολίτες είναι δεδομένο. Επί του παρόντος υπάρχουν συγκρούσεις των προσφύγων και των παράνομων μεταναστών, βιαιοπραγίες και κλοπές κατά των κατοίκων.

Η Ευρωπαϊκή Ένωση οφείλει να στηρίξει τις υποσχέσεις της. Πού είναι, κύριε Καταίπεν οι εκατοντάδες εμπειρογνώμονες που είχατε υποσχεθεί ότι θα σταλούν στα νησιά του Αιγαίου για να βοηθήσουν στη χορήγηση ασύλου; Πού είναι οι 6.000 μετεγκαταστάσεις προσφύγων που θα γίνονταν μηνιαίως από την Ελλάδα σε άλλες χώρες της Ευρωπαϊκής Ένωσης; Ποια μέτρα προτίθεστε να πάρετε για να απεγκλωβιστούν οι 64.000 πρόσφυγες που βρίσκονται αυτή τη στιγμή στην Ελλάδα; Δεν αντέχουν άλλο οι Έλληνες αυτή τη στιγμή την κατάσταση που επικρατεί.

Τάκης Χατζηγεωργίου (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, να σας συγχαρώ κι εγώ με τη σειρά μου για την εκλογή σας στην Προεδρία του Κοινοβουλίου. Θέλω επίσης να συγχαρώ και την Προεδρία της Μάλτας για την ανάληψη αυτού του καθήκοντος και να τους πω ότι, παρότι μικρό κράτος, και άλλα μικρά κράτη ανέλαβαν την Προεδρία της Ευρωπαϊκής Ένωσης και συνέβαλαν πάρα πολύ ουσιαστικά στο να αποδείξουν, κυρίως, ότι και τα μικρά κράτη μπορούν.

Το δεύτερο που έχω να πω είναι ότι επιθυμώ να ενισχύσω και εγώ τη φωνή του κυρίου Μαρίας για την κατάσταση που επικρατεί στα ελληνικά νησιά. Είναι αφορητή η κατάσταση εκεί και η Μάλτεζικη Προεδρία πρέπει να εργαστεί προς την κατεύθυνση της πολύ γνωστής ρήσης «αλληλων τα βάρη βασιτάζετε», να γίνει, δηλαδή, καλός διαμοιρασμός των προσφύγων στα κράτη μέλη και να μην αποφεύγουν κάποια κράτη να αναλάβουν αυτό το βάρος.

Κλείνω με το εξής: έχει λεχθεί ότι η Μάλτα, όντας υποτίθεται φορολογικός παράδεισος, ευθύνεται για την απώλεια 14 δισεκατομμυρίων ευρώ. Κανένας δεν είναι υπέρ των φορολογικών παραδείσων, ούτε και εγώ, όμως τι μπορεί να κάνει η Μάλτα; Να ανοίξει μεταλλεία; Να κάνει εργοστάσια παραγωγής αυτοκινήτων; Είναι ένας βράχος. Αυτή τη δουλειά μπορεί να κάνει στα χρηματοοικονομικά θέματα.

(Fine della procedura catch-the-eye)

Jyrki Katainen, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, let me first congratulate you on your election. Prime Minister, deputy Prime Minister, Ambassador, I shall be very short. It is clear that your Presidency has strong support from Members of Parliament. Also, as our President Juncker said, you have a strong ally in the European Commission.

We do appreciate, as President Juncker said, your strong emphasis on the social agenda, especially when you want to review our previous proposals on various fields, such as the participation of women in the labour market, prioritise the pillar on social rights, the posting of workers, the coordination of social security systems, and also when you have decided to have a ministerial meeting on the subject of sexual minorities. So it is very important for the EU as a whole, and it is very important for our citizens, to see that the Presidency is giving such high priority to the social agenda.

Another issue I would like to raise – and which was referred to here by many Members – is the security agenda: security and migration issues. But I also want to thank you for our last visit to Malta, to Valletta, when we had a chance to discuss the defence agenda. I know that Malta may have some constitutional issues with the defence policy as such, but I had a chance to discuss with the Finance Minister and the Minister on the Economy about defence investments, and that is something that everybody can share. There is a strong need for stronger European defence policies, but also a strong need for defence cooperation in defence investments in order to save money at the same time as making our continent more responsive, more secure, stronger and capable of addressing the challenges or threats coming from outside Europe.

I also want to thank you for prioritising internal market issues, single market-related issues, because those are European-level structural reforms which will reshape Europe, and which will strengthen our capability to modernise our economy. The internal market is a way to create new jobs, but it also creates more competition and gives more opportunities to consumers and to our companies, so that is why we appreciate your strong support for the work of the Commission in this field.

I just want to mention that we have just disclosed our services and internal market package, and that is one part of the entire internal market agenda. You have also emphasised your willingness to work with the European Parliament on the EFSI 2 proposal. Let's hope that Parliament can finalise the internal processes as soon as possible, and then the trilogues can start during your Presidency, and it would even be possible to have a final conclusion approval of the legislation later on in your Presidency.

Finally, I want to thank you for your support on CETA agreement trade policy even though there is growing opposition to trade, but it is the way to govern globalisation. Free trade doesn't mean trade without rules. Actually, free trade means trade with rules, which enables trading partners to have an easier trading environment, and this is the way we can govern globalisation and make it more socially and environmentally responsible. So thank you very much for your excellent job, and this is a good start to your Presidency.

Joseph Muscat, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, I found today's exchange to be as colourful as I remember this plenary to be. I will try to touch on most, if not all, of the issues that have been raised by my friends. First of all, I would like to thank the leaders of the different groups for their extremely positive welcome and the extremely positive words they had for this Presidency.

I will start with migration once again. I know this is an extremely thorny issue – not only at European level, but in each and every one of our Member States. It is an extremely emotional issue, and perhaps stirs up all the wrong sentiments. This is where the battlegrounds for the next elections in our Member States and elsewhere will be played for at least the next generation. So whatever we do today has a short-term impact on the composition of the different institutions and the different governments in our Member States, and it cannot be underestimated. But if we wait for a total solution – for a perfect solution with no shortcomings to be found – we are condemned to go round in circles and stay in the same rut.

My point today was – and still is – that we may have ideological differences – actually, we might have moral differences – on the way we approach this issue. Some of us may see it as more of a humanitarian crisis, while others see it as a security issue. Maybe we are both right. My point goes beyond that. That is the ideological discourse. That is the long-term. In the long term, we are all dead. In the short term, in three months' time, we will have another crisis.

I am the first to hope that I am completely wrong on this. I am the first to hope that, come next spring, it will be business as usual with maybe a few crossings that one, two, three or a maximum of four Member States can take in. But I'm afraid that I will not be wrong, and the situation is that we either take a decision now or we will have to take a much bolder decision when there is a crisis, and when there are hundreds of thousands of people putting pressure on governments, communities and our families, and when we will need to take decisions that may not be well thought out. This is really the last train we can catch to do something which is structured when it comes to the collective handling of the migration crisis.

Money alone will not do it. So simply thinking that migration, the impending crisis and the fact that even if we do something now it is not a long-term solution, and thinking that this can be solved by throwing more money at the problem, is delusional. That is not what this is about. This is about border control. This is about having a new system to share the burden. This is about creating humanitarian corridors where and when necessary. This is about acknowledging the fact that, if we even throw around the concept of building walls that has been used by some Member States – which I personally disagree with, but I will not judge that Member State for doing that – as a country with a maritime border, we cannot build a wall in the sea. I am sorry to break it to you, but when my navy people call me at night, they do not ask me whether they can turn the people back or not. They just tell me that we need to save the people from drowning. If we allow this to happen again – not hitting these criminal gangs where it hurts, not engaging with the countries on the southern littoral of the Mediterranean – we are in for more trouble.

We are inviting more trouble by trying to postpone the issue until there is a perfect solution. There will be no perfect solution for Dublin. There will be no perfect solution for border control. There can only be progress if we really accept one another's views. I need to accept people's views where I might have some ideological differences, but at this point in time we need operational solutions that have been missing so far. Our aim, as the Maltese Presidency, is to try to achieve progress.

I think that we were mostly on the same page on Brexit. On taxation, I would tell my colleagues that I totally refute the label of 'tax haven' or 'offshore' for my country. Our country's tax system was approved by the European Commission after being thoroughly examined before membership more than a decade ago, so I do not see why things that were approved pre-membership are now a problem. I have every respect for my colleague, Mr Casa. I understand his speech. This concerns local politics, and I do not think that we should deal with it here, but we will have all the time in the world to have a healthy political fight back home.

Back here, I want to stress one final point on the issue of the social agenda, the social pillar of the Commission, and the issue of free trade. I do not see these as contradictory aims. I actually see these as complementary aims. It is through free trade that we can create more growth and more jobs. Usually, I have felt a bit out of tune with my social democratic family in being a very clear advocate of free trade, but seeing that even the President of China is an advocate of free trade, I feel a little bit more at ease in saying that free trade is good if it is properly regulated. I think that the main issue on which we should focus right now is not trying to be protectionist. Social Europe does not mean protectionist Europe. It does not mean withdrawing from the world. It does not mean trying to put up barriers to what we have achieved so far. Social Europe means that the growth and the well-being that we create through free trade needs to be distributed in an equal – or at least a fair – manner. This was missing for many years in our Member States. All the well-being that was created through the policies that were advocated, even by this institutions, did not percolate through the system, and we have to admit that the belief in only a trickle-down economic approach did not work. So, will we find a solution to all this in the next six months? Obviously not. What we want to do is to set the ball rolling in the right direction and build on the good work that has been done by our predecessors.

One final point to Parliament, rest assured that the political presence of Council within Parliament will be assured as much as possible, because we want a genuine dialogue with you.

(Applause)

Presidente. – La discussione è chiusa.

La seduta è sospesa fino alle 13.30.

Dichiarazioni scritte (articolo 162)

Simona Bonafè (S&D), per iscritto. – Accolgo positivamente il programma del Governo maltese alla Presidenza del Consiglio europeo. In particolare, apprezzo l'accento posto sulla necessità di un programma volto ad affrontare la presente crisi migratoria. Come l'Italia e la Grecia, anche Malta ha sofferto in prima linea dell'impatto dalla crisi migratoria e, per questo, ne conosce direttamente le sfide e la necessità di solidarietà tra gli Stati membri, valore europeo essenziale.

Mi auguro dunque che il semestre di Presidenza maltese si impegni in modo prioritario sulla revisione del regolamento di Dublino III e su un'efficace e giusta condivisione degli oneri legati ai flussi migratori che attualmente pesano quasi esclusivamente sugli Stati di primo approdo. Sottolineo inoltre l'importanza della dimensione sociale del progetto maltese e la necessità che questa dimensione venga conciliata con politiche che riportino alla crescita economica. Fattore chiave sarà dunque lo stanziamento di mezzi finanziari adeguati a sostenere questi obiettivi.

Sono certa che la Presidenza maltese si rivelerà un interlocutore importante, capace di coinvolgere attivamente il Parlamento europeo nei processi decisionali europei.

Lorenzo Cesa (PPE), per iscritto. – Il semestre di Presidenza maltese ha inizio in un momento particolarmente strategico per il futuro dell'Unione europea. A metà della nostra legislatura ci troviamo ancora davanti a molti problemi irrisolti che attendono soluzioni ormai non più rinviabili. L'immigrazione illegale ed il diritto di asilo sono due questioni prioritarie sulle quali procedere speditamente anche grazie alla attuazione dell'agenda europea sulla migrazione.

In questo contesto, sarà necessario dare seguito ad un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi al fine di salvare vite umane nel Mediterraneo ed aumentare la percentuale di rimpatri nei paesi di origine e di transito. È di ottimo auspicio l'iniziativa della Presidenza maltese che si terrà a La Valletta nel prossimo febbraio per rilanciare la questione immigrazione e le nuove politiche euromediterranee. Attendiamo fiduciosi risultati concreti proprio da questo vertice.

Andor Deli (PPE), írásban. – Az elmúlt időszakban több alkalommal is kifejeztem véleményemet, miszerint az EU-nak hatékonyabb bővítési politikára van szüksége, ha nem akarja elveszteni a befolyását a csatlakozni kívánó országokban, és az ott élő európai polgárok bizalmát. Nem engedhetjük meg, hogy az euroszkepticizmus letérítse a tagjelölt államokat a választott újtujukról, a felelősség egyaránt terheli a nemzeti kormányokat, de az uniós intézményeket is. Magyarország kormánya, a többi visegrádi országgal együttműködve következetesen támogatja a Nyugat-Balkán integrációját. Jó politikai és gazdasági együttműködés alakult ki a régió országaival, és Magyarország kész megosztani velük az integrációs folyamatok során szerzett tapasztalatait.

Szeretném megköszönni a szlovák elnökségnek, hogy prioritásként kezelte, és tevékenyen dolgozott a bővítésen a nyugat-balkáni térségben. Ennek fényében jogos elvárás, hogy a máltai elnökség jó példaként fog tekinteni rájuk, és a csatlakozási tárgyalások erősítése és további tárgyalási fejezetek megnyitása kiemelt helyre kerül a politikai agendájukon. Bizakodásra ad okot a máltai elnökség szóvivőjének azon kijelentése, miszerint elkötelezettek a bővítés mellett, és ott fogják folytatni a tárgyalási folyamatokat Szerbiával, ahol a szlovák elnökség abbahagyta.

João Ferreira (GUE/NGL), por escrito. – O programa da presidência maltesa, na esteira das que a antecederam, evidencia a profunda e persistente crise na União Europeia, expressão da crise mais geral do capitalismo, e que é simultaneamente uma crise dos pilares e fundamentos da própria UE, enquanto processo de integração capitalista que é. Evidencia também a ausência de soluções para os problemas que afetam os povos da Europa – desemprego, pobreza, exclusão, desigualdades e injustiças sociais, precariedade no trabalho e na vida. Este programa constitui também motivo de séria preocupação, pela perspectiva patente de prosseguir com novos passos na escalada militarista e securitária em que a UE se lançou. Acentua-se o carácter reacionário, retrógrado, desumano e perigoso da UE. O que é visível, desde logo, nas políticas migratórias. Pretende-se impor a generalização do acordo UE-Turquia a todos os países africanos de origem e trânsito de migrantes, visando travar e/ou expulsar todos quantos fugindo da guerra e da fome – nas quais a UE tem conhecidas responsabilidades – arriscam a vida para chegar a solo europeu. Em torno do Brexit, num processo ainda marcado por grande desorientação, digladiam-se interesses contrários aos interesses dos povos, expressivos das contra-

dições entre potências e frações do capital que marcam a atual fase de desenvolvimento do capitalismo e da UE.

Enrique Guerrero Salom (S&D), *por escrito*. – Entre el «efecto Putin» y el «efecto Trump», nos hallamos en un contexto complicado. Nosotros, los europeos, no creemos en soluciones nacionales, sino en soluciones cooperativas. Para nosotros es fundamental la solidaridad europea y eso tiene que plasmarse en una hoja de ruta ambiciosa que se firme en Roma el próximo 25 de marzo. Para que la Unión sea una potencia social, económica y democrática, necesitamos esa hoja de ruta que reconecte con nuestros ciudadanos. Una hoja de ruta que, no solo refuerce la seguridad y defensa en Europa como estableció la hoja de ruta de Bratislava, sino que sea un acuerdo para una Europa social, garantizando así que la estrategia de crecimiento y de empleo vaya acompañada de una mayor inversión. En cuanto a la migración, es fundamental abordar los problemas de desarrollo con terceros países. La presidencia maltesa debe establecer un sistema europeo de asilo de verdad y no la vergüenza que estamos viviendo estos días con la ola de frío. Estamos a la espera de un libro blanco de la Comisión que dote, entre otras cosas, a la política europea de migración de mecanismos efectivos con un presupuesto a medida. Solo así estaremos preparados para el futuro.

Danuta Jazłowiecka (PPE), *na piśmie*. – Przez najbliższe sześć miesięcy przewodnictwo w Unii Europejskiej będzie sprawowała Malta, która będzie musiała się zmierzyć z ogromnymi wyzwaniami. Jednym z takich wyzwań są z pewnością nadchodzące negocjacje w sprawie Brexitu i formalne rozpoczęcie procedury wychodzenia Wielkiej Brytanii ze Wspólnoty. Malta będzie musiała umiejętnie prowadzić negocjacje w ramach Rady, tak aby udało się wypracować stanowisko zabezpieczające interesy wszystkich państw członkowskich, a przede wszystkim obywateli (szczególnie tych mieszkających na terenie Wielkiej Brytanii). Dlatego cieszę się, że w opinii premiera Josepha Muscata Zjednoczone Królestwo nie powinno mieć dostępu do jednolitego rynku bez przestrzegania wszystkich swobód. To musi być fundament naszej strategii negocjacyjnej i dobrze, że taki pogląd podziela również maltański rząd.

Kolejną szalenie istotną kwestią są negocjacje na temat rewizji dyrektywy o delegowaniu pracowników. Temat ten jest niezwykle kontrowersyjny i wzbudza wiele emocji w państwach członkowskich. Malta będzie już z kolei trzecią prezydencją, która zajmie się przyszłością tej formy świadczenia usług. Obecna prezydencja powinna szukać rozwiązań, które będą racjonalne i odpowiedzialne i które z jednej strony zagwarantują przestrzeganie praw pracowników, a z drugiej pozwolą firmom na transgraniczne świadczenie usług. Ważne jest, aby stanowisko Rady odzwierciedliło wątpliwości, które pojawiły się w 11 państwach członkowskich i które stały się przyczyną uruchomienia procedury żółtej kartki.

Juan Fernando López Aguilar (S&D), *por escrito*. – Entre el «efecto Putin» y el «efecto Trump», nos hallamos en un contexto complicado. Nosotros, los europeos, no creemos en soluciones nacionales, sino en soluciones cooperativas. Para nosotros es fundamental la solidaridad europea y eso tiene que plasmarse en una hoja de ruta ambiciosa que se firme en Roma el próximo 25 de marzo. Para que la Unión sea una potencia social, económica y democrática, necesitamos esa hoja de ruta que reconecte con nuestros ciudadanos. Una hoja de ruta que, no solo refuerce la seguridad y defensa en Europa como estableció la hoja de ruta de Bratislava, sino que sea un acuerdo para una Europa social, garantizando así que la estrategia de crecimiento y de empleo vaya acompañada de una mayor inversión. En cuanto a la migración, es fundamental abordar los problemas de desarrollo con terceros países. La presidencia maltesa debe establecer un sistema europeo de asilo de verdad y no la vergüenza que estamos viviendo estos días con la ola de frío. Estamos a la espera de un libro blanco de la Comisión que dote, entre otras cosas, a la política europea de migración de mecanismos efectivos con un presupuesto a medida. Solo así estaremos preparados para el futuro.

Krystyna Łybacka (S&D), na piśmie. – Erasmus+ to flagowy unijny program. Zapewnienie jego efektywnego wdrożenia i finansowania jest kluczowe m.in. dla promowania europejskich wartości i budowania poczucia bycia Europejczykiem. To właśnie tych wartości potrzebujemy obecnie najbardziej, a kolejne pokolenie Erasmusa+ ma największe szanse, aby stać się nośnikiem nowej, europejskiej tożsamości, i dalej współtworzyć zjednoczoną Europę. Dlatego zwracam się do prezydencji maltańskiej o dołożenie wszelkich starań, aby zapewnić odpowiednie finansowanie dla programu Erasmus+. Zaplanowane 50 mln, które mogłyby wesprzeć program, stanowią tylko połowę z tego, co było wcześniej przewidziane na dofinansowanie Erasmusa+. Taka kwota jest niewystarczająca, aby zapewnić dalsze efektywne funkcjonowanie programu. Już teraz wiele bardzo dobrych projektów nie może zostać zrealizowanych ze względu na brak odpowiedniego wsparcia finansowego. Niepokojący jest także fakt, iż planuje się dodatkowe inicjatywy, które miałyby być finansowane z programu Erasmus+, podczas gdy już teraz nie mamy wystarczających środków, aby pokryć bieżące potrzeby tego programu.

Marian-Jean Marinescu (PPE), în scris. – Președinția malteză va trebui să vină cu soluții pentru probleme cheie pentru UE: relansarea economiei, migrația, terorismul, Brexit și pregătirea pentru noua relație cu SUA.

În ceea ce privește dosarele în curs care trebuie finalizate, cer Președinției malteze, în calitate de raportor al Parlamentului European pentru Regulamentul privind normele comune în domeniul aviației civile, să facă eforturile necesare pentru a găsi un acord în cel mai scurt timp.

Cer Președinției malteze să găsească soluțiile politice necesare pentru a putea debloca dosarul referitor la cerul unic european 2+ (SES2+). În calitate de raportor pentru această propunere de regulament, reiterez importanța acestei legislații pentru cetățeni: creșterea eficienței gestionării și organizării spațiului aerian european și asigurarea unui transport aerian sigur, fluent și sustenabil. Cer Președinției malteze să caute un compromis care să fie susținut atât de Spania, cât și de Marea Britanie în ceea ce privește statutul politic al Gibraltarului, care, pentru moment, are un impact negativ și asupra SES2+.

Reiterez rolul pe care Președinția malteză trebuie să îl joace referitor la pachetul privind energia, pentru găsirea unui echilibru în finalizarea acordului privind sistemul ETS, acord care nu trebuie să pună în pericol industriile din anumite state membre, în particular cele din estul Europei.

Marijana Petir (PPE), napisan. – Pozdravljam najavu malteških predstavnika da će prioritet njihovog predsjedanja biti građani – njihove želje i očekivanja od Europske unije. Prošlogodišnja politička zbivanja u Uniji pokazala su nam koliko je to važno. Europsku uniju moramo približiti građanima. Uvjerena sam da ćemo na tome, kao i do sada, raditi u duhu otvorenosti i suradnje.

Kada je u pitanju poljoprivredna politika, raduje me da Malta prepoznaje važnost postizanja dogovora s Europskim parlamentom oko Uredbe o ekološkoj poljoprivredi i da je spremna raditi na okviru koji će poljoprivrednicima pomoći da prebrode i druge velike izazove. Moramo osigurati uvjete kako bi građani željeli ostati živjeti u ruralnim područjima, baviti se poljoprivredom, proizvoditi kvalitetnu i provjerenu hranu koja će se posluživati na našim stolovima.

Da bismo to uspjeli, moramo stati na kraj nepoštenoj trgovačkoj praksi koja je rak rana europske poljoprivrede. Takva praksa ugrozila je opstanak mnogih obiteljskih gospodarstava. Gotovo svakodnevno obitelji gase svoja gospodarstva i odlaze sa sela. Europska unija mora stati na kraj tome, a vjerujem da to možemo samo donošenjem regulative na europskoj razini. Očekujem od Malte da tijekom svog predsjedanja poduzme korake u tom smjeru.

Olga Sehnalová (S&D), písemně. – Vítám, že program maltského předsednictví obsahuje mezi prioritami kapitulu vnitřního trhu, který považuje za největší přínos Unie. Cílem předsednictví v oblasti vnitřního trhu je nejen vylepšit, ale také dokončit projednání klíčových právních předpisů, které jsou v Radě a Evropském parlamentu již diskutovány. Mezi takové předpisy lze bezesporu zařadit revizi nařízení o spolupráci dozorových orgánů v oblasti ochrany spotřebitele. Jako zpravodajka tohoto legislativního aktu bych ráda zdůraznila jeho důležitost pro posílení využití potenciálu jednotného trhu, nastavení spravedlivých pravidel a vysoké úrovně ochrany spotřebitelů. Vzhledem k velkému objemu práce, které v Radě odvedlo slovenské předsednictví, věřím, že ambicí stávajícího předsednictví může být více než avizované přijetí společného postoje Rady. V Evropském parlamentu pracujeme intenzivně tak, abychom byli připraveni v rámci předsednictví Malty usilovat o výslednou dohodu mezi oběma orgány. Uplynul už více než rok od momentu, kdy Evropská komise představila Evropský akt přístupnosti, jenž má usnadnit přístup ke zboží a službám osobám s postižením. I přes komplexnost tohoto návrhu věřím, že se na půdě obou orgánů zintenzivní projednávání a členské státy dostanou svým závazkům, jež jim vyplývají z Úmluvy Organizace spojených národů o právech osob se zdravotním postižením, pokud jde o přístupnost, v čemž jim navrhovaná směrnice má dopomoci.

Jutta Steinruck (S&D), *schriftlich*. – Herr Ministerpräsident! Ihr Land übernimmt die Ratspräsidentschaft in schwierigen Zeiten. Ich wünsche mir, dass Sie Ihre Ankündigung verwirklichen und als „ehrlicher Makler“ versuchen, die nationalen Egoismen zu zügeln, damit Solidarität zwischen den Mitgliedstaaten wieder groß geschrieben wird. Wenn die Menschen mit Europa unzufrieden sind, dann häufig deswegen, weil der Rat in den großen europäischen Fragen völlig zerstritten ist.

Heute Abend werden wir hier im Haus noch die Finanztransaktionssteuer besprechen. Diese ewige, lange Debatte in der Eurogruppe über die Finanztransaktionssteuer ist doch beispielhaft für die Probleme Europas. 10 Jahre nach Ausbruch der Finanzkrise haben wir es immer noch nicht geschafft, die Finanzindustrie als den Hauptschuldigen für den Ausbruch der Krise angemessen an den Kosten zur Bewältigung der Krise zu beteiligen. Ganz anders Millionen von Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmern, die wegen der Austeritätspolitik ihren Job verloren haben. Als ob das nicht genug gewesen wäre, wurden Sozialprogramme und öffentliche Investitionen gestrichen.

Malta ist ein kleines Land, aber ein großer Europafreund. Erweisen Sie Europa einen Dienst und setzen Sie sich dafür ein, dass in Europa in Zukunft Soziales den gleichen Wert hat wie Wirtschaft und Finanzen!

Tibor Szanyi (S&D), *írásban*. – A máltai elnökség az Unió egész jövője szempontjából meghatározó, rendkívüli kihívásokkal terhelt időszakban, tiszteletre méltó ambícióval veszi át a soros elnökséget. A megjelölt prioritás-csomaggal egyetértve is látni kell azonban, hogy a félév végén a máltai elnökség megítélését, tevékenységének eredményességét az fogja meghatározni, hogy sikerült-e megteremteni a tagállami egységet, s ennek alapján konkrét, jogi kötelekkel járó uniós cselekvést elérni a menekültválság kezelése terén. Úgy vélem, ennek egyaránt elengedhetetlen részét képezik a már Európában lévő menekültek elhelyezését (re-allokációját) célzó konkrét intézkedések, a schengeni rendszer korszerűsítését (együttal megmentését) biztosító sürgős döntések, valamint a hatékonyság és az emberiség szempontjait az eddigénél sokkal jobban összeegyeztető megújult uniós migrációs politika előmozdítása. A tanácsi szinttel szemben e tekintetben azért is nagy most az elvárás, mert a menekültekkel szembeni embertelen bánásmódban és az uniós migrációs politika aláásásában leginkább vétkes tagállamok, mindenekelőtt az Orbán-kormány, előszeretettel hibáztatja „Brüsszelt”, illetve a Bizottságot a migrációs válságért, miközben más tagállamoknál keres támaszt. Málta félve döntő lesz abból a szempontból is, hogy a soros elnökség vezetésével a tagállamok meghatározó része egységben és határozottan fellépjen a migrációs politikáját az Unió alapelvei és érdekei ellenében megfogalmazó tagállamokkal szemben.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – O programa da presidência maltesa não dá resposta à persistente crise na União Europeia, expressão da crise mais geral do capitalismo, e que é simultaneamente uma crise dos pilares e fundamentos da própria UE, enquanto processo de integração capitalista. Confirma o esgotamento e a falta de soluções para os problemas que afetam os povos da Europa: desemprego, pobreza, exclusão, desigualdades e injustiças sociais, precariedade no trabalho e na vida. Esta falta de soluções traduz-se numa espécie de fuga para frente, acentuando os piores aspetos das políticas europeias, designadamente em matéria de políticas migratórias, financeiras e de luta contra a fraude fiscal e o branqueamento de capitais, não fosse Malta um dos mais ativos *offshore* da UE.

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

Vicepresidente

10. Wybór wiceprzewodniczących Parlamentu (druga tura głosowania) (ogłoszenie kandydatur)

Presidente. – L'ordine del giorno reca il secondo turno dell'elezione dei Vicepresidenti del Parlamento europeo.

Non abbiamo ricevuto altre candidature. Prego tutti i colleghi di prendere posto. Naturalmente procederemo al voto e prego gli scrutatori di prendere posto presso le urne, dove si voterà. Chiedo se ci sono gli scrutatori in Aula, presso le urne, se ne manca qualcuno. Ci sono tutti, allora cominciamo.

Presidente. – Onorevoli colleghi, se tutti hanno votato possiamo sospendere la seduta per lo scrutinio. Credo che non ci siano altri colleghi che devono votare, per cui invito gli scrutatori a recarsi nella sala R1.1 per procedere allo spoglio delle schede.

La seduta è sospesa, la sua ripresa sarà segnalata dal suono della tradizionale campanella e un annuncio apparirà inoltre sugli schermi.

(La seduta è sospesa alle 14.00. per il conteggio dei voti e riprende alle 15.00. per l'annuncio dei risultati)

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

11. Wybór wiceprzewodniczących Parlamentu (druga tura głosowania) (ogłoszenie wyników)

Presidente. – La seduta è ripresa.

Annuncio l'esito del secondo turno di scrutinio per l'elezione dei Vicepresidenti.

Numero dei votanti: 672. Schede bianche o nulle: 34. Voti espressi: 638. Maggioranza assoluta: 320.

Vi leggo i voti ottenuti dai diversi candidati:

— onorevole Lambsdorff: 393 voti;

— onorevole Lunacek: 441 voti;

— onorevole Papadimoulis: 469 voti;

— onorevole Paşcu: 517 voti;

— onorevole Tarand: 261 voti.

Sono eletti gli onorevoli Paşcu, Papadimoulis, Lunacek e Lambsdorff.

Hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti espressi e sulla base del secondo turno di scrutinio li proclamo pertanto eletti Vicepresidenti del Parlamento europeo e mi congratulo vivamente con questi colleghi per il risultato ottenuto.

Conformemente all'articolo 17, paragrafo 2, del regolamento l'ordine di precedenza dei Vicepresidenti è determinato dall'ordine secondo il quale essi sono stati eletti e, in caso di parità di voti, dall'età. La composizione del nuovo Ufficio di presidenza sarà notificata ai Presidenti delle istituzioni dell'Unione europea.

Per quanto concerne l'elezione dei Questori, vi propongo di fissare il termine per la presentazione delle candidature alle ore 16.00.

Le candidature devono essere depositate presso il Segretario generale aggiunto nell'ufficio R00101, l'*Open space* della Presidenza dell'edificio Louise Weiss.

Il primo turno per l'elezione dei Questori si svolgerà a partire dalle ore 16.30.

12. Przyjęcie protokołów poprzednich posiedzeń: Patrz protokół

13. Środki wykonawcze (art. 106 Regulaminu): Patrz protokół

14. Konkluzje z posiedzenia Rady Europejskiej w dniu 15 grudnia 2016 r.

Presidente. – L'ordine del giorno reca le dichiarazioni del Consiglio europeo e della Commissione sulle conclusioni della riunione del Consiglio europeo del 15 dicembre 2016 (2016/2789(RSP)).

Prima di dare la parola al Presidente Tusk lo saluto, è la prima volta che ho l'occasione di incontrarlo come nuovo Presidente del Parlamento e gli cedo immediatamente la parola.

Donald Tusk, President of the European Council. – Mr President, first of all I want to congratulate you warmly on your election as President of the European Parliament, and to wish you, dear Antonio, and all the Members of the House, well for 2017.

No one can have any doubts that it will be an extraordinary year for Europe and the European Union. Last year, we managed to make progress on migration, security and the economy, in spite of the unprecedented difficulties we faced. This was thanks, in great part, to your hard work and sense of responsibility in responding to events. Similarly, I trust that we will rise together to meet the challenges of the next months.

I would now like to briefly outline the main results of the December European Council. Leaders discussed our efforts to regain control over migration. The radical drop in irregular migration on the Eastern Mediterranean route was possible thanks to our decision to get back to Schengen, the closure of the Western Balkan route and Turkey's cooperation. In this context, leaders stressed their commitment to implementing the EU-Turkey Statement, which also requires efforts from the Turkish side.

As regards the Central Mediterranean route, High Representative Mogherini reported on the progress with African countries. Last year, 180 000 migrants arrived irregularly in Italy. This is a situation that cannot continue. That is why Libya and our approach to the Central Mediterranean route will be the key point of the next informal summit in Malta. As you know, the EU supports the Government of National Accord and its efforts to consolidate peace and stability in Libya. We stand ready to step up the EU's engagement to strengthen the capacity to address security issues and consolidate institutions, in full respect of Libyan sovereignty.

As for Ukraine, we adopted a legally-binding decision of the leaders to facilitate the ratification of the Association Agreement in the Netherlands. This decision addresses the concerns expressed by the Dutch voters last year. Now, the responsibility lies in the Netherlands. The ratification is important not only for Ukraine, but also for Europe's geo-political standing and credibility. We did what we could to help save the Association Agreement already ratified by 27 - Member States and the European Parliament. Now the ball is in the court of the Dutch.

On the Minsk agreements, Chancellor Merkel and President Hollande gave their assessment of the Normandy process for resolving the conflict in eastern Ukraine. Their clear recommendation was that since Russia has still not implemented the Minsk agreement, sanctions should be prolonged. They are now in place for a further six months.

The world has become a more dangerous place, whether we talk about open conflict, terrorism or so-called hybrid war in the form of cyberattacks and public disinformation. Therefore, the leaders agreed to step up work on defence, in partnership with NATO. They have also agreed to increase cooperation on external security across the board – from research to how we develop military capabilities, right down to how we conduct our missions and operations. More resources will be needed, most importantly at the national level on defence spending, but also through funds from the European Union. Your support for this work will be critical, given the institutional and financial questions involved. The objective is clear: European countries should do more in the face of the immediate security threats facing our citizens, and so should the European Union.

The leaders also discussed internal security. The political agreement on the EU's Counter-Terrorism Directive, which criminalises foreign fighters and their activities throughout the European Union, is the right step forward, but we need more. Leaders called for the remaining decisions which can prevent future terror attacks to be swiftly finalised and implemented, such as, for example, tougher legislation on firearms.

We have called on the co-legislators to agree by June on an Entry-Exit System, and by the end of 2017, on a European Travel Information and Authorisation System. This will ensure that visa-exempt travellers are screened systematically. These are tough deadlines, but the situation requires that we work more quickly than normally.

The leaders also discussed several initiatives aimed at making the European economy work for everyone. We had an exchange with President Draghi, who underlined that the improved economic situation still needs reform efforts. The statistics are better, but the important thing is for ordinary people and businesses to feel confident about the future. This is why the European Fund for Strategic Investment will be extended, our trade defence instruments will be modernised, and the Youth Guarantee will be continued. To strengthen our recovery, 2017 needs to be a year of great ambition for the single market, both in terms of deepening and modernisation. Parliament's role is obviously vital here.

Finally, on Brexit, the EU 27 had a short informal meeting where we agreed procedural arrangements and reconfirmed our principles, namely the indivisibility of the four freedoms, the balance of rights and obligations and our rule of 'no negotiations without notification'.

The European Council will maintain political control over the process, while ensuring that the Commission is the Union's chief negotiator. The leaders fully realise the important role of the European Parliament in the process. With this in mind, they invited the chief negotiator to keep Parliament closely and regularly informed, and agreed how the European Council would interact with Parliament throughout the coming months. With this work now done, the EU stands ready to start the negotiations when the UK notifies its departure.

Lastly, let me make one comment. Yesterday's speech by Prime Minister May proves that the unified position of 27 - Member States on the indivisibility of the single market was finally understood and accepted by London. It would be good if our partners also understood that there will be no place for pick-and-choose tactics in our future negotiations. At the same time, I want to underline that we took note of the warm and balanced words of Prime Minister May on European integration, which were much closer to the narrative of Winston Churchill than that of the American President-Elect Trump.

Jyrki Katainen, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, this agenda allows us to look at the future at least 12 months ahead and assess what the political priorities are and how our political environment will evolve during this year. I think we need at least three things. First, unity. Second, we have to defend our institutions and their role, and third, we have to concentrate on deliverables and delivering those of our initiatives which have already been decided.

When looking at unity, the last European Council meeting was very good in that sense. It showed and expressed a strong unity and strong willingness to cooperate with other institutions. When looking at the role of the institutions, it is more important than ever before. We have been challenged from outside, but also from within. Many of those who have challenged the idea of an integrated Europe want, at the same time, to destroy our institutions and integration as a whole. So, in the so-called post-truth era, the institutions play a role because they represent the same basis for dealing with those issues. The institutions want to make sure that we have the same facts, those which we share and those from which we can draw different conclusions in an organised manner. That is also why the art of making compromises is getting very, very important. You cannot make compromises if your institutions are not strong and if they are not defended. So that is why all the European institutions deserve to be defended and strengthened, and there of course this House plays a crucial role.

A couple of words on delivery. Delivery was one of the main issues in the European Council. It was reinforced in December with a joint declaration of the EU's legislative priorities for 2017, signed for the first time by all three institutions, and that sort of unity was also shown during the informal meeting of 27 Heads of State or Government after December's European Council. When it comes to the discussion with the UK following an Article 50 notification, all of Europe's institutions and all 27 Member States will be singing from the same hymn sheet. The Commission was absolutely clear that this House should play a full role in those proceedings, and our chief negotiator, Mr Barnier, will work closely with Parliament's representatives to make sure that this will also happen.

From the substance point of view, the defence issue is one of the main points on the agenda in the European Council. Just to mention a few main areas in defence. First, we have to make sure that our public procurement system is becoming stronger. It is quite amazing that only 20% of purchases in the defence field have been tendered internationally. Eighty per cent of purchases happen domestically, and that is one of the reasons why our defence industry has not developed as well as other areas of industry. It is also one of the reasons why defence equipment is getting more and more expensive – faster than the others. That is why we need a better internal market in defence. Second, we need your support when looking at next year's budget when our intention is to increase research money in the defence sector.

The capability window also needs large cooperation. The Commission is working very hard on this, and we are trying to find suitable well-functioning ways for Member States to make joint purchases and, by doing so, save money and strengthen our defence in the long run.

On migration, we also saw renewed willingness to cooperate on migration and security, areas in which we have seen significant results in the last 12 months. We have already seen the first results, notably in our partnership with Niger, which has already taken action to combat migrant smuggling and has received EU support to implement its macro-economic reform programme. But we need to see more of this, and this is why we now need the co-legislators to swiftly agree on the Commission's proposal to stimulate investment in tackling irregular migration at the grassroots level. The new European Fund for Sustainable Development will have the potential to mobilise up to EUR 44 billion to create jobs, improve social conditions and promote sustainable development where it is most needed.

Finally, some words on the social dimension and economic growth. We were very happy with the strong support from the Council towards our social agenda. We have to pay attention to our societies and people's resilience, especially at a time when industrial revolution will recede our market. We have to make sure that Europeans and our societies are more resilient, and education plays a role there. But other ways to invest in youth are also very important. That is why we were very pleased that the Council backed our Youth Employment initiative by accepting a EUR 2 billion increase in funding for this purpose. The European Solidarity Corps also got strong backing from the Council.

Finally, we also got very strong support from the Council for the EFSI 2.0 project. We encourage the European Parliament to take its position as soon as possible so that we can conclude this proposal by the end of the Maltese Presidency, and we also need your support in internal market projects which got very strong backing from the Council.

Manfred Weber, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Vizepräsident der Kommission, lieber Donald Tusk, Herr Ratspräsident, meine sehr verehrten Damen und Herren! Ein herzliches Willkommen und ein hoffentlich gutes neues Jahr für 2017, dass es besser wird als 2016.

Ich möchte mich heute auf zwei Themen konzentrieren, im Rückblick auch auf den Rat. Das erste ist natürlich der Brexit. Wir sind alle dankbar für die Rede von gestern, dass wir wieder Erläuterungen bekommen haben, etwas weitere Fortschritte bekommen haben. Aber so richtige Klarheit ist durch die Rede nach wie vor nicht entstanden. Ich höre zum Beispiel diese Aussage von der Bestrafung. Ich glaube, wir alle können heute schon festlegen: Es wird keine Bestrafung Großbritanniens geben. Kein Mensch will Großbritannien für die Entscheidung, die gefällt worden ist, bestrafen.

Man will die Europäische Union verlassen. Die Europäische Union ist heute vor allem ein Binnenmarkt, die Europäische Union ist ein großer Binnenmarkt. Den Binnenmarkt will man verlassen, aber nachher will man ein Freihandelsabkommen abschließen, um wieder den vollen Zugang zum Binnenmarkt zu bekommen. Das ist die Idee, die ich gestern gehört habe. Ich frage mich also: Was will man verlassen? Will man jetzt die EU verlassen, oder will man die EU nicht verlassen? Wenn die Europäische Union nicht so heißen würde, dann würden vielleicht manche in London drüben einen Beitrittsantrag stellen. Aber nur weil sie EU heißt, sind leider Gottes viele der Meinung, dass das des Teufels ist.

Liebe Kolleginnen und Kollegen, „Raus heißt raus, Brexit heißt Brexit“, höre ich die ganze Zeit. Und deswegen werden wir das in den nächsten Wochen und Monaten sehr intensiv an konkreten Punkten diskutieren. Beispielsweise wird meine Fraktion nicht dulden, dass der Finanzmarkt des Euro, unserer gemeinsamen Währung, weiter aus London heraus verwaltet oder mitgestaltet wird, wenn London zukünftig nicht mehr Teil der Europäischen Union ist.

Einen zweiten Punkt darf ich noch sagen: Einerseits dürfen wir nicht davon reden, dass wir jemanden bestrafen. Aber andererseits darf uns Großbritannien offensichtlich drohen. Es steht ja von Hammond und Theresa May jetzt die These im Raum, dass gesagt wird, es werde ein neues Wirtschaftsmodell für Großbritannien gesucht, ein Steuerdumpingmodell wird angewandt, um es weiterhin für Betriebe interessant zu machen, in Großbritannien zu investieren. Mir geht da durch den Kopf, ob Großbritannien auch aus dem G8 austreten will, denn da gab es ja auch Abkommen gegen das Steuerdumping. Und ich stelle mir auch die Frage, wer denn eigentlich die Steuerausfälle dann zahlen soll, die durch Steuerdumping in Großbritannien verursacht werden. Die kleinen Leute werden die Zeche zahlen, und die großen Kapitalkonzerne werden steuerfrei gestellt. Das wird das Ergebnis sein, wenn man dieses neue Steuermodell anwendet.

Ich würde dafür werben: Wir bestrafen nicht, und London droht nicht. Dann würden wir in den Gesprächen schon viel gute Atmosphäre erzeugen.

Liebe Kolleginnen und Kollegen! Ein zweites Thema, das ich ansprechen will, sind die Entwicklungen in den Vereinigten Staaten von Amerika, die Einfluss auf uns in Europa haben werden. Wir haben Respekt vor dem Wahlergebnis, wir treten einer neuen Administration offen gegenüber, wie das jeder Demokrat macht, und es gibt auch keine Vorverurteilungen. Allerdings gibt es jetzt erste Statements des neu gewählten Präsidenten. Die Europäische Union ist als Wirtschaftsraum gleich groß wie die Vereinigten Staaten von Amerika. Und deswegen muss man all denen, die den Europäern jetzt drohen, auch europäischen Konzernen drohen, deutlich machen, dass auch wir Machtmöglichkeiten haben mit dem Binnenmarkt, mit dem Beihilferecht.

Beispielsweise stelle ich mir schon die Frage, wieviel Arbeitsplätze eigentlich Google in Europa hat. Oder ich stelle mir die Frage, wieviel Steuern eigentlich Apple in Europa bezahlt. Auch wir können Fragen stellen, wenn Amerikaner Fragen stellen. Wir werden unsere Machtmöglichkeiten dafür nutzen.

Ich würde übrigens die Entwicklungen bei den Amerikanern auch als Chance für uns sehen, weil die Kanadier, die Mexikaner, die Japaner alle etwas sorgenvoll auf die Entwicklungen in Amerika blicken. Eigentlich sollte der Europäische Rat jetzt mit einer diplomatischen Initiative starten, alle Partner um Amerika herum als Partner für Europa zu gewinnen, weil das eine gute Gemeinschaft wäre.

Ich möchte abschließen mit dem, was Guy Verhofstadt heute in der Früh schon angesprochen hatte: Was tun wir denn eigentlich als Europäer, wenn jetzt Trump wirklich die NATO in Frage stellt? Was tun wir denn eigentlich als Europäer, wenn jetzt Trump die Truppen aus Polen abzieht? Was tun wir denn als Europäer eigentlich, wenn ein Deal mit Russland gemacht wird zu Lasten der Ukraine und das Selbstbestimmungsrecht der Ukraine plötzlich in Frage gestellt ist? Was tun wir dann?

Herr Ratspräsident, machen wir dann auf Betroffenheit, setzen wir uns dann zusammen, machen wir wieder Sondersitzungen, wie wir es oft machen, oder haben wir die Kraft, uns jetzt mal darauf vorzubereiten? Wird Europa jetzt endlich erwachsen? Geht Europa endlich die notwendigen Schritte der Vertiefung, der Verstärkung dieser Europäischen Union, um endlich selbstbewusst zu werden?

Die Nationalisten sind die Totengräber der Nationalstaaten. Nur ein geeintes Europa kann dazu führen, dass die Nationalstaaten in einer globalisierten Welt noch Kraft und Einfluss haben. Und wenn in Amerika gesagt wird „America first“, dann dürfen wir sagen „Europe first“.

Presidente. – Prima di dare la parola all'onorevole Niedermüller a nome del gruppo dell'Alleanza progressista dei socialisti e democratici voglio dire che, visto il ritardo e visto che alle 16.30 dobbiamo votare, non posso concedere il «cartellino blu» e quindi non lo concederò a nessuno.

Vediamo se riusciremo a fare il *catch-the-eye*.

La parola all'onorevole Niedermüller.

Péter Niedermüller, *a S&D képviselőcsoport nevében*. – Elnök Úr, a migráció továbbra is Európa, az Európai Unió egyik legfontosabb problémája. Éppen ezért nagy örömmel veszem tudomásul, hogy a Tanács nagy jelentőséget, fontosságot tulajdonít az európai menekültügyi ügynökség felállításának és a szükséges anyagi erőforrások biztosításának. Meggyőződésem ugyanis, hogy a közös európai menekültügyi rendszernek, a határvédelmi ügynökség mellett a másik alappillére a menekültügyi ügynökség kell, hogy legyen. Ennek legfőbb feladata a jelentős migrációs nyomásnak kitett országok hivatalainak, intézményeinek a támogatása, valamint a menekültek humánus ellátásának és tájékoztatásának a feladata. Azt gondolom, mindennek az alapja a kölcsönös szolidaritás, és azok a tagállamok, amelyek nem hajlandók szolidaritásban lenni egymás iránt, azokkal bizony szankciókkal kell számolniuk. Azt gondolom, a menekültügyi ügynökség felállításának következő lépcsője a trilógus megkezdése kell, hogy legyen, és én mint a vonatkozó jelentés jelentésvivője biztosítani szeretném a Bizottságot és a Tanácsot is, hogy mi készen vagyunk a konstruktív tárgyalások mielőbbi megkezdésére.

Anna Elżbieta Fotyga, *w imieniu grupy ECR*. – Szanowny Panie Przewodniczący! Gratuluję wyborowi! Żyjemy w czasach wielkich wyzwań dla bezpieczeństwa Europy: terroryzm, fala migracji, agresja Rosji na wschodzie, w jakimś sensie również Brexit. Nawet jeśli nie znajdujemy docelowych rozwiązań, doceniam jednak podjęcie wszystkich tych zagadnień w agendzie Rady Europejskiej.

Chciałam jednak poinformować Parlament o ważnym wydarzeniu, które wpływa na sytuację geopolityczną w moim regionie. Po decyzjach szczytu NATO w Warszawie na mojej ziemi pojawiły się pierwsze oddziały amerykańskie, które są wypełnieniem sojuszniczych zobowiązań. Jesteśmy świadomi podpisanej deklaracji o współpracy między NATO i Unią Europejską. Sprawy bezpieczeństwa i pogłębiania się integracji w dziedzinie wspólnej polityki bezpieczeństwa i obrony wymagają przede wszystkim zgody rządów i jednomyślności państw członkowskich. To jest potrzebne dla zapewnienia bezpieczeństwa całej Unii Europejskiej, ale wymaga rozważań.

Guy Verhofstadt, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, President Tusk said in his speech that the world has become a more dangerous place. That is the least we can say, because I remember that the last strategic paper of Javier Solana of 2003 spoke about the 'ring of friends' around us. I think it is more the 'ring of fire' around us. Putin, the conflicts in the Middle East, but merely also the new US President-Elect, Mr Trump. I have to tell you, I am a little bit disappointed at the reaction of the European Union against a US leader who is saying that it's the end of the European Union – that there will be other Member States leaving the European Union. It's insane! I think that we have to react to this. What would happen in the US if European leaders were saying, 'we think that California will break away', or 'Florida will break away'? Immediately, I think that the Ambassador of the European Union would be called to the State department in Washington to explain what this means. We have to be very conscious of the fact that this will be a turning point on 20 January 2017. Whether you like it or not, it will be a turning point – maybe not completely, but certainly in the way that we have to look at our relationship with the US, and more precisely inside the European Union. It is now the time not only to fix the European Union, but to do a number of things that were impossible in the past. Five years ago, you were saying that the European Defence Union was not necessary. In reality, it is definitely necessary, and we have to speed it up. It is the same thing with the European Border and Coast Guard. The migration crisis can only be tackled with the European Border and Coast Guard. Not with one with EUR 250 million – that is what we spent today on the European Border and Coast Guard – in the US, the amount spent on the border and coast guard is USD 32 billion. That's the comparison we have to make. The same with the governance of the eurozone, where the Five Presidents' Report – when is it coming? How long do we have to wait for a legislative proposal from the Commission to come to the Council and to the European Parliament? It is time to fix it, like it is time also to fix the cleaning up of our banks. It has taken eight years now, and we can tell that they have not cleaned up our banks in Europe; we still face the problems.

So, in the Brexit negotiations, I think you are completely right, and Mr Weber is completely right when he said no cherry picking at all. We shall never accept it. You can say, 'I want to leave the Union, I want to leave the European Judicial Court, I want to leave the Customs Union', but you cannot at the same time say 'oh, but that little piece interests me, and that is something that I like ...' No way! It is a fair agreement that we are looking for, not a situation where it is better to be outside the European Union than inside, as a Member State.

João Ferreira, *em nome do Grupo GUE/NGL*. – Senhor Presidente, Senhor Comissário, Senhor Verhofstadt, as razões para a agonia da União Europeia estão mais deste lado do que do outro lado do Atlântico. Nos primeiros quinze dias deste ano a enorme vala comum do Mediterrâneo ceifou mais de duzentas vidas, números oficiais, alguns relatórios apontam para mais de quatrocentos mortos.

Aos quase três mil migrantes que nestes dias chegaram ao solo europeu espera-os a desumanidade da União Europeia: campos de detenção onde são deixados a morrer ao frio até serem deportados. Terrorismo, sob o pretexto do combate ao terrorismo. Em lugar de garantir aos povos a segurança para que gozem dos seus direitos, restringem e atacam direitos por alegadas razões de segurança. No final, nem direitos nem segurança.

Este Conselho Europeu evidencia bem o beco sem saída em que a União Europeia se encontra. O euro acentua o seu carácter de impiedosa máquina de divergência e de empobrecimento da periferia. Na Holanda, aí está mais um referendo desrespeitado, desta feita sob o acordo de associação com a Ucrânia, pois, por entre os escombros deste processo de integração esgotado, parte dos problemas e já não da solução caberá aos povos com a sua luta abrir um novo caminho de progresso e de cooperação na Europa.

Ska Keller, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, I will find it a bit difficult to fill my three minutes, because at the Council I did not actually have the impression that so many meaningful conclusions or decisions were taken. I would rather say the conclusions were meagre at best.

That might actually be OK if it were a smooth time, with nothing much happening just before Christmas and if there were nothing much to do, but I think we all share a common feeling that is not really the world that we are living in. We have Brexit, we have Trump, we have refugees freezing to death in Europe, we have the rights of the far right, we have conflicts in our neighbourhoods – there are so many issues that we need to address, so many solutions that we need to find, and not just hang out and talk nicely. So, where is the plan for a social Europe? Where are the bold moves to establish tax justice in Europe? Where is the action on investment rather than austerity? Where is the joint effort to help refugees, to establish some sort of dignity at least for people looking for protection, and also for Europe? Where is the common answer for Trump? Where is the common voice in foreign policy, and where are the Member States when it comes to implementing things? As for the Defence Union and new papers, all that is very nice, but where would be the implementation of the pooling and sharing that Member States had already decided a long time ago? On all of the burning issues we get 'nada' and 'niente' (and you see I am practising my Italian). We got nothing from the Council. We got some nice warm words – or some cold words, when it came to migration – but that's it. We don't need to have European Council meetings just to keep us busy, as I think we are all rather busy!

We need a European Council that works on the future of Europe with bold decisions and real tangible results, because a lot is at stake. The whole project, the whole dream, the whole idea of Europe is at stake and is under threat. We do not have much time, and we will not get many opportunities to do something about that – to rescue this idea, and not just to rescue it, but also to further develop it. I don't expect the Council to save us all, but I do expect the Council to make a meaningful contribution, and I do expect the Presidency and the President of the Council to put serious proposals on the table to work for the best of Europe, and not just for a nice group picture. We, as Parliament, cannot wait for the Council to do something and get serious. After we have been so busy with ourselves for the last two days, which was nice, fun and all exciting, I think it is high time that we get back to business, back to policies, back to improving the lives of everyone living in Europe, and it is really urgent that we do that because we only have one Europe and it needs us.

Paul Nuttall, *on behalf of the EFDD Group*. – Mr President, first allow me to congratulate you on your election. I think it's interesting that the conclusions of the Council meeting raised the issues of migration and security, because these two issues go hand-in-hand, as has recently been shown by the attacks on our continent. Certain politicians, whom I don't have to name here in this speech, should hang their heads in shame because of their dangerous and reckless policies which have allowed jihadis to cross our borders freely without checks. Thank goodness that we, the UK, will be leaving.

Yesterday, our Prime Minister, Theresa May, set out her negotiation positions. While I applaud some of it, other parts I find concerning. Firstly, I am worried that the so-called interim arrangements and phased implementation is simply Whitehall speak for a slow-motion Brexit. I am also concerned that there was no mention of immediate immigration controls, which means that, by the time we are fully out of the EU, on current trends, we could have another million people come into our country from the continent. And no one in Britain, bar UKIP, is holding the government to account on these issues, mainly because the British Labour Party is a shambles that has let down working class people for far too long. I am, however, glad that the Prime Minister made it clear that we are leaving the single market. This would allow us – if the government has the willpower – to control our own borders, not pay a membership fee, and not have to comply with EU regulations and directives. So I say to the EU negotiators: now is not the time for empty threats. Britain is not bluffing. Britain will not be bullied. Britain is not some sort of small nation on the periphery of Europe. We are the United Kingdom, the fifth largest economy in the world. We have links all over the globe to the Anglosphere, the Commonwealth, the emerging markets of the Far East. It is clear that Britain is going global as a result of that momentous vote on 23 June 2016. I believe we have a great future ahead of us.

(Applause)

Vicky Maeijer, namens de ENF-Fractie. – Voorzitter, meer overdracht van soevereiniteit, meer geld naar falend EU-beleid en tussen de dinergangen door nog een grootse schoffering van de Nederlandse kiezers die massaal neen zeiden tegen het EU-associatieverdrag met Oekraïne en het nu alsnog via de achterdeur door de strot gedrukt krijgen. Onze regering-sleiders concluderen zelfs dat Europeanen meer verantwoordelijkheid moeten nemen voor hun veiligheid. Dat is toch de wereld op zijn kop, want u moet stoppen met wegstappen!

Er is namelijk nog geen begin van een antwoord op de oorlog die de islam ons heeft verklaard. En vier dagen na de Raad werd dit ook weer pijnlijk duidelijk: wéér een aanslag, wéér de Islamitische Staat, wéér een terrorist die dood en verderf kon zaaien. Dit keer met een vrachtwagen waarmee hij inrijdt op een Berlijnse kerstmarkt, met 11 doden en 56 gewonden tot gevolg. En na de aanslag reist hij doodleuk vanuit Duitsland verder door Nederland, door België, door Frankrijk en door Italië. Dankzij het Brusselse opengrenzenbeleid kon de aanslagpleger ongestoord zijn gang gaan!

Gelukkig, voorzitter, waait er een frisse wind door Europa en is het verzet tegen alles waar u voor staat, aan het winnen. De roep om grenscontroles, de aanpak van terrorisme, de-islamisering en soevereiniteit: dit klinkt luider dan ooit tevoren. En ik ben ervan overtuigd dat in Nederland op 15 maart de Nederlandse kiezer zal afrekenen met het falende beleid van deze elite.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI). – Σε κάθε ευρωπαϊκό συμβούλιο αυξάνεται η αγωνία σας για οικονομική ανάκαμψη αλλά η καπιταλιστική μηχανή δεν λέει να πάρει πραγματικά μπροστά, πυροδοτώντας έτσι αγριότερους ανταγωνισμούς, στρατιωτικοποίηση της Ένωσης, σκληρότερα αντιλαϊκά μέτρα παντού. Αυτό για την Ελλάδα των πολλών κυβερνητικών εναλλαγών, πάντα όμως με μνημόνια και απίστευτες λαϊκές θυσίες, μεταφράζεται απλά σε νέα μέτρα δίχως τέλος: στην ουσία, σε τέταρτο μνημόνιο. Η κυβερνητική κοροϊδία περί «κακού Διεθνούς Νομισματικού Ταμείου και καλής Ευρωπαϊκής Ένωσης», αποκαλύπτεται. Η καπιταλιστική βαρβαρότητα με το όποιο πρόσωπο – Διεθνές Νομισματικό Ταμείο / ευρωπαϊκοί θεσμοί / αστικές κυβερνήσεις – δεν εξανθρωπίζεται. Η κυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ-ΑΝΕΛ, το ίδιο αντιλαϊκή αλλά ικανότερη από τις προηγούμενες στη λαϊκή σφαγή, μεθοδεύει μέτρα – ομαδικές απολύσεις με βέλτιστες ευρωενωσιακές πρακτικές, «ταφόπλακα»-συλλογικές συμβάσεις, γενίκευση της ευέλικτης εργασίας με ψίχουλα – για την ολοκλήρωση του τρίτου μνημονίου της, αλλά και για πολλές δεκαετίες μετά από αυτό, με μόνιμο δημοσιονομικό κόφτη μόνης αντιλαϊκής κατεύθυνσης: μόνιμα ματωμένα πλεονάσματα με μείωση του αφορολόγητου στα χαμηλότερα εισοδήματα, νέους φόρους και ΦΠΑ για το λαό, νέες μειώσεις μισθών, συντάξεων, κοινωνικών δαπανών και επιδομάτων.

Αυτά είναι τα προαπαιτούμενα-θυσίες για την ποσοτική χαλάρωση της Ευρωπαϊκής Κεντρικής Τράπεζας και ρύθμιση του χρέους, που σημαίνει μόνο νέο ζεστό χρήμα και φοροαπαλλαγές στις μεγάλες επιχειρήσεις και όχι λαϊκή ανακούφιση. Ανάκαμψη για κέρδη και ανταγωνιστικότητα και κατήφορος για τον λαό, που μπορεί να σταματήσει με έναν τρόπο αυτός κατήφορος: με οργάνωση και αγώνα, τον εργατικό λαϊκό παράγοντα μαχητικά στο προσκήνιο, ενίσχυση της δύναμης του ΚΚΕ για ανατροπή.

IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS

Vice-President

Elmar Brok (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Präsident des Europäischen Rates, Herr Vizepräsident, Kolleginnen und Kollegen! Ich finde, dass die Ergebnisse des Europäischen Rates vielversprechend sind, aber nicht erfüllend. Und ich finde, es ist eine wichtige Tatsache, dass man gesagt hat: Wir wollen Innovation und Wettbewerbsfähigkeit, Ausbildung und die soziale Balance, dass man Fortschritte machen will bei Migration und Terror, und dass die Registrierungspflicht kommen soll, dass man in der Verteidigungspolitik manches aufgeschrieben hat. Jetzt ist es aber Zeit zu liefern, in allen Fragen die Umsetzung zu machen.

Herr Präsident des Europäischen Rates, Sie müssen Ihre Kolleginnen und Kollegen in den nationalen Regierungen in die Pflicht nehmen, dass es deutlich gemacht wird, dass umgesetzt wird und nicht nur in Schlussfolgerungen geschrieben wird. Und die Kommission muss die entsprechenden Gesetzgebungsvorschläge und Initiativen ergreifen in diesen Bereichen, und wir müssen den Bratislava-Prozess auch in Richtung Rom zu einer Erfolgsstory machen.

Wenn in diesen Kernfragen der Herausforderungen nicht geliefert wird, dann haben wir ein Problem – was ein milder Ausdruck für die tatsächliche Lage ist.

Ich glaube, dass wir das vor allem etwa bei der Verteidigungspolitik sehen müssen, angesichts von Drohungen und Sorgen, die wir haben, jetzt nicht nur im Süden und im Osten, sondern jetzt auch aus dem Westen heraus: Wenn wir nicht in der Lage sind, Synergieeffekte zu schaffen, zusammenzuarbeiten bei der Verteidigungspolitik, mit Hauptquartier, mit der Frage der *permanent structured cooperation*, mit Beschaffung und Forschung. Wir geben 200 Milliarden Euro für Verteidigung aus, mit einem minimalen Ergebnis, weil wir nicht in der Lage sind, gemeinsam etwas zu ergreifen. Und wenn wir sicher leben wollen, selbständig bleiben wollen, muss dies so europäisch sein in dieser veränderten Welt. Bitte jetzt umsetzen!

Knut Fleckenstein (S&D). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte zu zwei Punkten kurz etwas sagen. Das eine ist, dass ich es sehr begrüße, dass es eine Einigung zwischen dem Rat und uns gibt, was den *Suspension-Mechanismus* angeht, und dass es jetzt endlich soweit sein kann, dass die Ukraine und Georgien auch das *Visa-free-Regime* bekommen. Es ist höchste Zeit, denn gerade gegenüber Georgien haben wir uns sehr an der Grenze zur Glaubwürdigkeit bewegen müssen.

Ich begrüße auch die Klarstellung, die es der niederländischen Regierung ermöglicht, den Ratifizierungsprozess fortzusetzen. Wir sollten das zum Anlass nehmen, auch an uns selbst zu appellieren, ein bisschen klarer zu sprechen, zu sagen, was ist und was nicht ist, was gemeint ist, was geht und was nicht geht. Denn das ist wichtig gegenüber unseren Wählerinnen und Wählern, um falsche Befürchtungen gar nicht erst aufkommen zu lassen, und gegenüber den Menschen in den betroffenen Staaten, um falsche Erwartungen gar nicht erst aufkommen zu lassen.

Ein letzter Satz: Wenn wir über die Situation der Flüchtlinge reden, ist es richtig, an die Kommission und den Rat zu appellieren. Aber ich bitte Sie: Appellieren Sie auch an die griechische Regierung! Sie hat eine Menge von uns bekommen, und sie tut verdammt wenig. Von einer linken Regierung erwarte ich anderes.

Richard Sulík (ECR). – Rada opäť raz vyzýva na relokáciu migrantov v rámci existujúcich prerozdelených schém. Opäť raz teda tlačia členské štáty, ktoré prijali obrovské množstvo migrantov a ešte ich aj vítali, na tie krajiny, ktoré mali dosť rozumu, aby si teraz ony tých migrantov láskavo zobrali. Samozrejme, k prerozdeleniu nedôjde ani teraz, ale takéto nič neriešiacie výzvy bránia skutočnému riešeniu, a tým sú utečenecké tábory na území severnej Afriky. Ak budú tieto existovať, môže napríklad talianska pobrežná hliadka všetkých „akože“ zachránených migrantov okamžite do takéhoto tábora previezť, kde môžu požiadať o azyl.

Hovorím o „akože“ zachránených, lebo v skutočnosti ide o hrubé zneužívanie európskych pobrežných hliadok. Migranti sa spoliehajú na to, že čím skôr, najlepšie pár kilometrov od územia od afrického pobrežia, sa nájde nejaká tá loď, ktorá ich bezpečne dopraví do Afriky. Ak ale budú existovať takéto utečenecké tábory v severnej Afrike, dopraví ich pobrežná hliadka tam. A v tom momente prestane byť drahá a nebezpečná plavba cez Stredozemné more zaujímavá.

Marielle de Sarnez (ALDE). – Madame la Présidente, en début de semaine, nous avons eu le discours surréaliste de M. Trump sur l'Union avec son lot de critiques et d'attaques *ad hominem* et j'ai vraiment regretté l'absence de réaction commune des institutions européennes. Puis, hier, nous avons eu le discours de Theresa May sur le Brexit qui, au moins, a eu le mérite de la clarté.

Ce contexte, il nous oblige. Il nous oblige à aller de l'avant, il nous oblige à une refondation de l'Europe pour une Europe plus unie, plus forte, plus politique, qui saura se faire respecter dans le monde. Une Europe en capacité de produire de la croissance durable et du progrès social, une Europe en capacité d'assumer sa propre défense, une Europe en capacité d'apporter les bonnes réponses aux défis du monde: migration, développement, climat, terrorisme.

C'est à ce rendez-vous-là, celui de la refondation de l'Europe, que nous sommes désormais attendus par nos concitoyens.

Liadh Ní Riada (GUE/NGL). – A Uachtaráin, comhghairdeas ar do phost mar Leas-Uachtarán. Níl aon aontú ar ath-breithniú an MFF agus is earra maolaitheach atá againn anois leis an ngeilleagar. Táimid ag pointe an-chriticiúil san Eoraip agus sa domhan fiú. Tá impleachtaí ollmhóra ann mar gheall ar Brexit agus tá gort nua ar fad á threabhadh ag Trump sna Stáit Aontaithe. Mar sin, tá dualgas orainne anois aire níos mó ná riamh a thabhairt dár dtodhchaí agus sin é an t-aos óg. Tá faillí mhór déanta ag an dtigh seo orainne gan aon rian ar thodhchaí dhearfach níos fearr dóibh. Tá níos mó tosaíochta á tabhairt d'fhórsaí míleata ná d'fhórsaí sóisialta. Tá caint ar bhreis infheistíochta a dhéanamh san ESF. Níor oibrigh an chéad stráice de mar a bhí samhlaíthe agus anois táimid ag caint ar an mbeart céanna a dhéanamh arís. Tá fíricí ann a léiríonn nach bhfuil na SMEs ná na comhair chumainn ná an geilleagar sóisialta ag fáil aon rud fóna as. Is léir go bhfuil sé ag freastal ar an earnáil phríobháideach agus aige siúd atá gan acmhainní: titim anuas den dréimire. Easpa ceannaireachta, easpa tuisceana, easpa toill pholaitiúil agus easpa uaimhíne. Caithfidh an Chomhairle agus an Coimisiún dul i ngleic leis na dúshláin agus dúiseacht suas go dtí an géirchéim seachas an reitric sheafóideach céanna.

Bodil Valero (Verts/ALE). – Fru talman! Jag ser att rådet vill avsätta ytterligare resurser till försvaret, men det handlar faktiskt inte om mängden pengar utan det handlar om vad vi får för de pengarna. Det som vi vanligtvis talar om, 2 % av BMI, det säger ingenting om den kvalitet vi har eller vilken försvarsförmåga vi har. Det är den som vi måste säkerställa.

Det finns många strukturella problem i försvaret som vi måste lösa först. Även om många, inte minst i detta parlament, gärna skulle se en försvarsunion eller en gemensam armé, är det så att försvaret fortfarande är en nationell kompetens och att alla inte är med i NATO. Därför är rådets rekommendation att förbättra samarbetet mellan medlemsstaterna mer korrekt.

Mer samarbete, pooling och sharing – det skulle minska kostnaderna istället för att öka dem. Vi har talat om det i väldigt många år, men ingenting händer. Av 300 förslag har bara 19 genomförts. Sedan har vi också förslaget om en försvarsfond, men man tillsätter inga nya pengar, utan de pengar som vi hör talas om då och då, de kommer från annat civilt arbete, och detta får jag inte ihop.

Peter Lundgren (EFDD). – Fru talman! Det är fantastiskt egentligen, det här huset. Det är många av er här som skulle kunna ha en karriär som framtida författare, det hör man när ni håller era tal.

Jag kan tycka att det är ganska intressant ibland när man hör, som alldeles nyss, herr Tusk. Han säger angående migrationen att man har gjort framsteg. Vilka framsteg då, undrar jag. Det är ju en fullständig katastrof – allt som handlar om migration. Människor fryser ihjäl i Grekland just nu. Det enda framsteg ni har åstadkommit, om man nu ska välja att kalla det ett framsteg, det är att ni ingick ett utpressningsavtal med Turkiet som saknar alla former av mänskliga rättigheter och som inte respekterar någon form av demokrati. Det är vad ni har åstadkommit. Det är inte så mycket att yvas över.

När det sen kommer till Ukraina så säger ni att det finns en oro hos nederländska väljare. Det är ingen oro. Det var ett klart nej. Man sa nej, men ni har väldigt svårt i detta hus att acceptera ett nej. För ni har en motvilja mot folkets vilja.

Brexit är er stora skräck, och det tror jag grundar sig på att Storbritannien kommer klara sig fint utan det här huset. Man kommer att ha ett USA-avtal på plats innan EU har det. Att straffa Storbritannien kommer omedelbart att straffa er själva, för då straffar ni de brittiska arbetarna och de brittiska medborgarna, och det kommer att slå tillbaka på er riktigt rejält.

Det enda svaret ni har är mer EU. Mer av misslyckad politik. Mer av demokratiförakt. Mer av väljarförakt. Det är det som skakar det här huset i grunden, och det kommer att bli ert fall.

Mario Borghesio (ENF). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la relazione del Consiglio prospetta una visione dei risultati delle politiche più recenti sull'immigrazione in termini assolutamente incomprensibili, direi quasi grotteschi, specialmente se visti dal punto di vista della realtà del mio paese, l'Italia, nei confronti della quale i dati stessi forniti dal Consiglio, 181 000 immigrati sbarcati nel nostro paese nel solo 2016, con un aumento del 20 per cento rispetto ai dati già rilevanti dell'anno precedente, ma soprattutto una valutazione, certamente generosa, di ben 80 per cento di migranti economici e solo 20 per cento di richiedenti asilo, molti dei quali poi, all'esame dell'autorità competenti nel mio paese, risultano non essere in possesso dei requisiti.

Questo dimostra che c'è una realtà molto grave, direi addirittura drammatica. Pensiamo poi a come possa impattare sulla situazione sociale di un paese come l'Italia devastato da problemi come il terrorismo e soprattutto, ultimamente, dai problemi derivanti dai terremoti.

Quindi bisogna cambiare totalmente questa politica fallimentare sull'immigrazione.

Zoltán Balczó (NI). – Elnök Asszony, ha összehasonlítjuk az európai csúcspontok októberi és decemberi ülésének következtéseit, és végigolvassuk, lényeges területeken nem történt előrelépés. A migráció kérdésében mindkét dokumentumban az szerepel, hogy az Európai Tanács döntést ígér abban a kérdésben, hogy a jövőben miként alkalmazzák a szolidaritás elvét. Tudjuk, hogy ez alatt a kötelező befogadási kvóta értendő, amit jó néhány ország Európában elutasít. Ennek ellenére itt szerepel, hogy gyorsítani kell a meglévő áttelepítési programokat. Jean-Claude Juncker ma itt azt mondta, hogy meg kell különböztetni a terroristát a migránsoktól. Természetesen meg kell, főleg, ha lehet, de eddig arról hallottunk, hogy az igazi politikai menekülteket kell megkülönböztetni a migránsoktól. Ezek szerint megváltozott most már a helyzet? Most már a terrorista a rossz migráns, az összes többi kötelező befogadni? Ehhez biztonságos útvonalak kellenek, miközben Nyugat-Európa városaiban a lakosság biztonságával nem foglalkozunk?

Andrzej Grzyb (PPE). – Pani Przewodnicząca! Od wielu lat mamy do czynienia przede wszystkim z informacją, jak sobie radzimy z kryzysami. To dotyczy zarówno Rady, jak i Komisji, ale kryzysy migracyjny wielokrotnie był omawiany w tej Izbie i jest to problem – ciągle to powtarzam – nie tylko europejski, ale przede wszystkim globalny, tak co do źródeł, jak również co do skutecznej reakcji.

Bez umiędzynarodowienia nie można mówić tutaj o sukcesie. Stąd po pierwsze, z zadowoleniem przyjmuję informacje o pozytywnej ocenie postępu w realizacji umów z 5 afrykańskimi krajami w zakresie zarówno tranzytu, jak i pochodzenia migrantów. Po drugie, w ślad za tą pozytywną oceną zgodnie z konkluzjami chciałbym również prosić o rozwój podobnych form współpracy z innymi krajami tranzytu lub pochodzenia migracji. Po trzecie, chciałbym też, abyśmy liczyli na intensywniejsze wdrażanie planu z La Valletty, w tym przyspieszenie również prac legislacyjnych, które mają służyć zrównoważonemu rozwojowi w krajach będących źródłem migracji. Po czwarte, myślę również, że obejmująca prezydencję Rady Unii Europejskiej Malta mogłaby też pokusić się o to, żeby za czasów tej prezydencji nastąpiły znaczące postępy, jeżeli chodzi o współpracę z Libią.

Z innych spraw chciałbym z aprobatą odnieść się do inicjatywy włączenia polityki przemysłowej do strategicznych inicjatyw Unii Europejskiej – rynek pracy i polityka przemysłowa muszą być tutaj kluczowe – jak również przedłużenia okresu obowiązywania Europejskiego Funduszu na rzecz Inwestycji Strategicznych.

Isabelle Thomas (S&D). – Madame la Présidente, Monsieur le Président Tusk, permettez-moi tout d'abord de regretter que les dernières conclusions du Conseil fassent l'impasse sur quelques priorités, comme l'Union économique et monétaire et celle d'une assiette fiscale consolidée pour les entreprises.

Quelques mots sur les priorités que vous avez évoquées. En matière de défense, vous nous demandez notre soutien. Mais le Conseil doit être conséquent: soit on en reste à une action préparatoire de recherche et ses 90 millions d'euros, soit on parle sérieusement d'Europe de la défense, et on arrête de faire croire que les redéploiements budgétaires suffiront. Car, pour cette priorité comme pour beaucoup d'autres, la question budgétaire ne peut plus être éludée.

À propos du chômage des jeunes, si l'on s'en tient aux discours, on pourrait croire à une magnifique unanimité. Mais quand il s'agit de passer à la caisse... Alors, certes, lors de notre dernière négociation budgétaire, le Parlement a obtenu 500 millions d'euros mais, dans le même temps, le Conseil tentait d'imposer que ce soit pour solde de tout compte jusqu'à la fin du cadre financier. Les priorités s'accumulent mais les insuffisances budgétaires, elles, débordent. Le Conseil multiplie les engagements tout en resserrant les cordons de la bourse.

Et puisqu'on ne peut pas continuer à asphyxier les budgets des États membres, Monsieur le Président, il est temps de mettre à l'agenda du Conseil les ressources propres. Le groupe de haut niveau de Mario Monti vient de publier son rapport. Le Parlement prépare sa position et gageons qu'elle sera offensive. Ma question est simple: quand le Conseil donnera-t-il sa position sur le rapport Monti? Je rappelle qu'elle devrait intervenir avant la fin 2017 car elle sera, n'en doutez pas, au cœur des négociations du prochain cadre financier pluriannuel.

Zdzisław Krasnodębski (ECR). – Pani Przewodnicząca! Ja zgadzam się z oceną, że decyzje podejmowane przez Radę Europejską nie są na miarę wyzwań, przed którymi stoi Europa i Unia. Ciągłe czekamy na nowe idee, co miesiąc z nadzieją. Niestety, nowych idei nie ma. To jest polityka małych kroków, choć czasami są to kroki w dobrym kierunku. Na przykład ostatnio Rada Europejska wezwała do szybkich działań w odpowiedzi na konkluzje Rady z dnia 6 grudnia ubiegłego roku, kiedy przyjęto program pogłębiania współpracy między NATO i Unią Europejską i zapisano w nim poparcie dla utworzenia w Finlandii Europejskiego Centrum Zwalczenia Zagrożeń Hybrydowych.

Wzmocnienie współpracy w tej dziedzinie, kształcenie ekspertów, badań naukowych w dziedzinie obrony przed cyberatakami jest krokiem jak najbardziej słusznym, ale jak często to bywa w przypadku Unii Europejskiej – spóźnionym. Wzmocnienie potencjału państw Unii w zakresie obrony przed zagrożeniami hybrydowymi i współpraca w tym zakresie z NATO nie tylko zwiększy nasze bezpieczeństwo, ale także bezpieczeństwo państw europejskiego sąsiedztwa, wobec których Unia ma zobowiązania i których stabilność ma dla nas podstawowe znaczenie.

Izaskun Bilbao Barandica (ALDE). – Señora presidenta, tras analizar los resultados de la última reunión del Consejo de 15 diciembre y compartir las declaraciones de intenciones expresadas en ella sobre los grandes temas de la Agenda europea —refugiados o seguridad—, quiero insistir en el empleo y la reactivación y, especialmente, en la garantía juvenil.

Necesitamos un control más estrecho del funcionamiento por países. Hemos denunciado aquí reiteradamente que, en España —el país que presenta peores datos—, una centralización inexplicable perjudica la implicación de los empleados, la conexión educación-sistema productivo, la aparición de partenariados público-privados, la aplicación del principio de especialización inteligente o el aprovechamiento de buenas prácticas previamente existentes en políticas activas o formación profesional.

Por eso nos alegramos de que el crítico informe de la Comisión sobre los resultados en España haya provocado ya una modificación, el pasado 24 de diciembre, de las condiciones de acceso y una mejora en la participación regional y local, que reivindicamos y que debe seguir creciendo.

Tania González Peñas (GUE/NGL). – Señora presidenta, estrenamos año pero arrastramos los mismos problemas que desde hace ya demasiado tiempo llevamos arrastrando.

La situación de los refugiados —especialmente este invierno, con la ola de frío más intensa de los últimos años— nos deja imágenes del fracaso, la pasividad y la crueldad de esta Unión Europea a la hora de dar respuesta a la crisis humanitaria mayor en el mundo, como ha reconocido el propio Consejo.

Y en este sentido debo darle la razón a Tusk cuando, al salir de la reunión del Consejo, reconocía sobre la guerra de Siria que no estamos siendo eficaces. Y efectivamente. Pero esa ineficacia no es un fenómeno natural, sino que depende de la voluntad política y es posible cambiarla.

Por otro lado, vemos cómo el incremento de la desafección política se está canalizando en muchos países a través de proyectos irracionales y xenófobos. Debemos defender un modelo social fuerte en Europa como seña de identidad, que establezca como objetivos principales el respeto a los derechos humanos, las libertades y el bienestar social. Ese giro en el proyecto europeo debe marcar el proyecto y el rumbo de los próximos años en Europa.

Gilles Lebreton (ENF). – Madame la Présidente, le Conseil européen du 15 décembre a illustré l'entêtement suicidaire de l'Union européenne. Il confirme que l'Union s'entête dans sa politique migratoire calamiteuse. Il veut en effet continuer à appliquer l'accord de mars 2016 avec la Turquie, alors même que la Turquie s'éloigne clairement chaque jour davantage des valeurs et de la civilisation européenne. Il veut aussi, je cite, «accélérer les relocalisations de migrants», malgré l'opposition ouverte de trois pays: la Hongrie, la Slovaquie et la Pologne.

C'est suicidaire, car l'Union ne pourra pas continuer très longtemps à se moquer de la volonté des peuples européens. La preuve en est d'ailleurs fournie par le Conseil européen lui-même sous la pression d'un référendum néerlandais. Il a été forcé de préciser que l'accord avec l'Ukraine ne confère pas à ce pays le statut de pays candidat à l'adhésion à l'Union. Les Pays-Bas ont ainsi infligé à l'Union une belle leçon de démocratie.

Esteban González Pons (PPE). – Señora presidenta, el año pasado fue un mal año, el año que viene puede serlo bueno, no porque vayamos a tener menos problemas, sino porque pongamos más voluntad en las soluciones. Los refugiados y la crisis siguen ahí. El Mediterráneo sigue siendo el lugar donde mueren todos los días cientos de personas y ahora tenemos, además, también el frío y la nieve. Si nosotros queremos nosotros vamos a poder. No se trata de que desaparezca o vaya a desaparecer este año la crisis de los refugiados. Se trata de que este año seamos capaces de poner voluntad suficiente para resolverla.

Lo mismo ocurre con nuestra seguridad. Este año vamos a estar un poco más solos en el mundo. Donald Trump está empezando a convertirse en un nuevo Vladimir Putin y, con los problemas que ya tenemos en Turquía, en Oriente Medio, en Rusia, si ahora los tenemos igual que en China, en Estados Unidos, Europa va a estar más sola. Nuestra seguridad va a depender solo de nosotros.

Quiero decir algo también sobre el *brexit*. Quiero decirle a la primera ministra británica que Gran Bretaña no puede convertirse en el Panamá europeo; y que recuerde que el mercado único es único, no solo porque no tiene fronteras internas, sino porque tiene fronteras externas. La Unión Europea no puede admitir una solución específica para Escocia, para Gibraltar, ni para ninguna parte del Reino Unido. *Brexit* es *brexit* para todo el Reino Unido, y no va a haber soluciones específicas ni mágicas para nadie.

Hagamos del 2017 un mejor año no porque se reduzcan los problemas sino porque tengamos más voluntad de resolverlos.

Ramón Jáuregui Atondo (S&D). – Señor presidente, creo que en el acuerdo de diciembre hubo dos cosas importantes: la primera, una inteligencia muy pragmática para resolver el problema del referéndum holandés sobre el Acuerdo con Ucrania. Yo creo que hay que apreciarlo como muy importante. Y también el avance en las ideas sobre la seguridad y la defensa.

Quiero destacar que llevamos mucho tiempo sin escuchar una noticia del Consejo en favor de la Europa social. Hay un euroescepticismo grande —usted lo ha comentado, señor Katainen— porque la ciudadanía está viendo devaluado su marco sociolaboral. Y el Grupo socialista, en cuyo nombre también les hablo, está descontento con la situación socioeconómica europea. Queremos oír del Consejo y de la Comisión otras noticias en favor de la protección social, del empleo de calidad, de lo que llamaríamos el empleo juvenil: todo lo que es la demanda de una política europea con alma, con alma social.

Branislav Škripek (ECR). – V prvom rade chcem oceniť postoj Európskej únie k Turecku. Prestávame sa spoliehať len na dohodu s krajinou, ktorá je na jednej strane síce významná, ale zároveň je nestabilná. Turecký prezident Erdogan sa v poslednom čase len snaží zaoberať hlavne tým, ako posilniť moc vo svojich rukách. EÚ musí riešiť krízu proaktívne, preto vítam, že európski lídri vypočuli volanie po riešení krízy v ohniskách jej vzniku.

Decembrový summit poukázal na potrebu dohôd s domovskými štátmi utečencov. Najmä krajiny, ako sú Líbya, Tunisko alebo Egypt sú kľúčové z hľadiska migrácie, a jedinou možnou odpoveďou je prispieť zásadným spôsobom k ich stabilizácii. Podľa prieskumu až 40 % mladých Tunisianov chce odísť zo svojej krajiny do Európy. Pomoc teda musí byť finančného ale aj inštitucionálneho charakteru.

Apelujem na zintenzívnenie tohto úsilia, pretože čas hrá znovu proti nám. Migračné vlny sa na jar a v lete znovu zväčšia a my musíme byť pripravení na túto situáciu.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL). – Madame la Présidente, je crois que le Conseil du 15 décembre a rendu le monde plus dangereux, compte tenu des violences qu'il encourage. D'abord, sur l'immigration, vous avez décidé de traiter le contrôle des arrivées en vous confiant à deux gardes-barrières obscurantistes et violents que sont les responsables de la Turquie et de la Libye.

En ce qui concerne la Russie, vous maintenez des sanctions absurdes qui maintiennent une tension irresponsable et vous comptez faire appliquer de vive force un accord sur l'Ukraine, dont le peuple hollandais a déjà dit qu'il ne voulait pas.

Après le Brexit, en gros, vous nous proposez, comme projet commun à l'Europe, l'Europe de la guerre contre la Russie. En 1954, mon pays a déjà dit «non» à la Communauté européenne de défense et je vous dis tout net que vous rêvez si vous vous figurez que nous allons faire promener le bouton de la dissuasion nucléaire dans vos réunions confuses.

Il se trouve que toutes vos déclarations pro-atlantistes et pro-Otan sont absolument dépassées par la situation, parce que le programme de M. Trump dorénavant est que la Chine et l'Europe sont ses concurrents et ses adversaires désignés.

Bref, si vous voulez fortifier l'Europe, fortifiez le peuple. Unissez les peuples par le progrès social et une vision d'avenir qui soit autre chose que la finance et la guerre.

La France va bientôt voter et l'Allemagne tout autant. J'espère que ce soit l'occasion de vous faire une nouvelle proposition européenne que celle que vous nous faites vivre.

President. – Colleagues, before I give the floor to Mr Niedermayer for one and a half minutes, I have to announce that there will be no catch-the-eye. I want to do that in fairness to those who may be in the room and waiting for catch-the-eye. I am obliged to start the Vote for the Quaestors at 16.30.

Luděk Niedermayer (PPE). – Madam President, I have carefully read the conclusions of the Council meeting, especially on migration, security and defence, and I can see that we are making progress. The progress is obviously not sufficient; there are lot of things to do, the crisis is not over – but there is progress.

What should be on our to-do list? We should still take better control of our external borders and make sure that we properly identify the people who are crossing them. We should reform the European asylum system and make a list of safe countries in order to simplify asylum procedures. Obviously, we must look for external partners, because not everything can be solved here, and preference should be given to solutions outside the European Union. I very much appreciate what was said about defence. Most countries must increase their expenditure on defence, not simply to spend money, but to increase our ability to defend ourselves and also be a valid and responsible partner in NATO for countries that are members of NATO, rather than having a free ride.

Let me say a few words on the economy: I very much appreciate the Commission Winter Package. It should be considered as a package, and not as separate proposals. Only if they are addressed together can they bring benefits to the economy and our citizens. Last but not least, let me mention that I appreciate the Council's efforts to find a solution with regard to the Ukraine Treaty. In Ukraine, a lot of people are hoping for a better life, and we should help them.

Carlos Zorrinho (S&D). – Senhora Presidente, cada vez mais os conselhos europeus são vistos pelos cidadãos como uma formalidade tecnocrática de onde não se espera rasgo nem decisões consequentes capazes de melhorar o quotidiano e robustecer a confiança do projeto europeu. E este Conselho que aqui analisamos não fugiu à regra.

No plano das migrações, houve passos positivos nas parcerias externas, em particular o avanço do Fundo Europeu para o desenvolvimento sustentável, mas faltou acrescentar uma parceria interna para o investimento, o crescimento e o emprego.

No plano da segurança houve uma vontade positiva de reforçar as corporações reforçadas, em particular a criação do Fundo Europeu de Defesa, mas faltou acrescentar um plano concreto de cooperação na investigação, no desenvolvimento tecnológico e na gestão comum e partilhada dos dados estratégicos.

No plano do desenvolvimento, a repetição exaustiva de boas ideias e intenções. Falta, no entanto, acrescentar modelos de financiamento robustos que permitam passar, e isso é a questão essencial, das intenções aos atos. A Cimeira de Roma, que assinala os 60 anos do Tratado, que construiu os alicerces da União Europeia, não pode ser uma réplica destes Conselhos, cheios de palavras mas nulos de consequências.

A União Europeia precisa de responder com clareza aos novos desafios globais. Ontem, aqui no Parlamento, fez-se uma escolha que, sendo democrática e legítima, foi tudo menos clara. Eurocépticos, europasmados e até euroentusiastas negociaram uma solução que abre caminho para que a União Europeia continue a navegar à vista e por isso nós não podemos continuar neste processo, temos que resistir a esta tentação. Os que resistirem estarão do lado certo da História.

Dubravka Šuica (PPE). – Najprije čestitam na novoj funkciji gospođi potpredsjednici, a gospodinu Tusku želim zahvaliti i iskoristiti ovu prigodu jer se u ponedjeljak u Hrvatskom saboru obratio našim zastupnicima na hrvatskom jeziku i ovo je prilika da Vam se zahvalim jer to je pozdravljeno u Hrvatskoj.

Što se tiče Vijeća, vidim da ulažete napore, vidim da puno radite, i ja bih rekla da postoji pomak. Puno je tema o kojima ste razgovarali, naravno, ciljeve još nismo ispunili kao što je rekao i gospodin Brok. Dakle, imamo zaključke, imamo razgovore, ali potrebna je implementacija. Dakle neophodna je primjena onoga što ste zaključili.

Puno je tema. Svjesni smo da je problem u Ukrajini, da nema provedbe Sporazuma iz Minska, vidimo što se događa s Trumpovom politikom, približavanje Rusiji koje nikako ne odobravamo, vidimo razloge zbog kojih ste morali produžiti sankcije. U svakom slučaju, zaključci su obećavajući, ali morate nastaviti na njihovoj provedbi ukoliko želimo da Europa zaista krene u pravom smjeru 2017. godine.

Tonino Picula (S&D). – Gospođo predsjednice, Vijeće je zaključcima iz prosinca obuhvatilo izazove s kojima se Europska unija danas suočava. Podržavam poziv na produljenje Europskog fonda za strukturalna ulaganja. Ujedno naglašavam da ovaj fond nije i ne smije biti zamjena za kohezijsku politiku već njena nadopuna. Kriteriji za odobravanje projekata trebaju biti geografska rasprostranjenost i opća financijska situacija u zemljama članicama. Treba izbjeći da najrazvijenije zemlje povlače najviše sredstava.

Podržavam jačanje garancije za mlade jer im je, na žalost, još uvijek potrebna. Pozdravljam tretiranje vanjsko-političkih i sigurnosnih pitanja kao prioriteta i potporu Vijeća procesu jačanja zajedničkih sigurnosnih i obrambenih politika. Europljani moraju preuzeti veću odgovornost za svoju sigurnost.

Raduje razumijevanje specifičnih situacija nekih članica kada se radi o provedbi sustavne kontrole putnika na vanjskim granicama Europske unije, u sklopu revizije zakona o schengenskim granicama. Pozivam na suzdržanost prema zloupotrebi ovog instrumenta u političke svrhe. Neprihvatljive su, na primjer, prijetnje jedne članice drugoj blokadom granica u turističkoj sezoni, a sve zbog bilateralnih političkih pitanja.

Afzal Khan (S&D). – Madam President, after months of brutality and appalling news about the siege of Aleppo, there has finally been a positive development, yet there is still much work to do. I welcome the UN resolution backing the ceasefire agreement reached on Syria last month, although reports say that it has been breached many times. After six years of war, Syria and its people want and deserve peace. I hope that the upcoming meeting in Astana will make way for a long overdue political solution for the benefit of all Syrians. The EU has established itself as an aid provider committed to saving lives and protecting the Syrian people, but the EU must also confront those responsible for these shocking acts, because peace can only go hand in hand with justice. The EU should support the efforts of the UN Commission of Inquiry investigating atrocities carried out in Syria. All perpetrators of human rights abuses in Syria

must be held to account.

Cécile Kashetu Kyenge (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, è difficile giudicare positivamente l'esito di un Consiglio principalmente incentrato sulle questioni migratorie e tutto questo alla luce di quanto sta accadendo ai confini esterni dell'Europa. Migliaia di persone bloccate al gelo tra Grecia e Serbia, in condizioni umanitarie disperate.

Eppure gli Stati membri lo scorso dicembre hanno rinnovato l'impegno a sostenere i paesi membri situati lungo la rotta dei Balcani occidentali, nonché ad intensificare gli sforzi volti ad accelerare la ricollocazione, in particolare dei minori non accompagnati, e i programmi di reinsediamento esistenti.

La solidarietà è un principio cardine del nostro ordinamento e non un meccanismo da far scattare quando uno Stato membro è sopraffatto. Spero che la chiusura della vostra Presidenza corrisponda anche al naufragio del principio della solidarietà «flessibile» e che in futuro ai vertici dedicati all'immigrazione facciano seguito atti concreti di assunzione di responsabilità di un fenomeno che va gestito nella sua globalità.

Jyrki Katainen, Vice-President of the Commission. – Madam President, I would like to congratulate you on your re-election.

Many Members have painted our future in quite dark colours. Many Members have also referred to what President Donald Trump or others have said. Our thinking is that we should not let others define what Europe is about. Let us not let others define or say where we are going. It is our own responsibility to take this Union and this continent in the direction we want to develop in.

A very positive statement came from Germany this week: Chancellor Merkel said that Europe's fate is in our own hands. This is something we all must remember at the moment. Let us not pay too much attention to what others are saying about us. Let us shape our own future. In times like this, someone should represent the voice of common sense and responsibility. That is why our institutions play a crucial role. It might be politically interesting to comment on other people's speeches or statements, but we have to concentrate on delivering on the issues which will reshape our continent and our Union. Even Prime Minister May has said that she does not hope that other countries will follow the UK's example because, according to her, a strong EU is important to the UK.

If you have a look at the latest Eurobarometers, our citizens are showing very strong leadership at the moment. Many people think that the EU should have a bigger role in counter-terrorism and that the EU should pay more attention to defence and to social justice and equality. Many of our citizens think that the EU should play a bigger role in energy policy and, of course, in the fight against climate change and on migration issues. If we look at our ambitious agenda today – for instance, our latest proposal on services, the digital internal market, the energy package, low-carbon mobility, the circular economy, border control and defence – it is fair to say that Europe will be more closely integrated in five years' time than it is at the moment. And this is only because of a pragmatic approach: we have to do things which will reshape Europe to be more prosperous and secure.

Finally, regarding a few issues on EFSI, some mistakes were presented in today's debate. Somebody said that EFSI has not achieved the goals which were set for it. On the contrary, so far, EFSI has financed operations in 28 Member States, with around EUR 30 billion. This will mobilise around EUR 164 billion in additional real investments on the ground. As part of this EUR 30 billion, there are 250 agreements between EFSI and intermediary banks in various Member States which will mobilise financing for 380 000 European small-and medium-sized enterprises. So EFSI is doing what it should do. That is why it is very important that Parliament also concludes its internal work with the EFSI 2.0 proposal.

(Applause)

Donald Tusk, President of the European Council. – Madam President, I will make just two short remarks. First of all, I would like to thank you for your clear and wide support for our common future strategy in the Brexit negotiations. I think this is very important as a signal, not only to public opinion, but also to our 27 Member States. I think that one of the most important things to show today may be that you are really united when it comes to a Brexit strategy, as are the institutions. Thank you. I think this was a really important signal.

Secondly, I have heard some suggestions here that we should, as institutions, react to the latest interview with the US President-elect, but I am afraid that we will have too many opportunities to comment on the words of US President – and no longer President-elect – Trump. I am afraid that will be our daily work.

(Applause)

President. – The debate is closed.

Written statements (Rule 162)

Soledad Cabezón Ruiz (S&D), por escrito. – Celebro que en la pasada reunión de diciembre se resolviera con una inteligencia muy pragmática las inquietudes de los colegas holandeses con la adopción de una Declaración, compatible con el Acuerdo de Asociación UE-Ucrania y los Tratados de la Unión y en consonancia con el objetivo de la Unión de profundizar las relaciones con Ucrania. Asimismo, me alegra el avance, por un lado, en las ideas sobre la seguridad y la defensa y, en particular, el llamamiento a que los europeos asuman una mayor responsabilidad en lo referente a su propia seguridad con el fin de reforzar la seguridad y la defensa de Europa y proteger mejor a sus ciudadanos. Por otro lado, subrayo la necesidad de dotar de recursos suficientes a la Guardia Europea de Fronteras y Costas y a la Oficina Europea de Apoyo al Asilo y a la guardia costera de Libia. Por último, lamento que llevemos mucho tiempo sin escuchar una noticia del Consejo en favor de la Europa social. Hay un euroescepticismo grande porque la ciudadanía está viendo devaluado su marco sociolaboral. Por ello, emplazo al Consejo a proponer medidas ambiciosas en favor de la protección social, del empleo de calidad y del empleo juvenil.

Nicola Caputo (S&D), per iscritto. – Mi soffermo su tre temi affrontati dal Consiglio di dicembre. Sulla questione della migrazione l'impegno nei confronti dell'intesa UE-Turchia non basta! Va risolta la questione del rifiuto da parte di alcuni governi di applicare la decisione europea sulle quote di ricollocamento dei 160 000 rifugiati provenienti da Italia e Grecia così come vanno meglio attuati i meccanismi finanziari dei *migration compacts* con i paesi africani di origine e di transito dei migranti.

Sui giovani il Consiglio ha sollecitato il proseguimento di garanzia giovani disattendendo, però, l'aspettativa di nuove iniziative a favore dell'occupazione giovanile relative alla mobilità dei giovani, all'istruzione e allo sviluppo delle competenze.

Infine la sicurezza. Purtroppo non si registrano impegni per investimenti nello sviluppo di tecnologie di importanza strategica in cybersicurezza ma nemmeno nei settori terrestre, aereo, marittimo e spaziale. Occorre maggiore cooperazione tra gli Stati membri e una più ampia condivisione delle risorse nazionali. L'Europa deve fare l'Europa e se non si fa carico della propria sicurezza, nessuno lo farà al suo posto.

Miriam Dalli (S&D), in writing. – At the start of this mandate I said that there can be no security in Europe without security in the Mediterranean. Halfway through the mandate, it is imperative that we devise a concrete plan for our southern borders. Whilst it is encouraging to see the Council underlining the need to enhance support in the region, bold action is required. Tangible solutions are required to increase lifesaving capacity and help break human trafficker's business models. However to do this we must recognise that Libya is not stable nor safe. Rival factions wrestle for control in a highly divided region, while a UN-brokered government struggles to provide stability for the people of Libya. There is a lack of attention on the region and this will ultimately result in many deaths during the coming months. I urge the EU to take advantage of the Maltese Presidency, a Presidency of a country which has always been a central meeting point, to bring together our north-south Mediterranean shores, and come up with a concrete plan with Libya to tackle human trafficking in the region.

Tamás Deutsch (PPE), írásban. – Az Európai Tanácsülés 2016. december 15-ei ülésén közeledtek az Unió külső határvédelmével kapcsolatos álláspontok, ugyanakkor a migrációs politikák összehangolása további erőfeszítéseket igényel. A külső határok megfelelő ellenőrzése nélkülözhetetlen a bevándorlási nyomás csökkentéséhez, az állampolgárok biztonságának szavatolásához. A Tanácsülésen nagy figyelmet kapott a biztonság kérdésköre, hiszen az európai kormányok legfőbb kötelessége állampolgáraik biztonságának megőrzése. A bevándorlók Európába való ellenőrizetlen beáramlása elfogadhatatlan és fenntarthatatlan, ez biztonságunkra és a demokratikus jogállamiságra nézve is veszélyt jelent. Az illegális bevándorlás okait kell felszámolni a származási országokban, nem csupán a következményeket próbálni kezelni a célországokban Európában. A Tanácsülésen ismételt felmerült a bevándorlók áthelyezése felgyorsításának kérdése, a kötelező betelepítési kvóta. A bevándorlók életkörülményeinek javítása származási országukban rendkívül fontos, de az elfogadhatatlan, hogy a problémát Európába importáljuk, és az összes uniós ország vállaljon felelősséget bizonyos tagál-

lamok tavalayi felelötlen magartásáért.

Maria Grapini (S&D), *în scris*. – Am ascultat astăzi punctul de vedere al celor trei instituții europene: Consiliul European, Comisia și Consiliul de miniștri. Constat o convergență în declarații, dar am o mare rezervă în a fi optimistă dacă mă gândesc la soluțiile pe care le-ați găsit în anii trecuți. Cred că trebuie acționat cu mai multă coerență și o viteză mai mare.

Piața internă, reindustrializarea, apărarea comercială, IMM-urile, locurile de muncă, siguranța cetățenilor, sunt obiective necesare care au nevoie de măsuri eficiente. Nu avem încă o apărare comercială a pieței interne eficiente, sunt importuri de produse de proastă calitate, de multe ori periculoase, iar IMM-urile sunt distruse de concurența neloială. Avem nevoie și de creșterea siguranței cetățenilor europeni alături de calitatea vieții oamenilor. Cetățenii noștri trebuie să trăiască în siguranță, dar pentru asta trebuie să găsiți soluții pentru migrație și teroriști.

Legat de Brexit, este bine că declarați că veți veghea să se respecte cele patru libertăți cetățenești, dar aparițiile din presă arată că Marea Britanie a impus deja o taxă companiilor care angajează „străini”. Ce veți face? Marea Britanie este încă membră în UE și trebuie să respecte Tratatul.

Apoi trebuie rezolvată credibilitatea UE. Nu putem continua cu două Europe (Schengen și non-Schengen).

Филиз Хюсменова (ALDE), *в писмена форма*. – Приветствам заключението от декемврийското заседание на Европейския съвет относно необходимостта Европа да продължи подкрепата за държавите по миграционния маршрут през Западните Балкани и Източното Средиземноморие.

Надявам се този призив за повече подкрепа на засегнатите държави да не остане само на думи, а да намери своето изражение в реална подкрепа на терен, с финансиране и кадри, както спрямо държавите от Западните Балкани, така и спрямо държавите членки на първа линия. В тази връзка, призовавам Съвета и неговите държави членки да задълбочат ангажираността си по отношение на овладяването на миграционната криза и да покажат истинска европейска солидарност с държавите, подложени на несъразмерен миграционен натиск.

Agnieszka Kozłowska-Rajewicz (PPE), *na piśmie*. – Grudniowe konkluzje Rady Europejskiej przedstawione na sesji plenarnej dotyczyły kluczowych zagadnień na rok 2017. Zgadzam się, że obok intensyfikowania działań dotyczących bezpieczeństwa, zwalczania terroryzmu i racjonalnej polityki wobec kryzysu migracyjnego, związanej z uszczelnianiem granic i odsyłaniem nielegalnych imigrantów, ważna jest kwestia Ukrainy. W tej ostatniej zaś decyzje musi podjąć Holandia. Obecnie 27 krajów UE i Parlament Europejski ratyfikowały umowę stowarzyszeniową z Ukrainą; ten ważny dla równowagi na wschód od Europy dokument, nie może wejść w życie tylko z powodu braku akceptacji dla niego w Holandii. Rodzi to niepotrzebne i niebezpieczne także dla Polski napięcie w Europie Wschodniej. Rozwiązanie tej kwestii słusznie uznano za jeden z priorytetów w 2017 roku.

Kolejnym istotnym problemem, przed którym stoi obecnie UE, jest sytuacja w obozach dla uchodźców w Europie, gdzie ze względu na trudne warunki atmosferyczne oraz niskie temperatury potrzebna jest dodatkowa pomoc na rzecz uchodźców.

Νότης Μαρίας (ECR), *γραπτώς*. – Στα πλαίσια του Ευρωπαϊκού Συμβουλίου της 15ης Δεκεμβρίου, συζητήθηκε το θέμα της προσφυγικής κρίσης και εκφράστηκε μάλιστα ικανοποίηση για την κατάσταση που επικρατεί στην Ελλάδα. Ωστόσο, για ακόμα μία φορά, φαίνεται ότι ο κ. Τουσκ δεν έχει ιδέα του τι συμβαίνει στην Ελλάδα, λαμβανομένου υπόψη ότι στα νησιά του Αιγαίου έχουν εγκλωβιστεί 16.500 πρόσφυγες και παράνομοι μετανάστες. Επιπλέον, είναι προκλητική η αδράνεια που επιδεικνύουν τα κράτη μέλη της Ένωσης και η Επιτροπή. Οι δεσμεύσεις για τις μετεγκαταστάσεις δεν εφαρμόζονται. Από τις 66.400 μετεγκαταστάσεις που έχουν συμφωνηθεί να γίνουν από την Ελλάδα σε άλλες χώρες της ΕΕ, μόνο οι 8.000 έχουν ήδη γίνει και οι διαδικασίες κινούνται με αργούς ρυθμούς. Η δυσανεμία της ελληνικής κοινωνίας απέναντι στην προσφυγική και μεταναστευτική πολιτική της ΕΕ είναι έντονη και αυτό δεν φαίνεται να λαμβάνεται καν υπόψη στα συμπεράσματα του Ευρωπαϊκού Συμβουλίου. Για τον λόγο αυτό, θα πρέπει να εφαρμοστούν άμεσα οι μετεγκαταστάσεις προσφύγων, ενώ ένα μέρος από αυτούς θα πρέπει να μεταφερθεί από τα νησιά του Αιγαίου στην Ηπειρωτική Ελλάδα.

Κώστας Μαυρίδης (S&D), γραπτώς. – Στο κείμενο αφιερώνεται μεγάλο μέρος στην ασφάλεια της ΕΕ, στο εσωτερικό και στα εξωτερικά σύνορα. Γίνεται επίσης αναφορά στη Διεθνή Διάσκεψη για την Κύπρο, στις 12 Ιανουαρίου 2017, με στόχο ενδεχόμενη λύση όπου η ΕΕ εκπροσωπήθηκε από τον κ. Γιούνγκερ ο οποίος γεύτηκε το πώς αντιλαμβάνεται την «λύση» στην Κύπρο το καθεστώς Ερντογάν. Ο εκπρόσωπος της Τουρκίας χλεύασε την παρουσία της ΕΕ και επιτέθηκε προσβλητικά στον Πρόεδρο της Κομισιόν. Επί της ουσίας των διαπραγματεύσεων, η Τουρκία ζητά να έχει στρατιωτικό επεμβατικό δικαίωμα και κατοχικά στρατεύματα στην Κύπρο. Έτσι αντιλαμβάνονται στην Τουρκία την ασφάλεια ενός κράτους μέλους της ΕΕ: η Τουρκία να εγγυάται την έννομη τάξη και την εφαρμογή των βασικών κανόνων δικαίου της ΕΕ στην Κυπριακή Δημοκρατία που θα συνεχίσει να 'ναι κράτος μέλος της ΕΕ! Επιπλέον, η Τουρκία απαιτεί ελεύθερη διακίνηση και εγκατάσταση Τούρκων υπηκόων στην Κύπρο, και άλλα. Προφανώς, η Τουρκία δεν θέλει λύση αλλά διάλυση, ώστε η Κύπρος να καταστεί δούρειος ίππος για να παρεμβαίνει η Τουρκία στην ΕΕ. Πρόσφατο δείγμα των αντιλήψεων της Τουρκίας υπήρξε η μεθοδευμένη επίθεση ακραίων στοιχείων και εποίκων που ελέγχει η Τουρκία στο κατεχόμενο μέρος της Κύπρου εναντίον της Τουρκοκυπριακής Συντεχνίας Δασκάλων ΚΤΟΣ, η οποία προάγει τις αρχές της ΕΕ και τη συνεργασία στο πλαίσιο της Κυπριακής Δημοκρατίας.

Csaba Molnár (S&D), írásban. – A britek döntöttek, elhagyják az Európai Unió fedélzetét. Tiszteletben tartjuk a brit nép döntését. Nem megengedhető viszont, hogy a szigetország miatt az egész Unió bizonytalanságban éljen. A briteknek gyorsan, fájdalommentesen kell kilépniük a világ legnagyobb politikai-gazdasági szövetségéből. A kilépés során keményen fel kell lépniük az európai, illetve a szigetországban élő mintegy 300 ezer magyar érdekeiért. Az Európai Parlamentben megvívjuk a csatát: nem érhet magyar állampolgárt hátrányos megkülönböztetés az Egyesült Királyságban. Ha a britek bármilyen formában hozzá akarnak férni a közös piacához, akkor el kell fogadniuk a munkaerő szabad áramlását. Ebben nem ismerek kompromisszumot. Csak remélni tudom, hogy a magyar kormány is hasonlóan a magyar munkavállalók érdekeit tartja a legfontosabbnak. Az én álláspontom világos. A brit kilépést szabályzó alkura az Európai Parlamentnek kell rábólintania. Soha nem fogok olyan megegyezést támogatni, ami lehetetlen helyzetbe hozza az angliai magyarokat Londonban, vagy az Egyesült Királyság más részein.

Csaba Sógor (PPE), írásban. – Az Európai Tanács legutóbbi ülésének következtetése között megtalálható az EU–Ukrajna társulási megállapodás megkötése és a ratifikációs folyamat lezárása melletti elkötelezettség. Ezzel összefüggésben egy határozatot is elfogadtak a 28-ak vezetői, amely kifejezetten leszögezi, hogy a megállapodás lényeges eleme a demokratikus elvek, az emberi jogok és az alapvető szabadságjogok tiszteletben tartása Ukrajnában. Sajnos úgy tűnik, hogy mintha Kijevben nem olvasták volna ezeket a sorokat, hiszen az új ukrán oktatási törvény tervezete visszalépést jelent az anyanyelvi oktatás szempontjából és figyelmen kívül hagyja a nemzeti kisebbségek képviselőinek ezzel kapcsolatos fenntartásait. Úgy tűnik, mintha Ukrajna nem értené, hogy az ukrántól eltérő anyanyelvű lakosainak jogcsorbítását az EU sem tűri el, és az ország területi integritásának helyreállítása elképzelhetetlen a kisebbségek helyzetének rendezése nélkül. Egyesekben jogos aggodalmakat kelthet ez a hír, hiszen ha Ukrajna ebben a kérdésben így jár el, akkor mi a garancia arra, hogy egyéb területeken betartja a vonatkozó megállapodásokat.

Ivan Štefanec (PPE), písomne. – Predseda Európskej rady Donald Tusk predstavil závery zo zasadnutia Európskej rady z 15. decembra 2016. Minulý rok sa Európskej únii podarilo dosiahnuť viacero úspechov. Vďaka dohode s Tureckom a lepšej kontrole vonkajších hraníc klesol počet migrantov na území EÚ. Úspechom je aj Asociačná dohoda s Ukrajinou, ktorú ratifikovalo 27 členských štátov EÚ a Európsky parlament a ktorá je veľmi dôležitá z hľadiska stability a dôveryhodnosti EÚ. Sankcie voči Rusku boli predĺžené o ďalších šesť mesiacov, keďže Rusko neimplementovalo dohodu z Minska. EÚ je pripravená posilniť spoluprácu s NATO, avšak zároveň pracovať na vytvorení Európskej obrannej únie. Vnútná a vonkajšia bezpečnosť je zodpovednosťou EÚ. Rok 2017 sa bude tiež pravdepodobne niesť v znamení reforiem v rámci ECB, nástrojov na obranu obchodu a diskusií so Spojeným kráľovstvom o odchode z Únie. Našou úlohou je nájsť riešenia na súčasné problémy a Európska Únia musí postupovať spoločne, jednotne a zodpovedne v globálnom svete.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE), na piśmie. – W związku z konkluzjami szczytu Rady w grudniu chciałbym zwrócić uwagę na trzy sprawy: – Rada Europejska podkreśliła potrzebę większego wysiłku finansowego na rzecz wzmocnienia Europejskiego Biura Wsparcia Azylowego, jak również Europejskiej Służby Granicznej i Nabrzeżnej, by zapewnić bezpieczeństwo zewnętrznych granic Unii oraz zapewnić sprawiedliwy proces przetwarzania wniosków o azyl w państwach członkowskich UE. To dobry krok, który należy poprzeć. – W kontekście bezpieczeństwa konieczna jest rewizja, a wręcz ponowna promocja, mechanizmu finansowania misji Athena, który do tej pory nie był wykorzystywany w satysfakcjonujący sposób. Z zaciekawieniem będę obserwował rozwój pomysłów zawartych w zaproponowanym przez Komisję, a popartym przez Radę europejskim planie działania w sferze obronnej. Na szczególną uwagę zasługuje pomysł Europejskiego Funduszu Obronnego, szczególnie na odcinku wspólnego wzmocnienia zdolności. To kluczowe, by Unia włączyła się aktywnie we wzmocnienie poczucia i budowania bezpieczeństwa, szczególnie w dzisiejszym globalnym klimacie politycznym. – Zwracam także uwagę na porozumienie w sprawie przedłużenia działania EFSI, które ma być

zatwierdzone w pierwszej połowie tego roku. Ważne, by pracować nad zwiększeniem promocji programu w państwach członkowskich Europy Środkowo-Wschodniej, by w pełni korzystały z możliwości inwestycyjnych, których przecież potrzebują. To wpłynie pozytywnie na powodzenie całego planu Junckera.

PRÉSIDENTE DE M. ANTONIO TAJANI

Président

Jérôme Lavrilleux (PPE). – Monsieur le Président, je souhaiterais faire un bref rappel au règlement sur la base de l'article 11, alinéa 3, de notre règlement intérieur, qui stipule notamment que le comportement des députés est inspiré par le respect mutuel.

Lors du débat que nous venons d'avoir, un de nos collègues, M. Peter Lundgren, député suédois du groupe EFDD, a déclaré, je cite: «c'est absolument fabuleux de voir l'avenir qu'auront tous les nègres de cette chambre quand on entend le discours de M. Tusk».

Ces propos me semblent relever au moins dans leur traduction française d'un caractère insultant et d'une vision raciale ou raciste de la société.

Je souhaiterais que vous puissiez examiner les poursuites éventuelles ou sanctions que vous pourriez être amené à prendre suite à ces propos qui n'ont pas de place dans notre hémicycle.

Presidente. – Chiederò al Vicepresidente che presiedeva cosa è accaduto, mi farò dare anche il testo integrale in lingua madre perché bisogna sempre verificare che non ci siano errori o forzature nella traduzione, con tutto il rispetto per i nostri interpreti, ma se c'è stata qualche violazione di qualche regola bisogna essere certi che questo sia accaduto, quindi chiederò ai servizi di verificare e parlerò con il Vicepresidente che presiedeva per sapere cosa è accaduto.

Naturalmente poi chiederò al parlamentare che avrebbe pronunciato questa frase per sapere effettivamente che cosa ha detto, quindi grazie per la segnalazione ma, naturalmente, tutto dovrà essere verificato.

Peter Lundgren (EFDD). – Jag är ledsen, men det där ordet sa jag aldrig. Jag sa "författare". Det är någon som skriver böcker, och inget annat. Så kanske ni skulle granska det jag sa innan ni far ut med anklagelser som inte stämmer överhuvudtaget.

Presidente. – Onorevole, come ho detto, io ho preso l'impegno con tutto il Parlamento che avrei rispettato ogni deputato e non ci sarebbe stato alcun trattamento punitivo nei confronti di nessun parlamentare quindi, di fronte a una segnalazione, ho detto che sarebbe stato verificato anche nel testo in lingua originale.

La sua lingua è lo svedese e quindi se Lei dice così evidentemente c'è stato un *misunderstanding*, comunque verificheremo e farò sapere sia a Lei sia all'onorevole qual è la realtà dei fatti, se c'è stato un errore di traduzione.

Io credo a quello che lei dice quindi evidentemente c'è stato un *misunderstanding* nell'interpretazione, magari da una lingua all'altra, quindi, ripeto, da parte mia non c'è nessun previo giudizio nei confronti di chicchessia.

Come ho detto, verificherò, farò verificare in lingua originale, non nella traduzione, quindi se, come Lei ha detto, c'è stato un *misunderstanding* nessun problema.

Ashley Fox (ECR). – Mr President, I understand that five candidates have been elected for the five vacant positions of Quaestor. Are we going to hold a vote on ranking those candidates, and if we are, will we use the same voting method – in other words, a minimum of three votes? My Group have made inquiries with the services, and they have not yet received a reply. Could you confirm at this early stage, in case we need to change the voting list?

Presidente. – Ho capito la sua domanda.

Abbiamo 5 candidati per 5 posti, però siccome dovrà essere fatto un ordine bisogna votare e quindi esprimere almeno 3 preferenze.

Janice Atkinson (ENF). – Mr President, can you tell me whether Catherine Bearder from the Lib Dems and ALDE Group is standing as Quaestor still? Has her name been put forward. Is she standing? Can you tell me?

(Response from the floor: 'Yes')

Well, there are some serious allegations in the British newspapers – in *The Sun*, to be precise: 'Pure Greed: sole Lib Dem MEP and arch Remoaner claimed expenses for personal legal advice after "Nazi" jibe at colleague [Mr Morten Messerschmidt] – and for a charity donation she agreed in compensation'. That charity donation of GBP 300, which is the compensation you are paying to Morten Messerschmidt for the Nazi jibe, you took out of your expenses. You are a fraudster, Ms Bearder, and you should not be allowed to stand. Do not vote for this woman.

Presidente. – Allora, un attimo. Ripeto, quando si formulano delle accuse bisogna sempre avere delle prove, non bastano articoli di giornale per accusare qualcuno perché qui dobbiamo sempre e comunque...

Please, please... sit down please, sit down please, sit down please.

Io sono stato in silenzio quando Lei ha parlato, quindi la prego di ascoltare quello che dico io.

Allora, io sono contrario ad accusare le persone quando non ci sono le prove. Bisogna avere le prove giuridiche, non le prove dei giornali, quindi, poi, se ci saranno dei casi, per qualunque candidato, a qualsiasi incarico, se ci saranno delle questioni di incompatibilità verranno verificate, ma ripeto, io sono contrario a qualsiasi strumentalizzazione della stampa per danneggiare un altro parlamentare.

Come ho detto per la questione precedente che bisognava verificare in svedese cosa era stato esattamente detto, così se ci sono dei problemi di incompatibilità qualcuno scriverà, ma devono essere non articoli di giornale ma prove concrete, quindi per quanto mi riguarda non essendoci in questo momento prove concrete la candidatura è ricevibile e quindi si vedrà.

Onorevole, se deve aggiungere qualche cosa, Lei ha detto delle cose precise, scriva una lettera e dimostri che è vero quello che dice.

Janice Atkinson (ENF). – Mr President, it will be too late then, because she may get elected. We have got the documentary evidence. The evidence was actually supplied by Parliament. I can give you that evidence.

Presidente. – Invia una lettera, adesso non si sospende la votazione, adesso la candidatura è ricevibile, Lei scriva una lettera e dimostri quello che ha detto.

Catherine Bearder (ALDE). – Mr President, I would like to see that evidence, because it is incorrect. To anybody who believes the Sun newspaper and someone who left a far-right Group because it was not far-right enough, and who is also under investigation: there is no investigation into me. I have no debts to pay Parliament.

(Applause)

Presidente. – Ho detto che per quanto mi riguarda la Sua candidatura è ricevibile, non essendoci stata nessuna prova che dimostri che Lei ha commesso delle violazioni delle regole, quindi per me Lei è candidabile.

Se qualcuno sarà in grado di dimostrare il contrario ne parleremo, adesso un articolo di giornale... bisogna sempre dimostrare che qualcuno è colpevole, non chiedere a qualcuno di dimostrare che non è colpevole, questa è una regola fondamentale del diritto, chi accusa deve dimostrare le proprie accuse, non deve essere l'altra persona che deve dimostrare che le accuse non sono vere, questo è un principio di diritto che io intendo far rispettare anche in questo Parlamento.

15. Wybór Kwestorów Parlamentu Europejskiego

Presidente. – L'ordine del giorno prevede l'elezione dei Questori del Parlamento europeo. Ho ricevuto le seguenti candidature: l'onorevole Bearder, l'onorevole Karski, l'onorevole Kovatchev, l'onorevole Mańka e l'onorevole Morin-Chartier. I candidati mi hanno comunicato di accettare le rispettive candidature.

Passiamo alle regole, vi prego di fare attenzione. Parlerò lentamente così anche l'interpretazione potrà essere chiara. Poiché il numero di candidati non supera il numero di 5 seggi da assegnare, i candidati sono eletti per acclamazione ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 1, del regolamento. Tuttavia, vi propongo di procedere a una votazione per stabilire l'ordine di precedenza, quindi se siete d'accordo procediamo con una votazione. Proclamo eletti i Questori che ho appena citato, mi congratulo con loro per l'elezione, però io passerei ora alla definizione dell'ordine di precedenza dei Questori, trattandosi unicamente di definire l'ordine di precedenza.

Per questo scrutinio non è richiesta la maggioranza qualificata.

Quindi se siete d'accordo io proclamo eletti i Questori e ora procederei per la fissazione dell'ordine di precedenza, così come avviene per i Vicepresidenti, con un voto elettronico segreto. Per consentire ai deputati di acquisire familiarità con il sistema elettronico facciamo una prova.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 1, del regolamento, in caso di scrutinio unico per l'assegnazione di più seggi, la scheda è valida solo se è stata espressa più della metà dei voti disponibili, vale a dire essendo 5 candidati dovete esprimere almeno 3 preferenze. Le istruzioni per l'utilizzo del voto elettronico sono state distribuite.

Dopo l'apertura dello scrutinio sullo schermo appaiono le seguenti informazioni: l'oggetto dello scrutinio, l'elenco dei candidati, il numero dei seggi da assegnare. Bisogna posizionarsi sul nome del candidato scelto premendo i tasti blu che si trovano a destra sotto lo schermo oppure i tasti tattili a destra dello schermo ed esprimere il voto premendo il tasto «+», che è il tasto di sinistra sul terminale. La spia blu si accende e viene visualizzato un asterisco davanti al nome del candidato selezionato.

Il contatore dei voti indica una diminuzione, soltanto i voti più, favorevoli, sono contabilizzati. Per garantire la riservatezza della votazione l'asterisco scompare quando si sposta il cursore. Per astenersi premere il tasto «0», che è il tasto centrale. Prima dell'annuncio della chiusura dello scrutinio è possibile modificare la scelta operata riposizionandosi sul nome del candidato e premendo nuovamente il tasto «+» per annullare il voto favorevole.

Posizionarsi quindi sul nome di un altro candidato e premere il tasto «+» oppure premere il tasto «0» per astenersi. Non è possibile votare contro un candidato.

Per visualizzare tutti i candidati per il quale il deputato ha votato premere il tasto blu che si trova sotto lo schermo a sinistra. Premendo il tasto una seconda volta si annulla la visualizzazione degli asterischi. Credo che sia chiaro. Siete tutti quanti abbastanza esperti.

Adesso appariranno dei nomi che non corrispondono ai candidati.

Facciamo una prova. Purtroppo è stato inserito il nome di Pavarotti che è defunto...

Va bene, proviamo la votazione.

Lo scrutinio è aperto.

Avete votato tutti?

Il voto è chiuso.

Vedete il risultato, facciamo apparire il risultato sullo schermo se è possibile. Facciamo vedere il numero dei voti ottenuto dai candidati.

Passiamo ora al voto per la definizione dell'ordine di precedenza. Vi ricordo che bisogna esprimere almeno 3 voti di preferenza. Se vengono selezionati meno di 3 nomi il voto è nullo.

Lo scrutinio è aperto.

Ancora molti parlamentari non hanno votato.

Avete votato tutti?

Ci sono molte schede inserite, non tutti però hanno votato.

Allora, lo scrutinio è chiuso.

Vi annuncio i risultati. Hanno votato in 562. Voti bianchi o nulli 51. Voti validi 511. Hanno ottenuto il seguente risultato:

— l'onorevole Morin-Chartier 459 voti;

— l'onorevole Kovatchev 432 voti;

— l'onorevole Maňka 332 voti;

— l'onorevole Bearder 313 voti; e

— l'onorevole Karski 213 voti.

Sono tutti naturalmente stati eletti, mi congratulo con tutti quanti voi, avremo modo di collaborare proficuamente nei prossimi due anni e mezzo.

16. Zmiana porządku obrad

Presidente. – A seguito delle consultazioni con i gruppi politici, tenuto conto del fatto che non si sono rivelati necessari tutti gli scrutini previsti per l'elezione dei Vicepresidenti e dei Questori, desidero proporre all'Aula di anticipare l'inizio delle discussioni di questa sera alle ore 20.

Vi sono obiezioni?

L'ordine del giorno, così modificato, è approvato.

(La seduta, sospesa alle 16.50, è ripresa alle 20.00)

17. Mianowanie członków komisji: Patrz protokół

18. Stan negocjacji w sprawie podatku od transakcji finansowych

Presidente. – L'ordine del giorno reca la discussione sulla dichiarazione del Consiglio sullo Stato attuale dei negoziati sull'imposta sulle transazioni finanziarie (2017/2503(RSP)).

Ian Borg, *President-in-Office of the Council.* – Mr President, I would first like to thank you for this opportunity to inform you about the state of play in the Council on the negotiations on the Financial Transaction Tax (FTT). You are well aware of the history of this file. In 2011 no agreement among the 28 Member States could be found so some Member States decided to pursue the route of enhanced cooperation in this area, which is an option foreseen by the EU Treaties. We welcome the fact that in 2012 Parliament issued its consent for this scenario and in 2013 Parliament issued its opinion on the respective Commission legislative proposal for enhanced cooperation regarding the FTT. Against this background, I would like to brief you on the remaining issues that need to be resolved in these negotiations, as we understand them from the perspective of the Presidency.

The political objectives and implications which could be expected from such a project were made clear by the Commission when the FTT proposal was put forward. You are well aware that the negotiations on an FTT are of a very complex nature and they have turned out to be quite time-consuming. Some have also made the more general point that, if the FTT is not implemented on a wide scale globally, the threat to national revenues, markets and the investment environment may outweigh any benefits. Nevertheless, some EU Member States already have their national laws on taxing financial transactions in place. These laws are adapted to national specificities and we have to clearly evaluate which aspects of such a national tax could be introduced at EU level.

As you are aware, the state of play on these negotiations has been discussed regularly and publicly in the Council, involving all 28 Ministers as required by the Treaties. The Presidency is ready to continue this practice even though Malta is not an FTT participating country. In the last Ecofin meeting during the Slovak Presidency in December, on the initiative of participating Member States, further progress was demonstrated on a number of elements of the FTT. Such progress was deemed to be of high importance for further work with a view to refining the remaining aspects of the future FTT and drafting the legislative text of the directive. Moreover, participating Member States presented their findings relating to the cost efficiency of FTT collection as the discussions so far have shown a need for further reassurance that the tax can be collected in a cost-efficient way.

Building on the progress made regarding the principle of territoriality, the tax base and the taxable event of a future FTT, a draft legislative text may possibly be drafted in the coming months. It seems clear to us that further work in the Council and its preparatory bodies will be required before a final agreement can be reached among participating Member States. As the Council Presidency, I would like to recall that any agreement will also have to respect the competencies, rights and obligations of Member States that do not participate in the enhanced cooperation.

In conclusion, I am confident of the view that, if negotiations proceed in a constructive manner, there will be a chance for a first step in the area of FTT at EU level. The Presidency will be supportive of that process and assist where it can.

Marianne Thyssen, *Member of the Commission*. – Mr President, let me first of all congratulate you on your election as the new President of this House. Ladies and gentlemen, dear Members of Parliament, dear Council, it was the Commission which proposed to introduce a harmonised Financial Transaction Tax in 2011 and which proposed a Financial Transaction Tax under enhanced cooperation in 2013. The objectives of this latter proposal are: first, to strengthen the single market by reducing the number of divergent national approaches to Financial Transaction Taxation; second, to ensure that the financial sector makes a fair and substantial contribution to public revenues; and, finally, the Financial Transaction Tax will support regulatory measures in encouraging the financial sector to engage in more responsible activities geared towards the real economy. The Commission therefore fully supports the work of the Member States participating in the enhanced cooperation and acknowledges the significant basic agreement among the ten participating Member States on the core engine of the text. This agreement has now to be translated into a legal text.

There are still some features of the text design that have to be decided upon. The Commission stands ready to continue to provide technical support to participating Member States in their effort to present the final FTT design. The Commission encourages and supports the ten Member States participating in the enhanced cooperation to undertake all the necessary steps in order to define a calendar that will allow a compromise decision on the full text to be reached by mid-2017.

Dariusz Rosati, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, when the Financial Transaction Tax (FTT) was proposed by the Commission in 2011, it was greeted with euphoria by many. The tax was supposed to limit the scope for speculative transactions that were at the root of the financial crisis. Now, almost six years down the road, the FTT is still being debated and the initial enthusiasm has largely vanished. We know that there are two major problems with the FTT. First, when a tax is imposed on financial transactions it tends not only to reduce speculation, but also harms productive transactions such as equity investment and bond trading. The extent to which this negative effect contains productive capital flows may be substantial. And second, when a tax is imposed by a group of selected countries only, financial transactions tend to migrate to other jurisdictions where no taxes are applied. These capital outflows from countries concerned may jeopardise their growth prospects.

If, however, an FTT is to be eventually implemented, it should be carefully designed so as to minimise the risks involved. Three suggestions can be made in this context. First, the tax rate has to be set at a very low level to minimise efficiency losses and hit only high-frequency speculative transactions. Second, the tax base has to be as broad as possible, covering all financial transactions in order to avoid arbitration. And third, its purpose should be strictly to reduce speculation. It should not be burdened with other noble goals, such as providing additional budgetary revenues or the redistribution of wealth.

Udo Bullmann, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Herr Präsident, Frau Kommissarin, werter Vertreter des Rates! Das Europäische Parlament, meine Sozialdemokratische Fraktion, hat diese Aussprache herbeigeführt, weil wir – ich müsste fast sagen: wieder einmal – den Eindruck haben, dass die Einführung der Finanztransaktionssteuer verschleppt werden soll und dass die Arbeiten daran darniederliegen. Wir halten das für unbegreiflich. Nein, wir halten das für beschämend!

Kollege Rosati argumentiert in der Sache. Aber Kollege Rosati weiß auch, dass die Bedenken weitgehend ausgeräumt worden sind, nämlich auch dank der Initiative von Pierre Moscovici – Ihrem Kollegen, Frau Kommissarin –, der sehr viel darin investiert hat und sehr viel gearbeitet hat, dass diese Vorschläge, die jetzt auf dem Tisch liegen, praktikabel sind.

Unsere Fraktion, dieses Haus – es ist jetzt fast sechs Jahre her – hat am 8. März 2011 mit fast 80 % Mehrheit gefordert, dass diese Finanztransaktionssteuer kommt. Die Kommission war ursprünglich nicht dafür; ein Vierteljahr später hat sie einen Vorschlag unterbreitet. Ich will Ihnen damit deutlich machen: Wir haben Konflikterfahrung, und wir können nicht verstehen, warum ein Instrument nicht genutzt wird, das beides kann, nämlich einmal wirkungsvoll die Spekulation bekämpfen und gleichzeitig Einnahmen – von der Kommission geschätzte 35 Milliarden jährlich – in die Kassen der Mitgliedstaaten der Europäischen Union spülen.

Seien Sie versichert, dass wir eins tun werden – Herr Borg, sagen Sie das den Kolleginnen und Kollegen unter den Finanzministern: Wir werden keine Ruhe geben. In einer Situation, in der die Krisen sich zuspitzen, in einer Situation, in der auch der soziale Missstand in der Europäischen Union sich zuspitzt, wo elf Millionen Kinder kein warmes Zuhause und nicht genügend zu essen haben, werden wir keine Ruhe geben. Und die Finanzminister werden es sich nicht erlauben können, die Finanztransaktionssteuer zu beerdigen. Wir werden Sie hier sehen, in der Endphase der Auseinandersetzung, in Straßburg oder in Brüssel. Und Sie werden in die Mikrofone Europas reden müssen, warum Sie versagen. Deswegen ist unser Rat, dass Sie nicht versagen.

Ruža Tomašić, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, while some European countries, including Belgium, believe that the new Financial Transaction Tax (FTT) will discourage speculative trading and bolster debt-laden public finances, it could in fact sink the euro area into deeper economic trouble. Well-judged regulation is important. Ill-judged regulation, as is the case with the EU's proposed FTT, can do immense economic damage. Indeed the FTT would have a severe impact on the functioning of debt markets, which are essential for governments and companies to raise funds, as it would increase both their borrowing and operational costs.

The Commission's proposal is not just a tax on banks and is not just a tax on speculation, but will impact all areas of business as it will be applied at each stage of a multi-tiered financial transaction. This will have damaging consequences for the overall economy as it will cause a flood of financial activity to move beyond the borders of the FTT zone. As for the non-participating states, the FTT will be charged not just on transactions that take place within the 11 countries, but on any transaction that involves shares or bonds issued by them. It therefore threatens to give investors an extra reason not to buy Europe's securities or transact with its institutions at a time when it can ill afford to drive away economic activity.

Izaskun Bilbao Barandica, *en nombre del Grupo ALDE*. – Señor presidente, hace catorce años, cuando era miembro del Parlamento vasco, aprobamos una resolución en la que solicitábamos al Gobierno de España que incluyese en el programa de trabajo de la Presidencia española del año 2002 la defensa de la tasa Tobin. España es hoy uno de los Estados comprometidos en una operación de cooperación reforzada para instaurar una tasa sobre transacciones financieras. Empezamos aquí este camino en el año 2011. En 2013, Francia e Italia ya comenzaron a aplicar su propio impuesto. El 22 de enero de 2013 se acordó que diez países lo harían juntos en 2014. Y el último Ecofin de 2015 lo prometía para diez a mediados de 2016. Espero que esta vez sea la buena.

Lo digo porque el debate de hoy nos recuerda que necesitamos regresar a un mundo en el que el sistema financiero vuelva a su función instrumental y se dedique simplemente a mediar entre el ahorro y las actividades productivas. Lo digo porque necesitamos ese dinero para impulsar la innovación, el crecimiento; para consolidar el pilar social, para rescatar a las personas de la marginación. Una vía didáctica y útil para lograrlo es pasar en este tema de las palabras a los hechos.

Solo plantear el debate es útil porque reconoce que estas operaciones deben tributar. Implantar esta tasa debe ayudar a prevenir y evitar algunas operaciones simplemente especulativas que no generan empleo y solo enriquecen a quienes las practican; actividades que no dinamizan la economía.

Este impuesto no va a perjudicar a los usuarios de los servicios bancarios; está destinado a gravar la compraventa a mediana y gran escala de activos financieros, una operación no precisamente cotidiana para la inmensa mayoría de los europeos. Creo que esta vía, además, si se establece a nivel comunitario, permitiría a la Comisión alcanzar un grado de independencia económica y financiera respecto a los Estados miembros que haría mucho más eficaz su tarea de impulso y coordinación de las políticas que aportan valor añadido europeo. También son valores europeos el humanismo, la redistribución y la solidaridad, principios completamente ajenos a la avaricia y a la especulación.

Fabio De Masi, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident! Die EU-Staaten kürzen seit der Wirtschafts- und Finanzkrise Löhne und Renten, öffentliche Investitionen. Nur eine Finanztransaktionssteuer, um Spekulation zu dämpfen und Milliarden in die Staatskassen zu spülen, gibt es immer noch nicht. Die Finanzmärkte wachsen schon wieder schneller als die reale Wirtschaft. Neue Krisen sind daher wahrscheinlich.

Die Finanzlobby argumentiert gegen die Steuer: Sie würde die Finanzierung von Investitionen und die Absicherung etwa gegen Wechselkursschwankungen verteuern. Beides ist offensichtlich unberechtigt, denn die Steuer trifft nicht die Aktien oder Staatsanleihen selbst, sondern nur den exzessiven Handel damit, etwa den Hochfrequenzhandel der *Flash Boys*, wie sie der US-Autor Michael Lewis in einem Bestseller so hervorragend beschrieben hat. Daher sind auch Repos und Staatsanleihen einzubeziehen. Beim Kauf einer Devisenoption fiel mit dem EU-Vorschlag eine Steuer von nur 0,01 % an. Eine solche Steuer könnte exzessive Währungsspekulation gar unterbinden.

Die zehn Finanzminister, die sich zur *financial transaction tax* bekennen, müssen daher endlich liefern. Und ich hoffe, die Kommission unterstützt sie dabei.

Ernest Urteasun, *en nombre del Grupo Verts/ALE*. – Señor presidente, la verdad es que, en nuestro grupo parlamentario, nos parece uno de los proyectos más importantes que deben salir adelante. Estamos un poco preocupados por que esa propuesta tan ambiciosa, en la que desde el año 2011 venimos trabajando y que el Parlamento ha pedido, se empiece a diluir como un pequeño terrón de azúcar, en el sentido de que, bueno, ya estamos con una cooperación reforzada con solo diez países, y también nos preocupa que haya cosas que se vayan poco a poco diluyendo.

Es decir, tenemos una base imponible cada vez más reducida. Nos preocupa que se quieran excluir por ejemplo los derivados de futuros, los derivados de tipos de interés. Después se está hablando también —no tenemos aún los tipos, pero se está hablando— de unos tipos extremadamente reducidos, con lo cual, si eso fuera así, evidentemente, los dos objetivos que creo que ese impuesto tiene, que son, evidentemente, recaudar (y la cifra de 35 000 millones que ya ha sido recordada sería muy importante) y también atajar algunas de las actividades especulativas, se quedarían muy cortos.

Desde ese punto de vista creo que tanto el Consejo como la Comisión deberían intentar insistir en dos cuestiones: la primera, que esto finalmente salga adelante. Nos preocupa también el calendario porque teníamos unas negociaciones el 5 de diciembre que fueron pospuestas, y llevamos muchos atrasos ya en su aplicación, pero también que la Comisión y el Consejo insistan, aunque sea en una cooperación reforzada, en que este impuesto tenga realmente capacidad para ejercer su función. Que no nos quede un impuesto sobre las transacciones financieras formal, pero con muy poca concreción o tan débil que no cumpla prácticamente su función. Con lo cual, a eso sí que les invito, a que aprieten. Nos gustaría que tuviéramos un texto legislativo ya presentado el mes que viene, si puede ser en el Ecofin del 27 de enero; eso sería muy positivo.

Y también quiero recordarles —y con esto, finalizo— que el informe Monti de recursos propios que ha salido esta semana señala el impuesto de transacciones financieras como una de las medidas clave para los recursos propios, y es probablemente uno de los más sencillos de poner encima de la mesa, con lo cual, por favor, hagan todo lo posible para que esto salga adelante y, por favor, para que terminen los atrasos y se concrete de una vez.

Marco Valli, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che ci sia una netta concentrazione di denaro nei mercati finanziari, che in questo periodo sia stata ulteriormente ingigantita dall'iniezione di liquidità delle Banche centrali è evidente, come è evidente, appunto, la disparità che si ha tra questo mercato finanziario ingigantito e l'economia reale e quindi come siano concentrate certe ricchezze in modo spropositato. Ulteriormente vediamo come questi mercati molto spesso non vengono utilizzati per creare, generare un'economia virtuosa, ma per creare semplicemente scommesse e speculazioni.

Quindi penso che la volontà popolare si già ben chiara sull'obiettivo che deve porsi la politica e quindi è tutta una questione di volontà nostra, di tutti gli Stati membri, non solo europei ma anche a livello globale, per cercare di porre fine a questa disuguaglianza. È anche uno dei grandi temi di cui stanno discutendo oggi a Davos, la disuguaglianza e cercare di risolvere questo problema. Quindi il popolo si è già espresso, perché se facessimo un referendum su questo è ovvio che vorrebbero che la speculazione finanziaria avesse fine e che si mettesse giustizia con una piccola tassa che può fornire anche da deterrente alla speculazione e che si utilizzi per redistribuire la ricchezza.

Quindi è una questione, ripeto, solo di volontà politica, sta a noi, sta ai ministri e sta quindi a tutti quelli che rappresentano i cittadini in Europa e nel mondo.

Marco Zanni, a nome del gruppo ENF. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molto interesse quello che hanno detto sia il Consiglio, sia la Commissione, sia i colleghi su come vorrebbero che fosse strutturata questa tassa sulle transazioni finanziarie.

Credo però che sia necessario fare prima di tutto una riflessione politica riguardo a questo argomento, ossia ancora una volta la discussione su questo tema dimostra come l'Unione europea sia incapace di portare avanti proposte concrete a favore dei cittadini, ancora una volta abbiamo una proposta che avrebbe molto senso, che sarebbe molto semplice da implementare, e su questo hanno già dibattuto e hanno già fatto proposte economisti e premi Nobel, però l'Europa in sei anni non è riuscita a portare a casa un risultato.

Questo dimostra come queste istituzioni, come la Commissione, come il Consiglio, siano istituzioni vetuste che non sono in grado di rispondere e di fare proposte legislative per superare i problemi dei cittadini. Ancora una volta la tassa sulle transazioni finanziarie lo dimostra.

E questo ha una ragione, a mio avviso, molto importante e fondamentale, cioè l'influenza che le lobby e soprattutto la lobby finanziaria ha su queste istituzioni. Se noi oggi siamo a questo punto, in questo stallo, sulla tassa sulle transazioni finanziarie è chiaro che è colpa anche di questo sistema marcio e corrotto che oggi influenza le istituzioni europee.

Il 2017 sarà un anno di cambiamento, speriamo veramente che le elezioni in tante nazioni europee diano un segnale forte anche per portare avanti proposte a favore dei cittadini.

Diane James (NI). – Mr President, the United Kingdom has a famous historical figure called Robin Hood and it is therefore no surprise – or there should not be any surprise – that this proposed financial instrument mechanism is often referred to in the British press as the Robin Hood tax since it also purports to rob the rich in aid of the poor.

Well, let us just for a minute remind ourselves of what the expert opinion is indicating will be a direct consequence, and series of direct consequences, if this is enacted. Asset values will be reduced, cost of capital will increase, liquidity in markets will, in all likelihood, drop and pension fund administration costs will increase. You could not put together a better jigsaw of market volatility, if you tried. Now, does the European Union really want to inflict this degree and this type of damage on an important sector that has places and locations and centres of financial expertise right across the Member States?

I would hope it does not want to do that. We have heard even this evening, with the opening statement, that further work is required. Well I suggest two bits of further work: either bin it, or park it, and come back with something that can be worked through and delivered and is not detrimental to the financial sector of Europe.

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

Der Präsident. – Frau Kollegin James! Diese Debatte findet ja ein bisschen früher statt als ursprünglich geplant, und wir haben dadurch etwas mehr Zeit. Die Fraktionen haben sich darauf verständigt, die Redezeiten nicht völlig neu zu verteilen, dass wir aber etwas flexibler sind, sodass ich nicht ganz so streng bin, wie ich das normalerweise bin. Aber das soll eine Ausnahme bleiben, die der Übereinkunft der Fraktionen geschuldet ist.

Brian Hayes (PPE). – Mr President, as the Presidency said, this is a complex and very long issue in terms of the length of time it has taken to bring a proposal – it is now over six years since 2011 — and I think it is fair to say also that there is a fair degree of scepticism about how operational this tax is, actually, within the ten Member States. It is also fair to say that since 2011 the percentage share of tax that has come into the EU from the corporate sector has increased – much of it as a consequence of the OECD agenda. I was glad to hear the Presidency refer to the fact that those Member States not participating in the Financial Transaction Tax (FTT) proposal would also have their views heard and listened to.

From my perspective, there are three major problems with this. One is displacement: if you have a system where there is a tax in some financial centres and not in others, that will lead to displacement and could actually lead to an unintended consequence in terms of money going offshore. But secondly, there is a real concern in my own Member State about the secondary debt markets, as to the negative impact that this could have in terms of increased liquidity and also in terms of reduced investor demand.

My final remark is this. In my country, we have a financial transaction tax. It is a 1% stamp duty on the transaction of shares with incorporated Irish businesses. It took in half a billion last year. The Commission proposal is 0.1%. So here we have a situation where we would reduce the amount we are taking on share transactions if we went down this road, and that is why we have to think about this long and hard and make sure that Member States have regard to the views of other Member States.

Pervenche Berès (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Président du Conseil, Madame la Commissaire, j'aurais voulu dire au Président Tajani que maintenant qu'il était le président de cette maison, il devait porter le mandat qu'il avait adopté. Or, 78 % de cet hémicycle a adopté un rapport dit «Podimata», qui demande à ce que soit mise en place une taxation des transactions financières. Nous demandons au nouveau président du Parlement de porter aussi cette partie-là des travaux de notre hémicycle car, nous le voyons bien, c'est de ce Parlement que vient l'impulsion à un moment où, au niveau du Conseil, on continue à hésiter même dans le cadre de la coopération renforcée mise en place.

Or, nous le voyons bien, y compris dans mon pays, la France, une taxation des transactions financières a pu être mise en place et a rapporté un milliard d'euros en 2015. Alors, ne pensez-vous pas que nous avons besoin de cette ressource nouvelle également pour financer le budget de l'Union, tout comme pour financer la transition écologique et nos actions extérieures?

Certains nous disent: «Ah, mais ce n'est pas possible. Il faut le faire au niveau mondial et à ce moment-là, on pourra le faire au niveau européen». Ce sont les mêmes qui sont capables de nous dire l'inverse.

Très franchement, l'expérience qui existe dans un certain nombre d'États membres nous montre que l'on peut commencer dans l'espace de cette coopération renforcée et qu'il faut aller vers une taxe qui contribue à réduire l'instabilité des marchés, que cette taxe porte sur les transactions intra-jour ou sur le fameux trading haute fréquence. Il est temps qu'au niveau du Conseil, de ce cercle de la coopération renforcée, nous avançons. En effet, moins cette taxe sur les transactions financières est mise en place et plus, compte tenu des difficultés des États membres, ces derniers demandent aux citoyens de combler leurs budgets. Il est temps que les marchés financiers soient mis à contribution.

Patrick Le Hyaric (GUE/NGL). – Monsieur le Président, Monsieur le Ministre, Madame la Commissaire, la taxe sur les transactions financières doit cesser d'être ce serpent de mer qu'on agite devant nous, comme pour nous distraire.

Il faut maintenant avoir le courage de prendre une décision à son sujet et ne pas en faire un simple affichage, mais une vraie taxe avec un taux compris entre au moins 0,1 % et 0,5 % sur tous les mouvements financiers spéculatifs, les actions, les obligations et toute cette machinerie spéculative inventée pour que l'argent fasse de l'argent, simplement en circulant, contre l'investissement productif. C'est l'une des conditions pour agir contre la spéculation et réorienter l'argent ainsi collecté vers les biens communs, le progrès social et environnemental.

Il faut maintenant cesser d'écouter le monde de la finance et cesser de lui céder. Il faut écouter et servir les peuples, servir l'intérêt général.

David Coburn (EFDD). – Mr President, I would like to try again to explain what a thoroughly bad idea the Financial Transaction Tax is. Don't you know who will pay it? It won't be the fat cats in financial services: it will be their customers, investors. You demonise them, but they are responsible folk investing for their future in the hope that they will not become a burden on the state – mostly people saving for their pensions. When costs rise, the less well-off will be discouraged from investing in their future. An ever larger group of people will become ever more dependent on the state – but that's what you want, isn't it? A whole generation crushed by tax and regulation. That's what this place is all about.

In the process, you will discourage business from using capital markets and encourage investors to look outside the EU. The costs and risks of investing in Europe are being driven higher at a time when the returns of investing elsewhere are much more enticing. I'm relieved that the UK will not be taking part in this tax on pensions, but for your sake I despair of the economically illiterate fiscal incontinence that will drive down your ability to be competitive, and of course the business will move to the City of London.

Barbara Kappel (ENF). – Herr Präsident, Herr Ratspräsident, Frau Kommissarin! Der EU-Haushalt soll künftig nicht mehr mit Beiträgen aus dem Budget der Mitgliedstaaten sondern direkt mit Steuern finanziert werden. Zu diesem Schluss kam heute Mario Monti in einem Bericht, welchen er in seiner Funktion als Vorsitzender der Hocharrangigen Gruppe „Eigenmittel“ im Auftrag von Rat und Kommission erstellt hat.

Als geeignet für die Finanzierung der EU sieht Herr Monti eine Reihe von energie- und klimabezogenen Steuern und Abgaben an, aber auch Unternehmens- und Verkehrssteuern sind als Einnahmequellen für den EU-Haushalt konform: eine harmonisierte Körperschaftsteuer, eine einheitliche Mehrwertsteuer, eine Bankenabgabe – die Banken werden sich freuen über eine weitere Abgabe – und eben auch die heute diskutierte Finanztransaktionssteuer, die ein ganz wesentlicher Punkt für eine Haushaltsrechnung sein kann.

Geplant ist die Finanztransaktionssteuer als eine progressive Steuer auf Finanztransaktionen von Wertpapieren und Derivaten, welche im Rahmen einer verstärkten Zusammenarbeit von den, wie schon erwähnt, zehn Mitgliedstaaten eingeführt werden soll. Eine EU-weite Lösung ist derzeit nicht vorgesehen, ebenso wenig eine globale Lösung, was das Beste wäre.

Ihr Optimismus in allen Ehren, aber auch in der Zehnergruppe zieht sich die Umsetzung hin, sodass die Medien heute schon von einem Begräbnis erster Klasse für die Finanztransaktionssteuer sprechen. Dabei könnte die Steuer jährlich bis zu 35 Milliarden an Einnahmen bringen, ausgestattet mit einem breiten Anwendungsbereich und einem sehr geringen Steuersatz sowohl Lenkungs- als auch Finanzierungszweck verbinden und eine sprudelnde Einnahmequelle für Herrn Montis gesamte europäische Steuerpläne sein.

Die Realität ist eine andere: Die Steuer wird auch nicht im Jänner dieses Jahres bestimmt werden – leider –, da es heute keine Folgenabschätzung für Banken und Versicherungen, Finanzdienstleister und Pensionsfonds gibt. Die Finanztransaktionssteuer ist leider noch nicht reif für den Praxistest und hoffentlich niemals reif als EU-Zentralsteuer.

Jiří Pospíšil (PPE). – Já se zájmem poslouchám tuto rozpravu a dovolu mi říci několik osobních postřehů. Když před 6 lety Komise přišla s tímto návrhem nové daně z finančních transakcí, tak já jsem tehdy v České republice byl členem vlády, která tuto otázku velmi podrobně analyzovala, a na základě mnoha doporučení mnohých expertů jsme došli k závěru, že tento prostředek je mimořádně škodlivý. Jsem proto odpůrcem tohoto návrhu.

Jsem přesvědčen v duchu expertů, že zavedení této úpravy povede k tomu, že se finanční transakce přesunou do zemí, kde takovéto daňové zatížení není, tzn. dojde k úbytku transakcí ve státech, které tuto spolupráci přijmou.

Já samozřejmě nechci, jako poslanec za zemi, za Českou republiku, která nechce být součástí oné posílené spolupráce, kritizovat nebo rozporovat vůli deseti zemí, které se rozhodly takovouto posílenou spolupráci přijmout. Ale jsem přesvědčen, že pokud daň vstoupí v účinnost, povede to k tomu, že v těchto státech se sníží množství transakcí a ty se přesunou do zemí, kde takováto daň není. Já vás jenom prosím, pokud k tomu dojde, nenuťte nás, zbylé státy Evropské unie, které takovouto daň nechtějí, abychom k tomuto daňovému produktu přistoupili, protože podle mého názoru je špatný a evropskou ekonomiku poškodí.

Evelyn Regner (S&D). – Herr Präsident! Reiche Menschen werden immer reicher, Arme werden ärmer. Sehr reiche Menschen werden unverschämt reicher, und sehr arme – und zwar sehr viele Arme – beschämend ärmer. Wir haben das jetzt alle diese Woche gesehen mit der Oxfam Studie. Es ist beschämend. Die Finanztransaktionssteuer ist hier das richtige Mittel zur Umverteilung, ist das richtige Mittel für mehr Gleichheit.

Wir befinden uns außerdem bald schon im zehnten Jahr der Krise – der Banken-, Finanz-, Spekulationskrise. Und auch hier: Die Finanztransaktionssteuer ist das absolut richtige Mittel gegen Spekulationen. Deshalb haben wir hier in diesem Hause mit so überwältigender Mehrheit dafür gestimmt, dass dieses Projekt angegangen wird.

Alles, was auch wirklich wirksam ist – und die Finanztransaktionssteuer ist so wirksam –, braucht offensichtlich lang und hat viele Gegner. Daher meine Botschaft an Sie, Vertreter der maltesischen Präsidentschaft – von der wir natürlich wissen, dass Malta hier jetzt nicht beteiligt ist –, meine Aufforderung an Sie, die Rahmenbedingungen zu schaffen, dass die verstärkte Zusammenarbeit der Willigen – und das ist jetzt Ihre Aufgabe – auch tatsächlich möglich ist, also all das zu tun, damit diejenigen, die daran arbeiten wollen, dass diese Finanztransaktionssteuer etwas wird, auch die Rahmenbedingungen haben, dass das in nächster Zeit gelingt.

Und ich bin davon überzeugt: Wir schaffen das. Es dauert lang, aber wir schaffen das.

(Die Rednerin lehnt es ab, eine Frage von Herrn Coburn nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Gunnar Hökmark (PPE). – Herr talman! Ett skäl till varför transaktionsskatten inte är införd är att det inte finns något stöd för den bland medlemsstaterna. Till slut har det bara blivit tio stycken medlemsstater som fortfarande diskuterar frågan. Skälen är mycket enkla – transaktionsskatten skapar inga nya pengar. Den skapar bara nya kostnader och höjda skatter i den del av världen som redan har de högsta skatterna. Det är låntagare som måste betala, sparare som får betala, pensionärer som får betala, och alla företag som behöver investeringar.

Hela idén med en finansiell transaktionsskatt går rakt emot det vi vill uppnå genom en kapitalmarknadsunion. För att få fler investeringar, mer företagande och nya jobb. Detta är inget sätt att trola fram nya pengar ur en hatt för att lösa nya utgifter, utan det innebär svårare villkor för dem som redan idag är beroende av att låna i banken eller behöver pengar för att investera i företag. Det går rakt emot våra behov av fler och nya jobb.

Jag tycker, som en signal till ordförandeskapet och till kommissionen: lyssna till debatten. Den har svängt. Hör ni detta, i denna debatt, i denna kammare? Idag är det fler som är emot, och skälet till detta är att fler och fler medlemsstater insett att detta riskerar välbstånd och välfärd. Det riskerar investeringar, och är ett förslag som bör läggas åt sidan.

Ana Gomes (S&D). – O imposto sobre transações financeiras visa introduzir justiça e regulação nos sistemas fiscais na Europa e garantir uma contribuição elementar, mais que devida, do setor financeiro para os orçamentos dos Estados-Membros e da União, tanto mais que políticas de austeridade sobrecarregam brutalmente de impostos classes médias e pequenas e médias empresas. Este imposto deve, obviamente, ter um impacto global. E é por isso que eu lamento que a Presidência de Malta não tenha entre as suas prioridades a harmonização fiscal, a transparência e o combate ao branqueamento de capitais, em especial quando membros do seu governo estão implicados nos Panama Papers e esta é uma questão vital também no combate à criminalidade organizada, incluindo o terrorismo.

Malta, um dos países que a Comissão e o Conselho toleraram que se especializasse na concorrência fiscal e em práticas agressivas e opacas, tem agora especiais responsabilidades, acrescidas responsabilidades, como presidência da União Europeia, para fazer avançar as medidas já propostas pela Comissão para combater estas práticas, incluindo desbloquear, no Conselho, o projeto de cooperação reforçada sobre o imposto sobre as transações financeiras, que desde já foi iniciado por dez Estados-Membros, incluindo o meu, Portugal.

(O orador aceita responder a uma pergunta «cartão azul» (n.º 8 do artigo 162.º)).

David Coburn (EFDD), blue-card question. – What I cannot understand – and I would like you to try and explain to me, and I wonder if you could help me with this – is that the people who are going to be paying this transaction tax are going to be those who have invested in pension funds. It is not going to be rich fat cats in the City, as you seem to think it will be; it will be ordinary people who have invested in pension funds. They will be penalised, and so this is not going to help any sort of social redistribution of wealth. This is just nonsense. You are going to be damaging the European Union as a financial concept. People will go elsewhere, to Britain or to the Far East, to do their financial transactions. Would you agree with me?

Ana Gomes (S&D), blue-card answer. – The FTT is also to have a redistributive impact, and that is also essential to control a financial system that has gone totally out of control, as we saw in the financial crisis. If we want to start to control the financial system, we absolutely need to have this tax paid. It is also a way to contribute to our national budgets, as well as to the budget of the EU, and is a crucial question for social justice, without which citizens will not trust our governments.

Romana Tomc (PPE). – Jaz pa pozdravljam prizadevanja Evropske komisije za uvedbo davka na finančne transakcije.

Namreč, zelo težko razložimo ljudem, pa tudi podjetnikom, ki plačujejo visoke davke, da je finančni sektor relativno nizko obdavčen, kljub temu, da ustvarja zelo visoke dobičke in da je povzročil marsikatero krizo v tem svetu, zaradi katere ljudje slabše živijo.

Vendar na drugi strani mnogi tudi ne razumejo tega, da je davke zelo lahko prevaliti na druge. In na koncu koncev vedno najšibkejši potegnejo krajši konec. Zato je uvedba davka na finančne transakcije precej problematična zadeva.

Posledice ne bodo samo v finančnem sektorju, posledice bodo tudi v realnem sektorju, pri ljudeh, ki živijo čisto običajno življenje. In to smo jim dolžni obrazložiti.

Kljub temu, kot na začetku rečeno, podpiram uvedbo davka na finančne transakcije, vendar moramo postaviti zelo previdno to zakonodajo. Eden izmed pogojev, ki ga moramo nujno upoštevati, je, da bo to davek, ki bo veljal za vse države članice. Sicer se nam lahko zgodi bumerang in se bodo zadeve selile tja, kjer so seveda manj obdavčene.

Ramón Jáuregui Atondo (S&D). – Señor presidente, muchos compañeros dicen que esto va a provocar la marcha del dinero. Yo les preguntaría: ¿Qué pasó cuando hace más de cien años las empresas tuvieron que pagar un impuesto al trabajo y crearon la Seguridad Social? El mejor ingenio social que ha inventado el mundo. Alguien empezó. Alguien empezó. Alguien debe empezar con la fiscalidad a los movimientos financieros. Alguien debe empezar, y Europa debe ser.

Europa debe ser quien empiece marcando un camino que es una señal maravillosa para el mundo, que es una señal maravillosa para la justicia social que esperan millones de europeos que están esperando que Europa dé señales progresistas y que permita una recaudación fiscal para la Unión Europea y para la redistribución social.

Alguien debe empezar y podemos hacerlo, porque se puede superar los problemas técnicos. Se puede, sí se puede.

Catch-the-eye-Verfahren

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'imposta sulle transazioni finanziarie impone una cooperazione rafforzata tra gli Stati membri. Il costo della non-Europa sulla mancanza di armonizzazione e sulla disincentivazione alle attività finanziarie più speculative è elevatissimo e non direttamente percepibile e concorre a minare la libera circolazione dei capitali e l'ordinato funzionamento del mercato interno dei servizi finanziari.

Da tempo mi sono occupato della riduzione dell'attività speculativa che considero un obbligo da raggiungere anche attraverso l'introduzione di meccanismi deflattivi come la tassazione. Con una delle mie prime interrogazioni, del 3 settembre 2014, sul *trading* ad alta frequenza ho chiesto infatti di rafforzare la regolamentazione dei mercati finanziari e ho sostenuto la priorità della prevenzione dell'uso improprio del sistema finanziario per scopi illeciti.

Credo che uno degli elementi di maggiore turbativa dei mercati, che abbatte la fiducia anche sull'economia reale, è l'estrema volatilità su azioni e opzioni, obbligazioni, derivati e *commodities* e va in ogni caso analizzata l'opportunità di introdurre, accanto al principio di residenza, quello complementare di emissione.

Νότης Μαρτιάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η επιβολή του φόρου των χρηματοπιστωτικών συναλλαγών έχει σαν στόχο να αναγκάσει τον χρηματοπιστωτικό τομέα να συνεισφέρει επιτέλους στην κάλυψη του κόστους της τρέχουσας οικονομικής κρίσης, στην ενίσχυση των δημοσίων εσόδων, καθώς και στη λήψη μέτρων κατά της φοροαποφυγής. Ποια μέτρα όμως έχει λάβει η Επιτροπή για να καταπολεμήσει την φοροαποφυγή, αλλά και να αντιμετωπίσει την οικονομική κρίση;

Όπως φάνηκε και από τα σκάνδαλα των Panama Papers και των Luxleaks, ο αριθμός των πολυεθνικών εταιρειών που παράγουν υπερκέρδη και αποκρύπτουν τα κεφάλαιά τους σε φορολογικούς παραδείσους δεν μειώνεται καθόλου ενώ, παράλληλα, η πολιτική των μνημονίων, που επιβάλλει η τρόικα σε χώρες όπως η Ελλάδα, έχει οδηγήσει στη μείωση των μισθών και στην ανεργία. Η μόνη λύση επομένως στο πρόβλημα των πρακτικών φοροδιαφυγής και φοροαποφυγής είναι η φορολόγηση των κερδών των επιχειρήσεων στον τόπο όπου πραγματοποιούνται τα κέρδη, ενώ η πραγματική αντιμετώπιση της οικονομικής κρίσης θα γίνει με την εγκατάλειψη της λιτότητας και των φορομνημονιακών πολιτικών κατά των πολιτών και των μικρομεσαίων επιχειρήσεων.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Ian Borg, President fil-Kariga tal-Kunsill. – Grazzi wkoll lill-Onorevoli Membri tal-ħsibijiet li qasmu.

F'din l-ewwel opportunità li kelli, hadt gost nisma' l-interventi differenti minn dawk li ġenwinament ghandhom fehmiet forsi differenti minn ta' xulxin. Waqt li anke napprezza li f'din il-Kamra hawn Membri onesti, Membri li jixtiequ jserrhu rashom mill-Presidenza Maltija wkoll fuq il-hidma li ser inkunu qeghdin naghmlu f'dawn is-sitt xhur, u nahseb li l-intervent tal-Membru Regner huwa sintezi ta' dak li ahna nikkommettu ruhna li ser naghmlu, u allura li nkomplu naraw li dawk li jixtiequ jaghmlu progress fuq din il-legizlazzjoni jkun possibbli ghalihom, u jien nintrabat bhala Presidenza li nkompli niġi hawnhekk u ninforma lill-Parlament kif ikun opportun skont iċ-ċirkostanzi.

F'dak li ghandu x'jaqsam mal-Presidenza Maltija, iva, nikkonferma illi se jkollna, fost l-enerġija li se nkunu qeghdin niddedikaw fix-xhur li ġejjin, il-hidma fuq ir-raba' Direttiva tal-"Anti-Money Laundering" u anki t-tieni Direttiva tal-Evazzjoni tat-Taxxa, fuq nett tal-aġenda tal-Kunsill rispettiv.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 162 GO)

Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), por escrito. – Los socialistas españoles llevamos muchos años defendiendo la necesidad de introducir un impuesto a las transacciones financieras que penalice la especulación y mejore la justicia fiscal, por lo que hemos venido respaldando la propuesta original de la Comisión, así como su aprobación mediante procedimiento de cooperación reforzada. Este impuesto además debe ser europeo, de modo que se convierta en un recurso propio de la Unión (con los ajustes que sean necesarios mientras haya Estados miembros que no participen) y se refuerce la autonomía financiera y política de la Comisión, lo que la convertiría en un auténtico poder ejecutivo de corte federal. Resulta decepcionante, por tanto, que el Consejo venga al Parlamento a no decir nada, pues no explica qué elementos mantienen la discusión abierta, ni cuando se espera que se apruebe. Por tanto reclamo que el Consejo proceda a aprobar antes del final de la presidencia maltesa el Impuesto sobre las Transacciones Financieras, de base amplia y con capacidad de recaudación.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), por escrito. – La Comisión había prometido que la Tasa Tobin sería una realidad a finales del año 2015; después de las dificultades en las negociaciones, parece que deberíamos conformarnos con que en 2017 ésta siga en la agenda del Consejo. No podemos demorar más una decisión y esperamos que la presidencia de Malta dé respuesta por fin a una demanda histórica de los movimientos sociales contra la especulación financiera. Para nosotros, el principal potencial de la Tasa Tobin es el de reducir la volatilidad financiera, con un peaje a la actividad netamente especulativa de los fondos y mercados financieros. Sin embargo, no olvidamos que este tipo de actividad, aunque dañina, no es la principal causa de la actual crisis económica, que tiene causas estructurales en el aumento de las desigualdades, la caída de los salarios y la reducción del papel del Estado en la economía como consecuencia de la creciente financiarización de su funcionamiento. Es por ello que censuramos que la Tasa Tobin sea utilizada por la Comisión para esconder su apuesta real por profundizar en esta senda, a través de iniciativas como la Unión Bancaria o de Capitales, que seguimos rechazando.

Victor Negrescu (S&D), în scris. – Avem nevoie de o taxă pe tranzacții financiare cât mai repede pentru a începe să acționăm direct pentru a preveni fraudă fiscală, a evita dubla impunere și a reduce denaturarea concurenței pe piața unică europeană. Doar printr-o măsură comună putem să limităm abuzurile și solicita G20 o acțiune la nivel mondial.

Astfel, impozitarea ar urma să fie realizată în locul în care este stabilită instituția financiară implicată în tranzacție având un efect inhibitor pentru procesul de delocalizare și ar aduce un plus real bugetelor din Uniunea Europeană. Cu o cotă estimată de 0,1 % pentru acțiuni și obligațiuni și 0,01 % pentru alte tipuri de tranzacții, cum ar fi instrumentele derivate, taxa ar putea genera încasări de aproximativ 57 de miliarde de euro pe an. De aceea, Parlamentul European consideră că această resursă poate alimenta pe viitor bugetul european. Întârzierea implementării taxei reduce capacitatea Uniunii Europene de a implementa obiectivele politicilor comune.

În consecință, invit toți actorii instituționali să accelereze acest proces care ar crește transparența și ar întări încrederea cetățenilor că Uniunea Europeană este un factor suplimentar de dezvoltare, și nu o organizație finanțată în totalitate din bugetele naționale.

PRÉSIDENCE DE MME Sylvie GUILLAUME*Vice-présidente***19. Skład komisji i delegacji: Patrz protokół****20. Pomoc nadzwyczajna na rzecz uchodźców i migrantów narażonych na trudne warunki pogodowe w obozach w Europie (debata)**

La Présidente. – L'ordre du jour appelle le débat sur les déclarations du Conseil et de la Commission sur l'aide d'urgence pour les réfugiés et les migrants confrontés à de graves intempéries dans les camps en Europe (2017/2502(RSP)).

Ian Borg, President-in-Office of the Council. – Madam President, the Presidency shares Parliament's concern about the situation and the fate of the thousands of refugees and migrants currently facing severe weather conditions in European camps. According to the data supplied by the Greek authorities, more than 15 000 migrants are currently present on the Greek islands. The hotspots are overcrowded, and living conditions are very difficult due to the wintry conditions. Furthermore, UNHCR has reported that 7000 migrants are currently stranded in Serbia. Some of them are staying in overcrowded facilities or sleeping rough in the centre of Belgrade. We cannot, of course, change the weather conditions, but we have at our disposal resources and instruments that can remedy the immediate negative consequences of these severe conditions. The Commissioner will brief you on the possibilities of using the emergency funding in order to mitigate that situation, as well as on other forms of support already being provided to the most affected countries, or which are foreseen.

Nemmen li tinsabu konxji li l-awtoritajiet Griegi baghtu bastiment navali attrezzat lejn Lesbos halli jghinu lil dawk l-immigranti li qed ihabbtu wiċċhom mat-temp kiefer. Il-Prezidenza qed issegwi mill-qrib is-sitwazzjoni u fl-istess hin qiegħda f'kontatt kontinwu mal-Istati Membri, il-Kummissjoni Ewropea, kif ukoll mal-aġenziji Ewropej ikkonċernati.

Ahna determinati bis-shiħ li naghmlu dak kollu fil-poter tagħna sabiex intejbu l-kundizzjonijiet tar-rifugjati, kif ukoll nimmitigaw u nsolvu s-sitwazzjoni. L-impenji li ttiehdu għall-provvediment tal-kapaċitajiet ta' akkoljenzi addattati għax-xitwa għandhom jintlahqu malajr kemm jista' jkun. L-ebda pajjiż mhu kapaċi jaffronta din is-sitwazzjoni wahdu.

Madankollu, l-impenn m'għandux isir biss minn dawk il-pajjiżi li huma l-iżjed milquta, u iżda, anke l-pajjiżi l-oħra għandhom joffru l-ghajnuna tagħhom. Nistgħu nevitaw dawn is-sitwazzjonijiet milli jsiru rikorrenti billi nsahħu l-kooperazzjoni u nimxu b'hidma u azzjoni kongunta u kkoordinata, kemm fuq perjodu qasir ta' żmien, kif ukoll anke billi nipplanaw għal perjodi itwal.

Wahda mill-prijoritajiet tagħna għal dan is-semestru hija li nimbuttaw għall-implimentazzjoni ta' miżuri li diġà kien hemm qbil fuqhom, u li niżguraw li l-kwistjonijiet li baqa' jibqgħu fuq nett tal-agenda politika tagħna – u dan kien diġà rrimarkat dalgħodu proprju f'din il-Plenarja mill-Prim Ministru Joseph Muscat, Prim Ministru ta' Malta, illi bħalissa qiegħdin nippresiedu fuq il-Kunsill tal-Unjoni Ewropea.

Iċ-ċittadini qiegħdin jippretendu u jistennew illi niehdu azzjoni. Sinjuri, ir-rilokazzjoni tista' tgħin ukoll biex ittaffi l-effetti ta' din il-kriżi. Madankollu, anke jekk sar progress, il-proċess miexi bil-mod. Sal-11 ta' Jannar ta' din is-sena, proprju sebat elef u tliet mija u sebgha u tmenin persuna biss ġew rilokati mill-Greċja. Jekk inhaffu dan il-proċess inkunu qed ngħinu lill-Greċja u dan ikun qed iħalli impatt fuq il-kundizzjonijiet tal-hajja tar-rifugjati.

It-talbiet għar-rilokazzjoni għandhom jiżiedu b'mod urgenti. L-Istati Membri għandhom jirrispondu minnufih u b'mod pożittiv lejn sejhiet għall-esperti mill-aġenziji – primarjament il-Frontex u l-EASO – bħala appoġġ lejn dawk l-Istati Membri li jhabbtu wiċċhom ma' din is-sitwazzjoni. Dan ikun b'zonjuż sabiex tiġi accelerata l-implimentazzjoni tal-proċess ta' rilokazzjoni.

Stabbiltà fit-tul fis-sitwazzjoni fir-rotta tal-Lvant tal-Mediterran tehtieg ukoll iżjed implimentazzjoni tad-Dikjarazzjoni bejn l-Unjoni Ewropea u t-Turkija. Hemm bżonn iżjed impenn sabiex inhaffu u ntejbu l-effiċjenza tal-proċeduri għat-talba tal-ażil, kif ukoll għar-ritorn tal-immigrati mill-Gżejjer Griegi lura lejn it-Turkija. Appoġġ kontinwu lejn il-pajjiżi tal-Balkani tal-Punent huwa kruċjali.

Fuq perjodu twil ta' żmien se nkomplu neżaminaw il-proposti legiżlattivi fuq ir-riforma għal Sistema Komuni Ewropea tal-Ażil, halli tkompli tibni fuq ix-xogħol li diġà sar mill-Presidenzi kemm tal-Olanda, kif ukoll dik Slovakka. Sistema Komuni Ewropea tal-Ażil iżjed b'sahhitha hija importanti sabiex ir-responsabbiltà tinqasam bejn l-Istati Membri b'mod iżjed ġust.

l-għan ahhari tagħna huwa li, b'mod gradwali, ikun hemm politika sostenibbli fuq l-ażil u l-migrazzjoni, fejn fiha ninkludu kontroll effettiv fuq il-konfini esterni tagħna. Qed nimmiraw ukoll li nindirizzaw u nsolvu sitwazzjonijiet ta' emerġenza, bħal dawk diskussi lllum, sabiex insalvaw il-hajja ta' bosta persuni, kif niżguraw li s-sistema wkoll tkun waħda ġusta. L-appoġġ tagħkom ikun ferm apprezzat ukoll, u ninsab ċert li l-Kummissarju kapaċi jagħtikom iżjed informazzjoni fuq dan is-sugġett.

Christos Stylianides, *Member of the Commission*. – Madam President, thank you for this timely debate. Migrants and refugees in Europe are facing the harshest winter conditions we have seen in decades, from the Aegean islands to the north of Europe. In some parts of Europe, this was not expected. We have all seen the images in the press of many of the refugee camps and let me be clear: nobody should feel proud of this situation.

Our moral obligation is to offer these people dignity. Today. Not next week. Not even tomorrow. We are therefore assisting the authorities in their response on all the urgent actions that need to be taken by Greece in order to accelerate the winterisation of the camps. Both my dear colleague Commissioner Avramopoulos and I are in regular contact with the Greek authorities. On the Greek islands, where the situation is most serious, we are exploring all possible solutions to assist the government and the local authorities in these extraordinary times. Commissioner Avramopoulos was in Lesbos earlier today, to assess the situation on the ground and, of course, to discuss and find immediate solutions.

We welcome the quick response of the Greek authorities to deal with the difficult situation on the islands. First, to move the most vulnerable to winterised reception sites. Second, to transfer to the mainland asylum applicants – especially vulnerables – who cannot be returned to Turkey and who therefore have been referred to the regular asylum process. Third, to deploy a navy ship to accommodate those in need, especially in Lesbos, during the harsh weather conditions.

Having said this, for the medium term, we are discussing with the Greek authorities the creation of appropriate shelters, including closed facilities on the islands, as well as the improvement of existing infrastructure. As my dear colleague Dimitris Avramopoulos mentioned to me and said today in Lesbos, this solution will only work in cooperation and with the support of the local authorities and, of course, of the local populations in the islands who have demonstrated immense generosity to hundreds and thousands of refugees and migrants in the last two years.

We stand ready to provide available funding to create this additional accommodation capacity and we have communicated this to the national and local authorities. We did so in the mainland, in partnership with UNHCR and other humanitarian actors and other humanitarian partners.

The European Union humanitarian aid partners – UN agencies, international organisations and NGOs – are also on the ground assisting. Over 200 000 winterised items have been distributed to the refugees and migrants – sleeping bags, blankets, and clothing appropriate for cold weather. These are not of course long-term solutions, but these extraordinary times require extraordinary responses. We are monitoring the situation on the island closely and we will keep doing whatever is needed to support the Greek authorities for as long as it takes.

On the mainland, the situation is very different. Winterisation can be considered to be under control. Thirty-one sites are already winterised with the help of the Emergency Support Instrument. This is my responsibility, through the Emergency Support Instrument, and thank you so much for your support in establishing this Emergency Support Instrument, which is managed by my services and DG ECHO. EUR 200 million were allocated last year in the humanitarian field alone, and 25% of this amount – more than EUR 50 million – has been provided to humanitarian aid partners for winterisation activities in Greece, in particular on the mainland, and of course to repair and improve existing shelters, to construct new ones, to improve sanitation conditions and to provide heating – the list is long. This is in addition to the funds already available. Since the beginning of 2015, EUR 352 in emergency assistance from the Home Affairs Funds were made available for Greece. This assistance, provided either directly to the national autho-

rities or to EU agencies and international organisations, is aimed at directly supporting migration management in Greece, including its reception capacities and, of course, improving the camps on the mainland and islands.

This emergency funding comes on top of the EUR 509 million already available to Greece under the national programmes for 2014-2020. Here, let me remind you that, overall, the European Union has made available over EUR one billion for Greece under the Home Affairs Funds and the new Emergency Support Instrument. Greece is the biggest beneficiary of these EU funds.

Let me now turn to Serbia and to the former Yugoslav Republic of Macedonia. The Commission is using all possible tools to help the authorities cope with the refugee crisis, not least because these two countries are candidate states. Here we are also providing significant financial and technical support. I am aware of the huge difficulties due to the cold weather and heavy snowfall, especially in Serbia. I will be going to Serbia this weekend to assess the situation on the ground and to discuss with the authorities, meet with the refugees and express once again tangible European Union solidarity. Expanding the reception capacities and ensuring that existing centres are adequate for the winter has been a priority for us.

With more than EUR 43 million allocated to Serbia since October 2015, both through humanitarian aid and pre-accession assistance, the European Union is the largest donor. (EUR) 19 million of humanitarian assistance was granted to improve reception conditions, to winterise facilities, and to provide a warm meal and medical help. A further EUR 24 million financed through the Instrument for Pre-Accession is also helping Serbia to host these refugees and migrants and at the same time to reinforce its capacity to control its borders. This is part of over EUR 118 million in EU financial and technical support for Serbia in this field since 2007.

Of course, more needs to be done to provide safe and humane conditions for migrants, including through the expansion of reception capacity. We stand ready to help and this is why I am going there at the weekend to negotiate and discuss matters with the Serbian authorities in order to improve the situation on the ground.

The Former Yugoslav Republic of Macedonia is hosting around 200 refugees. Since the crisis broke out in 2015, the Commission has allocated EUR 19 million specifically to help the Former Yugoslav Republic of Macedonia cope with the refugee crisis, including in humanitarian assistance. This is part of over EUR 50 million in EU financial and technical support for the country since 2007 in the field of border, migration and asylum management. We will consider additional funds as needs arise.

This is the situation in the three countries referred to – Greece, Serbia and FYROM – and course I would like to say again that we are not proud of this very painful situation. The European Union allocated enough money, but through some weaknesses on the ground this money was not utilised in the best way in order to deal with this unprecedented situation.

Agustín Díaz de Mera García Consuegra, *en nombre del Grupo PPE*. – Señora presidenta, la felicito muy sinceramente por haber renovado la confianza de la Cámara.

Europa está atravesando una de las peores olas de frío de los últimos años, que afecta a miles de personas que buscan refugio, especialmente en las fronteras balcánicas y en el Egeo, y que afecta con dura virulencia a los colectivos más vulnerables, especialmente a los niños y a los ancianos. Abrigo y alimentos precarios. Todo precario, todo insuficiente en los campos que afectan a 120 000 personas.

Señor comisario y señor presidente del Consejo: yo he estado sobre el terreno, he estado en Moria y en Mitilene y he visto el fraude que suponen los contenedores. Los contenedores son frigoríficos en el invierno y son calor abrasante en el verano. Se ha referido usted, señor comisario, a la incorrecta utilización de los fondos. Efectivamente, pero es responsabilidad de la Comisión Europea no solamente hacer llegar los fondos sino fiscalizar la correcta utilización de los mismos. Hemos conseguido avanzar en salvamento marítimo, pero ahora se mueren en nuestras fronteras, y la prioridad esencial es salvar vidas.

No estamos hablando de filosofías, estamos debatiendo sobre el título que aquí nos concierne. No hablamos de urgencia, hablamos de emergencia y hablamos de la solidaridad y hablamos de la respuesta de emergencia. Eso ya lo vemos en los artículos 21 y 80 del Tratado de la Unión y del Tratado de Funcionamiento de la Unión Europea. Pero lo que hay que hacer urgentemente es comprometerse. Y no me hable, señor presidente del Consejo, de Turquía. Turquía no forma parte de este debate. De este debate forma parte exclusivamente la Unión Europea.

(El orador acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento))

Ernest Urtasun (Verts/ALE), pregunta de tarjeta azul. – Señor diputado, gracias por su intervención y sus palabras en favor del compromiso. Pero, ¿sabe qué ocurre? Que muchos de los refugiados que están en estos momentos atrapados en Grecia, bajo la nieve, deberían estar en algunos Estados miembros, pero estos no cumplen sus compromisos en materia de reubicación y reasentamiento. Y mi pregunta es muy clara: ¿Considera usted que el Gobierno español está cumpliendo sus compromisos como debería, teniendo en cuenta que solo hasta ahora ha ejecutado y ha recibido un 6 % de los refugiados que se comprometió a acoger en el mecanismo de reubicación pactado con la Comisión Europea?

Agustín Díaz de Mera García Consuegra (PPE), respuesta de «tarjeta azul». – Señor diputado, mis palabras están envueltas en compromiso, y están envueltas en compasión, y conciernen a cualquier gobierno. De modo que lo que yo digo no tiene que ver con una situación concreta. Estoy de acuerdo: ocho mil personas han sido reubicadas frente al compromiso comprometido. Pero de lo que yo hablo ahora no es de lo que usted pregunta, cargado de intencionalidad política. Yo estoy hablando sencillamente de emergencia, y la emergencia es visible, y la compasión trasciende a cualquier acción positiva o negativa de cualquier gobierno.

Josef Weidenholzer, im Namen der S&D-Fraktion. – Frau Präsidentin! Letzte Woche

kam es in ganz Europa zu heftigen Schneefällen. Viele haben sich darüber gefreut, aber die Zehntausende Flüchtlinge in Griechenland und auf dem Balkan haben eine fürchterliche Katastrophe erlitten. Wir sahen schreckliche Bilder. Das hat uns sehr berührt und zornig gemacht, und deswegen haben wir diese Debatte heute gefordert.

Wir dürfen aber nicht nur reden, wir müssen handeln. Ich begrüße die Präsenz des zuständigen Kommissars. Es ist gut zu hören, dass entsprechende Mittel aufgebracht werden sollen.

Es ist eingetroffen, wovor wir immer gewarnt haben. Und das Problem liegt tiefer; es liegt in der Tatsache, dass die Menschen aus Griechenland immer noch nicht umgesiedelt werden konnten, obwohl es Bereitschaft dazu gibt. Die Unterbringung ist katastrophal, das bürokratische Wirrwarr entsetzlich, und der zuständige Kommissar Avramopoulos verspricht uns jedes Mal, dass sich in den nächsten Wochen etwas ändern wird. Es ändert sich aber nie etwas. Ich glaube, wir müssen dieses Problem wirklich ernst nehmen, wir müssen wirklich daran gehen, eine *Task Force* einzurichten, die diesen Prozess endlich in Gang bringt.

Νότης Μαριάς, εξ ονόματος της ομάδας ECR. – Κυρία Πρόεδρε, η κατάσταση που επικρατεί στα hotspots στην Ελλάδα είναι επιεικώς απαράδεκτη λόγω της υπερσυγκέντρωσης χιλιάδων προσφύγων και παράνομων μεταναστών. Υπερσυγκέντρωση που οφείλεται στο ότι η Τουρκία συνεχίζει να στέλνει πρόσφυγες στα νησιά του Αιγαίου, όπου έχουν εγκλωβιστεί 16.500 άτομα ενώ υπάρχουν μόνο 7.000 θέσεις φιλοξενίας. Υπερσυγκέντρωση που οφείλεται στο γεγονός ότι το NATO και η Frontex, αντί να περιορίσουν τις προσφυγικές ροές, κάνουν κυριολεκτικά τον τροχονόμο. Υπερσυγκέντρωση που οφείλεται στο γεγονός ότι από τους 66.400 πρόσφυγες που υποτίθεται ότι έπρεπε να μετεγκατασταθούν σε άλλες χώρες της Ένωσης, έχουν μετεγκατασταθεί μόνο 8.000 άτομα. Υπερσυγκέντρωση που οφείλεται στο γεγονός ότι η εξέταση των αιτήσεων ασύλου χρειάζεται υπερβολικό χρόνο, μια και η Ευρωπαϊκή Ένωση, αν και υποσχέθηκε να στείλει εκατοντάδες ειδικούς να συνδράμουν τις ελληνικές αρχές, δεν το έχει πράξει.

Κύριε Στυλιανίδη, καταγγείλαμε σε όλους τους τόνους το γεγονός ότι η κυβέρνηση άφησε χιλιάδες πρόσφυγες μέσα στο χιόνι, ειδικά στη Μόρια της Λέσβου, αλλά και στη Ριτώνα. Όμως, η κατάσταση στη Σάμο, αλλά και στη Χίο, όπου βρέθηκα το Σαββατοκύριακο, δεν είναι καλύτερη κι αυτό παρότι οι περίφημες ΜΚΟ έχουν πάρει εκατοντάδες εκατομμύρια ευρώ για τη στήριξη των προσφύγων. Πού πήγαν λοιπόν τα λεφτά, κύριε Στυλιανίδη; Γιατί οι ΜΚΟ κάνουν πάρτι με τα λεφτά για τους πρόσφυγες. Εδώ, σε αυτή την αίθουσα, από τον Οκτώβρη έχω ζητήσει να παρέμβει η OLAF για το ζήτημα αυτό και να γίνει έλεγχος. Ακόμη περιμένω, κύριε Στυλιανίδη, απάντηση στην ερώτηση που υπέβαλα τον Οκτώβριο για την κακοδιοίκηση, από πλευράς ελληνικής κυβέρνησης, των κονδυλίων που έχουν πάει για τους πρόσφυγες. Περιμένουμε μια απάντηση. Υπάρχουν ευθύνες και της Επιτροπής. Υπάρχουν ευθύνες και της ελληνικής πλευράς. Η Ελλάδα πλέον δεν αντέχει άλλους πρόσφυγες και παράνομους μετανάστες, αλλά και οι πρόσφυγες δεν μπορούν να είναι μέσα στο κρύο.

Cecilia Wikström, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, the snow is falling and the temperature is falling. The harsh winter weather has now arrived, even in the southernmost part of the EU – in the southern Member States – and more refugees are faced with unacceptable living conditions. Thankfully, at the moment, NGOs and international organisations have been providing emergency relief. I would like to reach out to give recognition and wholeheartedly felt thanks to them at this time.

At the same time, the European governments and the Union institutions have to improve the management of this situation. The conditions are unacceptable for EU citizens, and are equally unacceptable for people who have reached our shores to ask for refuge. We must – and can – do much better than this. I realise that the relocation from Greece and Italy has not worked. Therefore, in the Dublin Regulation that I am responsible for and currently working on, I will try to present some ideas on how we can solve some of these issues, but these are long-term solutions. What we need to see now are emergency measures to assist all refugees on our continent – both those in Member States and those who are stuck in the countries of the Western Balkans. I hope that Member States and the Commission will do all that they can to provide the necessary assistance, because today we need both emergency measures and passion and compassion for those in need. We need to reach out in this humanitarian crisis on European soil. Generations to come will judge us on what we do, or what we avoid doing, today. That goes without saying. Commissioner, I wish you well in all your efforts. Let us try to work together to solve this.

Barbara Spinelli, *a nome del gruppo GUE/NGL*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi domando quanti dei richiedenti asilo dovranno morire di freddo in questo inverno della nostra vergogna.

Chiedo alla Commissione di ascoltare Amnesty e i *Refugee Community Leader* di Moria, che i migranti nelle isole greche siano spostati verso la terraferma e non in campi senza elettricità e acqua. L'accordo Unione-Turchia non prevede che i rimpatri avvengano dalle isole, come chiede Erdogan. In queste condizioni i rifugiati in Europa non vanno rispettati in Grecia e in Italia per rispettare Dublino. Diciamoci finalmente che questa non è una crisi dei rifugiati ma delle nostre politiche d'asilo, di ricollocazione, di riunificazione familiare, del rispetto del diritto alla vita.

Commissario, questo inverno così freddo non era imprevedibile. Con i rifugiati di Moria chiedo la fine delle deportazioni in Turchia dei più vulnerabili e che siano garantite tutte le garanzie procedurali cui i richiedenti hanno diritto.

Ska Keller, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, imagine, we are in the European Union, we are in the 21st Century, and yet there are people who are dying, who are freezing to death. There are children with frostbite inside the European Union in the 21st Century, and we seem to be unable to help effectively. How could we let this happen in our own European Union for which we are all, together, responsible? I think a big part of it is the logic of trying to keep asylum seekers, migrants, refugees, whatever, out, and treating them badly, to stop them coming. We accept that people suffer so that others might be deterred, but is this really the Europe that we want to live in? Is this the Europe that we imagined when we were running for this position, for example, and is this really acceptable to us? For me it is not and I believe for many of you it is not either. But if it is not acceptable, then we have to get real, we have to transfer refugees from the islands to the Greek mainland. The big problem here is the Turkey deal, because of the limitations it puts when Turkey will only accept back refugees that come from the islands. But we put ourselves – or not us, but the Council and the Member States put themselves in this situation and they are putting pressure on Greece not to transfer refugees to the mainland. We know that. That is why people are stuck on the islands, where there is no accommodation – nothing whatsoever. We need to relocate, relocate and relocate. Only 6.4% of the 160 000 people promised have been relocated so far. This is nothing. Again, we need the Member States to act on that. But it is not just Greece, it is also Serbia, Macedonia and Bulgaria where we need to step up efforts of reception and accommodation. Overall, we need to stop pretending that people will stop fleeing from war, from conflict, from persecution if we just make it really horrible for them here. This will not happen. We need to accept that reality and finally bring some dignity to the people, but also to Europe.

Kristina Winberg, för EFDD-gruppen. – Fru talman! Ännu ett år har passerat och kring Medelhavet har situationen blivit enbart marginellt bättre. Återigen pratar vi om temporära lösningar på problem som uppenbart skulle uppkomma. Vi i Sverigedemokraterna kommer aldrig sluta prata om att det är bättre att hjälpa folk på plats, i stället för att locka migranter över Medelhavet med löften om evig försörjning och bostäder. Tänk preventivt nästa gång. Då kanske man slipper skicka miljarder till Turkiet bara för att de ska bevaka sina gränser.

Nu har en stor mängd migranter sökt sig till Grekland och situationen där är mycket ansträngd. Detta skadar dessutom övriga EU, eftersom vi inte kan skicka tillbaka Dublinfall dit sedan 2011. Vi i Sverige ska inte tvingas försörja asylsökande bara för att de råkade passera Grekland som första land, vilket är situationen nu.

I Sverige var vi också tvungna att sätta upp tältläger förra vintern. Detta för att vi tog ett överdrivet ansvar och släppte in nästan samtliga som tog sig till Sverige. Man bygger tillfälliga hus över hela vårt land och sätter in hundratals nya skolelever i små orter ute på landet. Det kanske är dags för en stor debatt i denna kammare om det land som tagit emot överlägset flest asylsökande per capita: Sverige.

Fokuset på Grekland har varit enormt i EU de senaste 7-8 åren. Stödpaket, omfördelning av deras asylsökande och en ny EU-myndighet som ska skydda landets gränser. Frågan är naturlig: När kommer hjälpen till Sverige, och när ska reglerna i Dublinförordningen följas?

Steeve Briois, au nom du groupe ENF. – Madame la Présidente, la préférence étrangère que l'Union européenne s'attache à mettre en œuvre au quotidien est particulièrement scandaleuse en raison notamment des 120 millions d'Européens qui connaissent la misère au quotidien. Sans-abris ou retraités pauvres, leur point commun est de ne pas être des migrants clandestins et, ainsi, de ne pas concentrer toute l'attention des politiques sociales européennes.

Je vous rappellerai juste l'intitulé de ce débat: aide aux migrants confrontés à de graves intempéries. Comme si nos sans-abris ne subissaient pas, eux aussi, ces mêmes aléas climatiques. Si notre morale ne doit pas conduire à établir une hiérarchie entre la misère des uns et des autres, pour autant nous devons faire preuve de bon sens. Or, dans mon pays, certains élus comme le maire de Paris se sont précipités pour construire des centres d'accueil réservés aux migrants alors que, sous leurs yeux, des milliers de sans-abris dorment sur le trottoir chaque soir et ce, dans l'indifférence la plus totale.

Le bon sens voudrait que l'on pense d'abord aux nôtres avant de penser aux autres.

Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI). – Κύριε Επίτροπε, Γενάρη μήνα θα κάνετε προσαρμογή, όπως λέτε, για τον χειμώνα; Και σήμερα στη Λέσβο, προτείνετε πάλι σκηνές. Με δήλωσή της δε, η κυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ-ΑΝΕΛ δηλώνει μάλιστα ικανοποιημένη. Ισχυρίζεται, αποκρύπτοντας πραγματικά στοιχεία, ότι 57.000 είναι στεγασμένοι και με θέρμανση. Ομολογεί ότι οι υπόλοιποι, δηλαδή 6.000, ξεπαγιάζουν με κίνδυνο ζωής. Πρόκειται για απτό αποτέλεσμα της συμφωνίας Ευρωπαϊκής Ένωσης-Τουρκίας που τους καταδίκασε σε διπλό εγκλωβισμό, σε απεριγράπτες συνθήκες διαβίωσης να περιμένουν βασανιστικά άσυλο, ενώ οι ΜΚΟ λυμαινούνται όλα αυτά τα κονδύλια και κανοναρχούν στους καταυλισμούς.

Αυτά όλα είναι αποτέλεσμα της κοινής απόφασης της Ευρωπαϊκής Ένωσης και όλων των κυβερνήσεων, όχι μόνο του Βίζεγκραντ, να κλείσετε τα σύνορα, να χτίσετε τείχη με καταστολή, απελάσεις, ευρωσυνοριοφυλακή. Άμεσα, τώρα να μετακινηθούν από τα νησιά οι διπλοεγκλωβισμένοι, να μεταφερθούν στις χώρες τελικού προορισμού τους. Επείγουσα ανάγκη να μην μείνει κανένας πρόσφυγας και μετανάστης σε σκηνή, κανένας χωρίς θέρμανση, ρεύμα, νερό, να προβλεφθεί κατάλληλη σίτιση και ένδυση για τον χειμώνα, να υπάρχει κρατική περιθάλψη. Έξω από τα κέντρα οι ΜΚΟ. Καμιά δημιουργία κέντρου κράτησης και κάτω τα χέρια των φασιστών της Χρυσής Αυγής από τα προσφυγόπουλα και το δικαίωμά τους στην εκπαίδευση.

Ελισσάβητ Βόζεμπεργκ-Βρυονίδη (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, δεν άκουσα το όνομά μου. Σας εύχομαι καλή επιτυχία μετά την επανεκλογή σας. Κυρίες και κύριοι συνάδελφοι, το πρόβλημα που συζητάμε είναι πάντα επίκαιρο και δυστυχώς οξύνεται γιατί τα προβλήματα αυξάνονται. Στην Ελλάδα, στη χώρα μου, ξέρετε ότι ο στόχος της μετεγκατάστασης μέχρι τον Σεπτέμβριο του 2017 πρέπει να είναι 2.000 με 3.000 άτομα τον μήνα. Μέχρι σήμερα, έχουν μετεγκατασταθεί μόνο 7.000 άτομα, κάτι που σημαίνει ότι ο θεσμός έχει αποτύχει. Επίσης, «απειλείται» - τονίζω το ρήμα εντός εισαγωγικών – επανέναρξη των μεταφορών σταδιακά από το Μάρτιο του 2017, δηλαδή επανενεργοποίηση της Συνθήκης του Δουβλίνου που, όπως ξέρετε, έχει ανασταλεί από το 2011, κάτι το οποίο βοήθησε τη χώρα εν μέρει να αντιμετωπίσει το πρόβλημα. Επίσης, σύμφωνα με τη συμφωνία Ευρωπαϊκής Ένωσης-Τουρκίας, πρέπει να γνωρίζετε με επίσημα στοιχεία ότι έχουμε καθημερινές αφίξεις αλλοδαπών, 150 περίπου άτομα την ημέρα, δηλαδή περίπου 4.000 το μήνα.

Κυρίες και κύριοι συνάδελφοι, στα νησιά έχουν συγκεντρωθεί 16.000 άνθρωποι και, παρά το γεγονός ότι η ελληνική πολιτεία δεν έχει ανταποκριθεί, δεν έχει μπορέσει να διαχειριστεί στην επάρκεια το πρόβλημα, γνωρίζετε όλοι ότι Ελληνικός λαός έχει δείξει δείγματα θαυμαστού ανθρωπιστικού έργου προς τους ανθρώπους αυτούς, που ποτέ δεν αντιμετώπισε ως αριθμούς, αλλά ως ανθρώπους. Το πρόβλημα είναι όμως οξύ και πρέπει η Ευρωπαϊκή Ένωση να βοηθήσει. Το λέω γιατί ξέρετε όλοι σας ότι μία και μόνη χώρα, ένα και μόνο κράτος, δεν μπορεί να το καταφέρει και αν η Ελλάδα αποτύχει στη διαχείριση αυτού του πολύ σημαντικού προβλήματος, θα έχει αποτύχει όλη η Ευρωπαϊκή Ένωση.

Enrique Guerrero Salom (S&D). – Señora presidenta, estos últimos días, las televisiones de algunos de los países más ricos de la Unión Europea, hablan de una ola de frío en sus propios países. Hablan de brotes de gripe y declaran una situación de emergencia. Pero donde está la situación de emergencia es en los Balcanes, es en Grecia, es en Rumanía, es en la República Checa, es en varios sitios de Serbia, donde miles y miles de refugiados han pasado las Navidades en una auténtica ola de frío física y moral, abandonados por los otros Gobiernos de la Unión, que no han asumido sus responsabilidades en el trato humano con quienes llegan a nuestras fronteras.

Se trata de darles una ayuda de emergencia —alimentos, habitación, cuidados médicos, ayuda legal, ayuda de todo tipo—, pero se trata también de poner en marcha un plan a medio y largo plazo, lo que se llama un *winterization plan*. Animo a la Comisión y a los Estados miembros a que asuman ese compromiso.

(El orador acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento))

Michaela Šojdrová (PPE), otázka položená zvednutím modré karty. – Já jsem se chtěla pana kolegy zeptat, odkud má informace, o kterých teď hovořil?

Je pravda, že v České republice jsou velké mrazy. Je pravda, že i v České republice máme bezdomovce, lidi, kteří nemají střechu nad hlavou. Ale je také pravda, že máme nevyužitě kapacity v azylových domech, a bohužel oni nevyhledali útočiště, takže o jednotlivých úmrtích z důvodů umrznutí víme. Ale víme také, že sociální pomoc pro tyto lidi byla poskytnuta, bohužel se tyto výjimečné případy staly. Mě překvapila informace, kterou jste tady poskytl.

Enrique Guerrero Salom (S&D), respuesta de «tarjeta azul». – Ojalá, efectivamente, llegue esa ayuda a los refugiados, pero acudo a la Organización Internacional de Migraciones, al ACNUR, a Amnistía Internacional y a los propios datos de la Comisión, que sabe que en muchos sitios de la Unión, incluido alguno de la República Checa, están sufriendo esa situación. No voy en contra de la República Checa. Otros países tienen más posibilidades que la República Checa y no están ejerciendo sus responsabilidades. Posiblemente el mío esté entre ellos.

Marek Jurek (ECR). – Pani Przewodnicząca! Gdy zaczyna się katastrofa humanitarna, kończy się polityka, dlatego wszystkie działania, o których mówił przedstawiciel Komisji Europejskiej, są oczywiste. Oczywiście stwierdzając to, ja w pełni popieram wszystkie głosy, które mówiły o tym, że środki, które są przekazywane na pomoc przebywającym w ośrodkach dla uchodźców, powinny być poddane bardzo efektywnej kontroli. Bo te środki powinny trafić do tych, którzy ich potrzebują.

Powtórzę jeszcze raz: gdy zaczyna się katastrofa humanitarna, kończy się polityka. Ale nie kończy się odpowiedzialność polityczna, dlatego że udzielając tej pomocy, musimy być świadomi tego, kto doprowadził do tej sytuacji. Oczywiście bezpośrednim sprawcą jest mafia nielegalnego przemytu imigrantów, którą – przypomnę – już prawie dwa lata temu deklarowaliśmy zwalczać. Tymczasem nie dość, że nie podejmowaliśmy żadnych realnych kroków, to jeszcze nie podejmowaliśmy nawet kroków dyplomatycznych, żeby uzyskać poza basenem oddzielającym Włochy od Libii realny mandat na prowadzenie takich działań. Ale sprawcy również są w kierownictwie Unii Europejskiej. To są ci ludzie, którzy mówili, że można bez ograniczeń przyjeżdżać. Nasi koledzy mówili o tym, że przecież od dziesięcioleci wiemy, że w trudnych warunkach atmosferycznych po prostu giną bezdomni, a mimo to narażano tych ludzi kompletnie nieodpowiedzialnymi deklaracjami i obietnicami. To musi się skończyć.

Charles Goerens (ALDE). – Madame la Présidente, le commissaire Stylianides vient d'annoncer une série de mesures urgentes dans la présente crise. Je le remercie de tout cœur. Dans l'immédiat, il faut agir vite et de façon efficace afin de réserver aux plus vulnérables la protection à laquelle ils ou elles ont droit au regard de l'impératif humaniste et humanitaire de l'Europe.

L'heure est à l'urgence et non à une querelle stérile qui consiste à chercher les responsables de l'inaction des dernières années ou des derniers mois. Plus tard, bien entendu, on devra analyser s'il y a eu des lacunes dans le système d'aide d'urgence, s'il y a lieu de soutenir la Grèce dans son effort, si les plans d'intervention sont suffisants, si un partage des charges ne devrait pas être équitablement réparti entre les vingt-huit, au lieu de laisser seuls des États membres comme la Grèce ou l'Italie qui, par ailleurs, ont des difficultés à résoudre les problèmes déjà présents avant l'arrivée des réfugiés.

Arrêtons d'attaquer la Commission. Attaquons-nous plutôt au refus catégorique de plusieurs États membres de l'Union européenne qui, par pur égoïsme national ou par populisme, ne font strictement rien pour accepter un partage du fardeau. C'est absolument inadmissible. Je vous jure que si on donnait les moyens suffisants au commissaire Stylianides, il réussirait à allouer, en un rien de temps, toutes les ressources données afin de résoudre ce problème.

Ce à quoi il faut s'attaquer, c'est au comportement honteux dont font preuve certains États membres de l'Union qui, d'un côté, refusent de transférer les compétences nécessaires à la Commission européenne et, de l'autre, ont encore le culot de s'attaquer à la Commission concernant une action. C'est absolument honteux!

Malin Björk (GUE/NGL). – Tack fru talman! Situationen nu i vinter är omänsklig. Människor fryser ihjäl. Fryser ihjäl i läger år 2017 i Europa. Inte för att de måste, utan för att vi har skapat denna situation med felaktiga, omänskliga politiska beslut. Vad är det för Europa? Ett svart hål av ligkiltighet.

Europas gränser har stängts. Tiotusentals flyktingar sitter fast i Grekland i en slags arrest på öarna, och tusentals ytterligare på västra Balkan. När det gäller att stoppa människor och skicka personal, fordon och båtar för att patrullera gränser, ja då ställer EU-länderna upp för varandra. Men då det gäller att ordna värdiga mottagarförhållanden för flyktingar, ja då händer ingenting. Det håller inte. Det måste ändras. De här planerna som jag har hört nu, det är inte tillräckligt. Vi har en humanitär katastrof nu.

Jag ber kommissionen att kalla de villiga medlemsländerna – och jag säger de villiga medlemsländerna, för man ska inte gömma sig bakom några få som inte vill göra någonting – att visa att det går att göra skillnad. Visa oss inte varje gång att det inte går att göra skillnad. Vi vill ha ett snabbt möte, vi vill ha *emergency relocation* och vi vill att ölagren ska stängas.

Judith Sargentini (Verts/ALE). – Achttien minibuses, negentig generatoren, 300 opklapbedden, 4 600 slaapzakken, duizend dekens, duizend kussens, 300 setjes beddengoed, 2 350 toilettasjes met inhoud en twee waterpompen! Dat is wat het trotse Nederland Griekenland geschonken heeft om vluchtelingen op te vangen! Noodhulp die Nederland en andere lidstaten verstrekken voor een crisis die ze zelf veroorzaakt hebben door te weigeren vluchtelingen uit Griekenland en Italië op te vangen. Er wachten daar 10 000 vluchtelingen al maanden op de afgesproken herverdeling, maar Nederland sluit opvangcentra!

Ze zijn volgens mij in de hoofdsteden stiekem blij met deze humanitaire ramp. Foto's van vluchtelingen in de sneeuw, dat schrikt af! Dank u wel, gulle gevers van Europa. Maar leg die lakens en die dekens op uw eigen bedden en laat vluchtelingen uit Griekenland bij u aan uw haardvuur plaatsnemen!

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κυρία Πρόεδρε, πολλοί εντός και εκτός Κοινοβουλίου, φορώντας τον μανδύα του ανθρωπιστή, με πολιτική ταυτότητα και άποψη που θέλουν να επιβάλουν, μιλάνε για το δράμα προσφύγων και λαθρομεταναστών. Δηλώνουν ανθρωπιστές, αλλά στην πραγματικότητα ξεχνάνε να είναι άνθρωποι. Στην Ευρώπη και ειδικά στη χτυπημένη από τα μνημόνια Ελλάδα, υπάρχουν άνεργοι που αδυνατούν να επιβιώσουν, οικογένειες χωρίς στέγη, ρεύμα, τρόφιμα και πετρέλαιο θέρμανσης. Συνάνθρωποι και ομοεθνείς μας που προσβλέπουν στον ανθρωπισμό όλων μας. Το δράμα όλων αυτών δεν μπορούμε να το παραβλέψουμε ή να το τοποθετούμε σε δεύτερη μοίρα.

Ασφαλώς και οφείλουμε, ως άνθρωποι και χριστιανοί, να βοηθήσουμε τους πρόσφυγες. Κανένας όμως πολιτικός και καμία κυβέρνηση δεν έχει το δικαίωμα να στρέφει τη βοήθεια αποκλειστικά στους λαθρομετανάστες και να αδιαφορεί για τα προβλήματα των Ελλήνων και των Ευρωπαίων γενικότερα. Αν εμείς εδώ δεν μπορούμε να λύσουμε τα προβλήματα των συμπολιτών μας, τότε ηθικά και νομοτελειακά δεν έχουμε λόγο πολιτικής ύπαρξης. Να υπενθυμίσω σε όλους εσάς, ανθρωπιστές και μη, ότι έχετε βήμα και λόγο στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο διότι σας εξέλεξαν οι συμπολίτες μας και όχι οι λαθρομετανάστες.

(Ο ομιλητής δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα (άρθρο 162 παράγραφος 8 του Κανονισμού))

Charles Goerens (ALDE), *question «carton bleu»*. – Je viens d'écouter votre discours dans lequel vous opposez les migrants aux réfugiés. Ce n'est pas l'un ou l'autre. Ne croyez-vous pas que c'est à l'un et à l'autre que nous devons réserver un traitement humain?

Ελευθέριος Συναδινός (NI), *απάντηση «γαλάζια κάρτα»*. – Θα μπορούσα να συμφωνήσω σε αυτό που λέτε εάν γινόταν, εδώ και τόσον καιρό που συζητάμε σε αυτό το Κοινοβούλιο, κάποιος διαχωρισμός μεταξύ προσφύγων και λαθρομεταναστών. Σύμφωνα με το Διεθνές Δίκαιο, άλλο είναι οι μεν και άλλο είναι οι δε.

Teresa Jiménez-Becerril Barrio (PPE). – Señora presidenta. Gracias, comisario, por su empatía hacia quienes sufren situaciones de emergencia como las que estamos presenciando en lugares de Europa. Me duele la indiferencia europea cuando veo a personas que huyen de la guerra y la tortura desafiando a la muerte bajo una ola de frío, que parece haber helado no solo los cuerpos de los niños indefensos, sino también nuestros corazones, incapaces de avanzar en esta crisis de refugiados.

El verano pasado estuve en Atenas y en Lesbos. Allí comprobé, entrando en las tiendas en Kara Tepe, en Moria, viendo el calor infernal que padecían. Hoy esas mismas personas, esos mismos refugiados estarán padeciendo en las mismas tiendas un frío brutal. La situación es dramática; por eso, dramática también tiene que ser nuestra petición, para evitar que los niños cojan infecciones y mueran de gripe. Estamos a tiempo de destinar ayuda de emergencia a Grecia y a sus islas.

Ayer fue el calor, hoy el frío y mañana, ¿qué será? Necesitamos impulsar un sistema de asilo simplificado que permita vías de acceso seguras y legales a Europa para que las personas, desesperadas, no tengan que ponerse en manos de traficantes sin escrúpulos. Hay que agilizar los trámites para que los refugiados puedan salir de Grecia. Porque aquello se ha convertido en una ratonera, y la gente vive sin esperanza.

Termino haciendo un llamamiento para proteger a los menores, las víctimas más vulnerables. Un 10 % de ellos son menores no acompañados que necesitan protección, alimentos y ayuda psicológica. Porque ningún niño puede vivir asustado y lejos de su hogar, con frío, no solo en su cuerpo, sino también en su alma.

Claude Moraes (S&D). – Madam President, in the next few days my colleague, the Chair of the Committee on Development, and I will go with the international rescue committees to some of the most acute areas where people have been suffering from hypothermia – children, elderly people – and, for those colleagues who are saying that there is no suffering, the data from the NGOs that Mrs Wikström and others have mentioned is very clear. The suffering is very acute and is built on pre-existing problems.

This is not a zero-sum game. There is suffering all over Europe – we know this – but there is a particular problem. For those of us who visited Lebanon and Jordan, we know that there is a refugee problem all over the world, but we cannot see in 2017 a situation where the cold weather will potentially kill refugees in Europe. This is not a situation any of us want to see.

In the short time that I have, I just want to say that in the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs, we met Martin Verwey, the coordinator. We understand the relocation problems and we know the context. But I would just simply put this question to the Commissioner, who I know is working hard on this. Commissioner, I know you are working hard on this and no one doubts your motives. The question I specifically put to you is to ask, in this emergency situation what more can be done? What we heard from Martin Verwey in our Civil Liberties Committee last week made us feel that this is not a sustainable situation for the coming weeks and we can do more. Please give us some analysis of what that can be.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Stanje na grčkim otocima je više nego dramatično. Ono što moramo sami sebi priznati jest da je naša politika pala na ispitu. Mi nismo uspješni. Mi ne znamo da nakon ljeta dolazi jesen pa da onda neminovno dolazi i zima i da ta zima nosi snijeg i hladnoću. Zaboravili smo godišnja doba, izgleda.

Poznata mi je situacija u Srbiji. Ona je isto tako iznimno dramatična jer govorimo o tome da je u glavnom gradu, u Beogradu, u centru grada, veliki broj izbjeglica i migranata. Mi moramo pomoći Srbiji, moramo pomoći Beogradu kao gradu. Moramo pokušati sve učiniti da se ova situacija zaista sanira odmah.

Ono što želim na kraju naglasiti je i potreba da budemo vrlo oprezni oko eventualnog otvaranja zapadnobalkanske rute zato što na Balkanu danas nije dobro. Opet vrije. Opet ovo bure baruta na Balkanu vrije. Budimo jako oprezni što ćemo činiti jer se odnosi na Balkanu zaoštravaju, a eventualni priliv tisuća novih izbjeglica bi mogao dodatno zakomplicirati situaciju. Znam da je to teško govoriti, ali to je realno, i nažalost takvo je stanje.

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, η σημερινή συζήτηση για τους πρόσφυγες και τους μετανάστες που αντιμετωπίζουν ακραία καιρικά φαινόμενα αποτελεί μια καλή ευκαιρία να δείξουμε περισσότερη αλληλεγγύη. Οι πρωτοφανείς καιρικές συνθήκες που επικράτησαν το τελευταίο διάστημα σε περιοχές όπως η νησιωτική Ελλάδα, δοκίμασαν τις αντοχές των κρατικών μηχανισμών αλλά και των προσφύγων. Είναι αναγκαίο η Ευρωπαϊκή Ένωση να επιβεβαιώσει την υποστήριξη της με στόχο την καταλληλότερη φροντίδα προσφύγων και μεταναστών.

Ήδη, τα στοιχεία δείχνουν πως η πλειοψηφία των ανθρώπων αυτών λαμβάνει κατάλληλη φροντίδα με υλική υποστήριξη, αλλά και με επιπλέον προσωπικό. Καθώς όμως οι καιρικές συνθήκες έφτασαν τον ελληνικό κρατικό μηχανισμό στα ακραία του όρια, θα πρέπει να αποφασίσουμε, το συντομότερο δυνατό, την παροχή επιπλέον βοήθειας στις περιοχές που επλήγησαν από την κακοκαιρία, όπως πράττουμε σε όλες τις περιπτώσεις φυσικών καταστροφών.

(Ο ομιλητής δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα (άρθρο 162 παράγραφος 8 του Κανονισμού))

Beatriz Becerra Basterrechea (ALDE), pregunta de tarjeta azul. – El 20 de marzo de 2016, cuando entró en vigor el acuerdo entre la Unión Europea y Turquía, Grecia dejó de ser un país de tránsito para pasar a ser el custodio indefinido de 66 000 refugiados. Al menos la mitad de ellos deberían estar ya reubicados, pero sabemos que aproximadamente solo el 10 % lo serán. Grecia pasó a recibir también doscientos millones del instrumento europeo de ayuda de emergencia para acometer esa responsabilidad de convertir lo efímero y temporal en algo permanente. ¿Qué es lo que ha hecho el Gobierno de Grecia? ¿Ha perdido el señor Tsipras el control de la Administración? Porque con doscientos millones se puede hacer mucho por 66 000 refugiados, contando por supuesto con los compromisos europeos.

PRZEWODNICTWO: RYSZARD CZARNECKI

Wiceprzewodniczący

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL), απάντηση «γαλάζια κάρτα». – Το ποσό των 200 εκατομμυρίων ευρώ, στο οποίο αναφερθήκατε, είναι πάρα πολύ μικρό αν αναλογιστούμε τον αριθμό των προσφύγων και μεταναστών που φιλοξενούνται στο ελληνικό έδαφος, ο οποίος υπερβαίνει τις 60.000, αλλά και τις αντικειμενικές δυσχέρειες λαμβάνοντας υπόψη και τις γεωγραφικές συνθήκες: πρόκειται για μικρά νησιά τα οποία είναι υπερφορτωμένα. Συνεπώς, δεν πρέπει να τα ρίχνουμε όλα στον ελληνικό κρατικό μηχανισμό. Δεν λέω ότι όλα γίνονται τέλεια, αλλά η Ευρώπη πρέπει να βοηθήσει περισσότερο.

Daniel Buda (PPE). – Domnule președinte, domnule comisar, migrația a devenit o realitate crudă și dureroasă pentru Uniunea Europeană și, din păcate, nu s-a reușit identificarea unor soluții eficiente care să permită gestionarea acestui fenomen. Statele membre, care deși sunt în spațiul Schengen, nu au reușit să-și securizeze în mod corespunzător frontierele, astfel că, potrivit Frontex, în anul 2015, s-au înregistrat peste 1,83 de milioane de treceri ilegale ale granițelor europene. Cu siguranță, acest număr este mai mare în 2016. Toate aceste persoane, fie că vorbim de migrații economice, fie că vorbim de migrații care fug din calea bombelor sau atentatelor sângeroase din propriile țări, se confruntă astăzi cu aceeași situație: veniți din zone deșertice, ajunși aici, sunt nevoiți să lupte nu doar cu condițiile sociale și cu condițiile meteorologice care în acest an parcă au fost mai vitrege ca niciodată, greu de suportat inclusiv de persoanele băștinașe.

Personal, am vizitat tabăra de refugiați de la Calais, înainte de a fi desființată. Un loc de care, cu siguranță, ai fi vrut să uiți că a existat, un loc parcă uitat de Dumnezeu, un loc al suferinței, dar, mai ales, o expresie a neputinței noastre.

Astăzi, în mod cert, trebuie să fim solidari cu cei aflați în situații similare și în dificultate. Să nu uităm un lucru însă: în interiorul Uniunii Europene putem avea doar soluții de moment. Soluția definitivă se află în afara granițelor europene, la ei acasă, unde trebuie create zone de siguranță și liniște pentru aceștia.

Elena Valenciano (S&D). – Señor presidente, yo tengo bastante confianza en el comisario y creo que está haciendo todos los esfuerzos que son posibles. Y tengo mucha esperanza en la Presidencia maltesa, porque creo que la Presidencia maltesa tiene una sensibilidad especial hacia una cuestión como esta.

Lo cierto, y ya lo han dicho todas sus señorías, es que hemos construido un gran limbo legal y humano para miles de personas, y ese limbo a veces se congela y a veces alcanza altísimas temperaturas y se convierte en un infierno. Y esto va a seguir pasando. ¿Por qué no intervenimos, al menos, sobre nuestro propio territorio? ¿Por qué no sacamos de las islas griegas a todas esas personas que están en ese limbo de hielo que se convierte en una ratonera, como decían sus señorías, para muchos niños y niñas que no son responsables de nada y que tienen derecho a la ayuda internacional y a la protección internacional?

En vez de acogerlos, los hemos abandonado; y somos responsables, claro que lo somos, de las decisiones políticas y de la ineficiencia de nuestra propia gestión. Y miro más bien a la Presidencia maltesa, que se estrena, para animarla a que insista ante el Consejo, a que insista ante los primeros ministros sobre la urgente necesidad de que actúen para que este debate algún día sea un debate de esperanza y no de desesperanza.

Elly Schlein (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, qualche giorno fa ho visto un video girato da un richiedente asilo nel campo di Moria, a Lesbo. Centinaia di persone costrette a dormire in tende non riscaldate, sotto la neve, manca cibo, mancano le cure.

È evidente che lo strumento emergenziale che Lei ha citato non è sufficiente se la situazione è questa. La invito ad aumentarlo e a controllare come vengono utilizzati i fondi della Commissione per assicurare immediatamente condizioni di vita umane. MSF e molte altre ONG denunciano situazioni gravi anche in altre zone della Grecia, anche in Serbia, dove a -20 gradi oltre 3 000 persone vivono in edifici abbandonati.

L'UNHCR chiede di trasferire le 15 000 persone dalle isole sulla terraferma per garantire un'accoglienza degna. Inoltre i ricollocamenti sono fermi al 12 per cento. Cosa intendete fare per velocizzarli?

E infine andrebbe anche riattivato il meccanismo di protezione civile dell'UE che era stato già attivato nel 2015, Commissario. Non è accettabile lasciare al freddo nessuno, tantomeno le persone in cerca di protezione internazionale.

Linda McAvan (S&D). – Mr President, Claude Moraes and many other colleagues have spoken about the real suffering that is going on. NGOs are telling us about people living in substandard accommodation, with thousands trapped on the Balkan route, including unaccompanied children. We are hearing that there are 300 unaccompanied children in Belgrade living in squats. So it is an urgent situation and we need to do something. Elena Valenciano spoke about the limbo, and in this limbo what we have to try and do is make people's lives as comfortable and as near to normal as possible. One of the ways to do that is to get people onto some kind of cash voucher scheme. Instead of people having to get their food provided by kitchens, and having to queue up at soup kitchens, we can give them cash to buy local food that helps them lower the costs and also gives a bit more dignity.

I wonder if there is any update on the progress there, and also on the issue of children and education. There are many children who have been out of education for many years. I know this is a priority of yours, Commissioner, and it would be very helpful for this House to have an update.

To the Maltese Presidency, I would say that we know that you are doing your best. We know that Greece is not easy. I am not here criticise Greece. My own country hasn't done anything like what Greece has done. These are very difficult situations and I think we just need to pull together to tackle the emergency. And then of course we have the big policy issues we need to come back to.

Pytania z sali

Michaela Šojdrová (PPE). – Vidím, že jsme opět zaskočeni. V roce 2014–2015 jsme byli zaskočeni velkou migrační vlnou nelegálních uprchlíků, nelegálních migrantů. Dnes jsme zaskočeni tím, že v hotspots na řeckých ostrovech nejsou důstojné podmínky pro lidi, kteří potřebují pomoc v podmínkách, které nebyly očekávány na těchto ostrovech.

Je vidět, že Evropa stále ještě není připravena, nepředvídá situace, které mohou nastat. Já souhlasím s tím, že je potřeba, abychom společně v tomto postupovali. To nevyřeší jeden stát. Proto také oceňuji přístup Komise, zprávu pana komisaře, že zde jsou finanční prostředky.

Jen se chci zeptat. Co jsme tedy včera neudělali pro to, abychom dnes nemuseli čelit tak velké humanitární krizi, která na těchto ostrovech je? Vy sám jste řekl, že pomoci musíme dnes. Něco jsme tedy zanedbali. Musíme vědět, co to bylo, abychom byli lépe připraveni na další události.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo a Belgrado migliaia di persone sono bloccate al gelo e rischiano di morire per assideramento. Tante famiglie e tantissimi bambini cercano in queste ore riparo nei vecchi edifici abbandonati.

Cercano protezione umanitaria in Europa e l'Europa risponde innalzando muri di filo spinato e inasprendo progressivamente le misure per fermare il flusso di disperati. L'Europa risponde non applicando più le normative internazionali che garantiscono il diritto alla protezione umanitaria. Questa Europa, che sanziona chi sfiora il patto di stabilità ma non chi viola i diritti umani, non rispetta i miei valori e quelli del mio paese che, al contrario, è impegnato da anni a salvare vite umane in mare.

Questa parte dell'Europa che respinge donne e bambini, li perseguita e li condanna a morte non è l'Europa che vogliamo. È il momento di agire, è necessario mobilitarsi per dare assistenza immediata a questa moltitudine di persone, sciogliendo definitivamente il nodo dell'atteggiamento cinico di alcuni Stati europei rispetto alle politiche sull'immigrazione.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señor presidente, Comisión, Presidencia maltesa, cuando al final de cada semestre de presidencia rotativa se reúne el Consejo, lo hace para que los Gobiernos de los Estados miembros hablen entre ellos; pero cuando acuden aquí al Parlamento Europeo lo hacen no solo para dialogar, sino también para escuchar a la representación de la ciudadanía, indignada ante el invierno polar al que cruelmente se ha sometido a los refugiados en sus campamentos.

Por eso me dirijo a la Presidencia maltesa, —un país que ha sido capaz de sostener su europeísmo a pesar de haber vivido en primera línea la dimensión más dramática de la presión migratoria, que hemos llamado mal «crisis de los refugiados», en su dimensión más humana, a rebufo de esta interminable crisis, que se desató en 2008, tan pésimamente manejada— para que exija a los Gobiernos de los Estados miembros que cumplan sus propios compromisos en materia de reasentamiento y de realojamiento, pero sobre todo para que desbloquee el paquete de asilo y el código de visas y la adopción, por fin, de vías legales de acceso a la Unión Europea para los demandantes de asilo y refugio en caso de situación humanitaria grave. Visas humanitarias. Corredores humanitarios.

Presidencia maltesa, hable a sus compañeros del Consejo. En el Gobierno de los Estados miembros de la Unión Europea tiene que haber una respuesta que pueda llamarse «humanitaria», de dimensión humanitaria, para lo que hemos llamado mal «crisis de los refugiados».

Cécile Kashetu Kyenge (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, noi chiediamo un intervento urgente. Chiediamo questo intervento urgente per assicurare aiuti di emergenza per le migliaia di migranti e richiedenti asilo che si trovano in difficoltà a causa delle condizioni climatiche con gelo e neve in Europa. Eppure era tutto prevedibile, potevamo agire in tempo, ma siamo rimasti ancora con l'appoggio emergenziale.

Dobbiamo uscire da questo, dobbiamo uscire da questo per cominciare a tracciare programmi di medio e anche lungo termine. Abbiamo bisogno, con questo nuovo strumento di aiuto umanitario sul suolo europeo, di poter agire in fretta. Non sono più tollerabili i ritardi, noi dobbiamo essere presenti laddove la gente soffre, laddove la gente ha bisogno.

Abbiamo bisogno che la Commissione si possa attivare velocemente con gli Stati membri e soprattutto andare al di là degli egoismi degli Stati membri. Si tratta di salvare vite, non di costruire muri. La vita umana viene prima di tutto, la solidarietà non può e non deve essere flessibile.

Julie Ward (S&D). – Mr President, while some in this House have been busy with petty political deals, selling out their ideals to the highest bidder, and whilst my own Prime Minister in the UK keeps distracting with an incoherent fiction about hard Brexit, human beings are freezing to death on the street and in camps across Europe. Refugees and asylum seekers escaping war have been stranded outdoors with no support in temperatures as low as -30 °C, snowed under on Greek islands or pushed back by hostile government authorities across the Balkans. Men, women and children who had managed to escape atrocities and war, and to cross seas and rivers are now being killed by winter and by our governments' cruel intransigence. The UN Refugee Agency has urged European governments to take urgent action to help these refugees and we, in this House, have called on our governments to act on their commitments time and time again. Yet they have not done so – shame on them. I would recommend that all colleagues here do what they can on a personal level: donate to local grassroots charities, go out and help, campaign in person. Yes, we need emergency support, but if governments refuse to act then citizens must, and I thank them for their compassion. I am very proud that people from my northwest England constituency – doctors, dentists, teachers, carpenters, social workers, youth workers – are all helping the refugees.

Silvia Costa (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho molto apprezzato oggi sia l'intervento del presidente Muscat che ora del ministro Borg per l'impegno preso per dare una priorità, davvero, alla questione migratoria e lo dico da europea ma anche da italiana, penso che in questo noi ci aspettiamo molto della vostra Presidenza. E ho anche molto apprezzato, naturalmente, la grande partecipazione del Commissario Stylianides.

Certo, sappiamo tutti e dobbiamo convincerci di questo, ma sappiamo tutti che qualcosa va assolutamente e urgentemente adeguato. Ci sono governi effettivamente che evidentemente, come il governo greco, diciamolo con franchezza, non riescono probabilmente a intervenire su questioni di emergenza umanitaria assolutamente straordinaria. Credo che sia importante assumere la responsabilità di riportare sulla terraferma questi 15 000 profughi.

Penso che abbiamo anche bisogno di andare oltre rispetto all'appello ai paesi che non stanno ottemperando al dovere di accogliere le quote di rifugiati. Noi abbiamo chiesto sanzioni per questi paesi, o facciamo sanzioni soltanto per il rigore nell'ambito delle regole economiche?

Chiediamo anche che ci sia una questione di fondo che dobbiamo porre alla nostra coscienza. Non è pensabile che ieri, e lo dico con franchezza, la Guardia costiera italiana ha detto che salvare le vite è un dovere non solo morale ma un imperativo giuridico e invece salvare la vita sulla terraferma, ai confini della terraferma, invece ha un diverso valore. Questo non è accettabile. Credo che in questo l'Europa debba dare dei segnali e un esempio diverso.

Μιλτιάδης Κύρκος (S&D). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, αν μιλούσα εκ μέρους της ελληνικής κυβέρνησης, θα σας έλεγα: «Τα χρήματα τα οποία θέλετε να δώσετε, δώστε τα μόνο στη Σερβία». Εκεί παγώνουν οι άνθρωποι στον δρόμο -και παγώνει και η καρδιά μας- και εκεί τα χρήματα θα πιάσουν τόπο. Δεν παγώνουν οι άνθρωποι στην Ελλάδα επειδή δεν έχουν διατεθεί χρήματα: έχουν διατεθεί και πολλά μάλιστα. Παγώνουν οι άνθρωποι στα νησιά εξαιτίας της απίστευτης διοικητικής ανεπάρκειας, της κατασπατάλησης πόρων μεταξύ ΜΚΟ και κυβερνήσεων και, κυρίως, παγώνουν εξαιτίας σας, εξαιτίας μας και εξαιτίας των ευρωπαϊών πολιτικών.

Η συσσώρευση στα νησιά γίνεται επειδή δεν ολοκληρώνεται η συμφωνία με την Τουρκία από τη μεριά μας. Επειδή, από τον Μάρτιο, οι άνθρωποι περιμένουν την εξέταση της αίτησης ασύλου, ώστε αυτοί που ανήκουν σε ευαίσθητες ομάδες να μετακινηθούν στην ενδοχώρα και να πάρουν άσυλο και άλλοι να επιστρέψουν στην Τουρκία, και επειδή οι χώρες που εξέτασαν ένα εκατομμύριο αιτήσεις προσφύγων μέσα σε ένα χρόνο δεν μας δίνουν τους ανθρώπους που έχουν υποσχεθεί, τους 800 αυτούς ειδικούς που μας έχουν υποσχεθεί, για να εξετάσουμε 15.000 αιτήσεις. Αυτό ζητάμε από την Ευρώπη. Δεν ζητάμε ένα άλλοθι, δεν ζητάμε χρήματα. Ζητάμε τους ανθρώπους που μας υποσχεθήκατε και αλληλεγγύη.

Javi López (S&D). – Señor presidente, hoy miles de refugiados están padeciendo una terrible ola de frío en los Balcanes, en Grecia, con consecuencias devastadoras. Y, además, lo están padeciendo por nuestra propia inacción —de algunos Gobiernos nacionales y también de las instituciones europeas—. Están padeciendo temperaturas gélidas sin refugio, sin alimentos, sin abrigo.

Una ola de frío que ha causado ya varios muertos en el continente, de gente que huía de sus países porque estaban recibiendo bombas en sus casas. Muchos de ellos, a pesar de sobrevivir a un peligroso camino (hay que recordar que han habido cinco mil muertos en el Mediterráneo el año pasado), se han encontrado con el más absoluto desamparo en el continente que esperaban que les acogiera y algunos, como he dicho, han encontrado la muerte.

Nuestra inacción o por lo menos nuestra acción insuficiente debería remover nuestras conciencias. Porque, ¿dónde está el alma de Europa ante lo que está pasando? No podemos tolerarlo por decencia, por dignidad, por justicia. Es necesario, de forma inmediata, utilizar el fondo de emergencia, activar todos los mecanismos con la complicidad del Gobierno nacional, para acabar con las consecuencias de esta ola glacial, evitar muertes y sobre todo el sufrimiento de aquellos que solo esperaban un lugar de acogida, huyendo de la guerra.

Izaskun Bilbao Barandica (ALDE). – Señor presidente, tenemos que aplicar las medidas de emergencia para enfrentar las sucesivas olas de frío, pero seguimos apostando por una respuesta global a la crisis de los refugiados que pasa por volver a nuestros valores, cumplir la legislación de acogida en vigor, trabajar en integración y crear unos procedimientos de llegada y asilo que sean seguros. Las sociedades con alma, las que mejor gestionan la diversidad, son, también, las más prósperas. La solidaridad de la ciudadanía se expresa claramente en iniciativas de personas, de organizaciones cívicas, de instituciones locales o regionales, el nivel que va acoger y que gestiona los servicios que deben recibir los refugiados.

Hay que conectar con esa disposición y tener voluntad cívica y política en los procesos de decisión de los Estados más reticentes a aplicar estas medidas. Y, en esa línea, el presidente de Euskadi, Iñigo Urkullu, tras volver a ganar las elecciones, apostando por esos valores, ha dedicado su primer viaje al exterior a conocer la experiencia de los corredores humanitarios de San Egidio y solicitará que se aplique esto al Gobierno español, que se aplique en España.

Ernest Urtasun (Verts/ALE). – Señor presidente, da auténtica vergüenza ver lo que está ocurriendo en Grecia. No sé si somos todos conscientes del desapego que genera ver cómo toda Europa trata a los ciudadanos, en relación con el proyecto europeo de muchísima gente que está viendo eso y piensa: «¿Dónde está Europa?».

Además, yo creo que debemos ser conscientes —y ustedes lo saben— de que sabían ustedes que esto podía ocurrir. Evidentemente cuando uno tiene, como se ha dicho, tantos miles de personas en un limbo sin ningún tipo de ayuda, una desgracia este tipo podía ocurrir y al final ha ocurrido. Y ha ocurrido porque nosotros estamos más preocupados como Europa de devolver los refugiados a Turquía, de que no lleguen, y no de acogerles con dignidad.

Y quiero recordar que esto está ocurriendo, porque la mayoría de Estados miembros que se comprometieron con las cuotas de reubicación no está cumpliendo con sus compromisos. Particularmente España no ha cumplido ni tan siquiera el 10 % de lo que se comprometió (el 6 %). Y es una auténtica vergüenza lo que está ocurriendo y la responsabilidad es de los Estados miembros.

Y mi último comentario es para la Presidencia maltesa. Francamente venir hoy hablar de la aplicación y el control fronterizo y de la aplicación del Acuerdo con Turquía, con la que está cayendo. Mire, ¿sabe qué? Hoy no era el día.

(Koniec pytań z sali)

Christos Stylianides, *Member of the Commission*. – Mr President, thank you very much for this discussion. It was definitely a painful discussion because all of us feel very uncomfortable about the situation. Nobody should feel proud of this situation, especially because of our moral framework, because all of us, we know well and we want to offer these people dignity in this very unprecedented situation.

Let me take this opportunity to repeat that the Commission is committed to helping the authorities of the countries concerned in their response. This is why Commissioner Avramopoulos was in Lesbos and in Greece today to talk with the Greek authorities. This is why I am going to Serbia on Saturday, in order to meet with the Serbian authorities and to discuss all things, from unaccompanied minors to the conditions of the refugees, even in Belgrade.

Through our various funding instruments we are ready to respond to additional needs. I can say now that in Serbia on Saturday I will announce additional funding, especially to support our humanitarian partners on the ground, with the collaboration, of course, of the Serbian authorities, because we strongly believe that no one should remain in the cold in these conditions.

I completely agree with you that in these very challenging days for the European project we can send our EU citizens the message that we are ready to make a difference in order to provide assistance to these vulnerable people. EU citizens want to see actions, not words, and our success in these very difficult circumstances will be measured by how effectively we can work together. Here, I would like to say a big thank you to this House for its support, because today I saw that you are ready to give us support in order to continue on this difficult road.

Of course, regardless of the emergency situation – and we have to meet this emergency situation – in these challenging times we should not forget the need for longer-term solutions. I call on all other EU Member States, through, of course, the Maltese Presidency, to continue stepping up the number of people they relocate from Greece and Italy.

Member States should also deliver on their commitments and deploy their asylum experts for a sufficiently long period of time. I completely agree with my dear friend Mr Kyrkos that the situation regarding experts on the ground is unacceptable. So far, on average only half of the experts requested are present on the ground.

I admit that the EU-Turkey Agreement has some controversial parts but, at the same time, it has allowed us to put a stop to the countless deaths at sea. But here I would like to emphasise that this refugee crisis is not a national problem. It is not a Greek, an Italian, a Serbian, or a Spanish problem; it is a European problem and its solution remains a collective European responsibility. This is why we have to insist on having a common European position and we have to, of course, ask the international community to help us in this condition because it is also a global issue. It is also a global responsibility.

I would like to focus on some issues. I totally agree with Linda McAvan about the cash voucher scheme. From my experience on the ground, I saw that this is the only way to offer dignity to refugees. This is why it is one of my top four priorities in Greece, along with shelter, education of course, and special care for unaccompanied minors. In this way we give, first and foremost, dignity to these people, as I already said. This is the foundation for everyone in order to deal with the situation when they come as refugees. From my experience also, and from my staff's evaluation, this is much more cost-effective and efficient than any other scheme, and especially the catering services which are currently provided in Greece.

The cash voucher scheme also supports the local markets, the local economies, and this is why we established in Turkey the ESSN project for one million Syrian refugees inside Turkey. The Greek Minister for Migration, Mr Mouzalas, has publicly announced the transition to this scheme, from catering services to cash and voucher, by March. We should not delay this transition.

I would like to thank Mr Moraes for his kind words. As I said, there are funds available. If the space is given, we will support new shelters. If another ship comes to host refugees we could support that too. This is why we are in daily contact with the Greek authorities through Commissioner Avramopoulos and Mr Verwey from our services. We find daily that the solution is not easy but we give our soul to achieve the best and I think this is what we need.

I would also like to focus the issue of the transfer of refugees and migrants from the Aegean islands to the mainland, which many of you raised. After considerable talks with the Greek authorities, we decided to transfer vulnerable people at least, in order to avoid a deterioration in the situation.

I would like to say that on the mainland of Greece we can manage to deal with the present situation and many of the refugees who were in inappropriate camps have already been transferred to very good conditions in many hotels around Thessaloniki and around Athens. If we can manage to establish the cash voucher scheme by March, and if we can manage to transfer more refugees from the Aegean Islands to the mainland, I think the situation will get better.

Thank you very much again for your support and for your help and assistance in these very difficult conditions.

Ian Borg, President fil-Kariga tal-Kunsill. – Ahna, bhala Presidenza, nerġa' nsostni li konxji mid-diffikultajiet u l-kundizzjonijiet illi qeghdin jesperjenzaw ir-refugjati u l-immigranti ġewwa l-Greċja u s-Serbja, u nahseb illi l-Kummissjoni Ewropea qalet diġà x'miżuri qeghdin jittiehdu, x'riżorsi qeghdin ghad-dispożizzjoni. Bhala Presidenza, se naghmlu dak kollu illi nistghu biex inkomplu nsegwu dawn l-iżviluppi fl-interess tad-dinjità ta' dawn ir-refugjati u l-immigranti li, fl-ahhar mill-ahhar, ma ġewx ġewwa l-kontinent Ewropew b'kapriċċ, iżda spicċaw fostna għaliex qeghdin jaharbu mill-gwerer u l-persekuzzjonijiet f'pajjiżhom.

Però ppermettuli nfakkar illi pajjiżna, kif qalu bosta mill-kelliema, mill-Onorevoli Membri, għandu esperjenza għaliex, għall-ahhar snin – mhux fl-ahhar sena, mhux fl-ahhar sentejn, imma fl-ahhar għaxar snin – esperjenza din l-isfida, hafna drabi wahidna. Hafna drabi qajla kont tisma' d-diskussjoni fl-istituzzjonijiet Ewropej, u nafu sew xi tfisser illi ta' kuljum ikollok ir-riżorsi tal-pajjiż barra fuq l-ibhra jsalvaw lill-esseri umani u, fl-ahhar mill-ahhar, nilqgħuhom fostna u naraw illi jintegraw.

U l-Prim Ministru, dalghodu, qalha bla tlaqliq: qal illi bażikament hemm bżonn ta' aktar hidma fil-Kunsill sabiex, l-ewwel nett, naraw li dak illi qbilna fuqu jiġi implimentat (uħud minnkomm semmew ir-rilokazzjoni) u rridu nkomplu naraw kif daww il-pajjiżi illi għadhom lura fit-teħid tal-kwota jridu jkomplu jagħmlu l-almu tagħhom f'dan ir-rigward. Kif ukoll, iżda, irridu jkollna kontroll effettiv tal-fruntiera, kif ukoll inkomplu nsegwu dak li qbilna fuqu meta, għal darba ohra, ahna konna offerejna l-pjattaforma li nospitaw il-Valletta Summit, 14-il xahar ilu, f'tit aktar minn sena ilu. U hemmhekk, fuq l-aspett estern, mhux biss bejnietna l-Ewropej, imma kellna wkoll lil shabna l-Afrikani. U issa, fil-granet li ġejjin, il-Prezidenza Maltija se tkun qiegħda ssejjah laqgħa tal-uffiċjali għolja ha naraw xi progress sar, xi progress sar miż-żewġ naħat, u kif dak l-investiment li pleġġajna qiegħed jiġi investit sabiex l-attività illegali fil-kontinent Afrikan tkun mibdula b'attività b'investimenti pożittivi f'dan ir-rigward.

U wkoll ha nahdmu, għalkemm nafu li, f'dawn is-sitt xhur, ma nistghux insolvu l-isfidi u l-problemi kollha li għandna f'dan il-qasam, ha nkomplu nipprogressaw sabiex ikollna l-qsim tar-responsabbiltà bejn kulhadd. Nerġa' nġhid, ahna nafu x'jiġifieri illi tkun wahdek tiffaċċja din l-isfida u ahna nemmnu, u se nahdmu bhala Presidenza, u nkomplu nifhmu aktar lill-kumpliment tal-Membri Stati halli nirreġistraw progress fuq il-qsim tar-responsabbiltà bejn kulhadd.

Grazzi hafna u ninsab sodisfatt ta' din l-ewwel opportunità li kelli li nkun fostkom u nħarsu 'l quddiem sabiex inkomplu nahdmu flimkien għal dawn il-ġimgħat u x-xhur li ġejjin bhala Presidenza, flimkien mal-Parlament Ewropew.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Clara Eugenia Aguilera García (S&D), por escrito. – Los socialistas hemos logrado incluir en esta sesión plenaria un debate sobre la dramática situación que enfrentan miles de refugiados, solicitantes de asilo y migrantes que están sufriendo condiciones extremadamente difíciles debido a la ola de frío que azota Europa, y que se suman a la ya de por sí insostenible situación que se vivía en muchos campos. La nieve y la falta de instalaciones adecuadas, en ausencia incluso de sistemas básicos de calefacción, están haciendo que la vida de miles de personas necesitadas de protección internacional sea aún más dura e insoportable. Pedimos una reacción inmediata, en particular al Consejo y a los Gobiernos de los Estados miembros para hacer frente a esta situación dramática —que podía haber sido prevista— poniendo los medios necesarios, entre otros la movilización del «fondo de emergencia interior» de la Unión, para poder cubrir las necesidades básicas y dar una respuesta que pueda calificarse de humanitaria. Asimismo, es imprescindible que los Gobiernos den cumplimiento a sus propios compromisos en materia de reubicación y reasentamiento, que

no llegan ni al 15 %. Las miles de personas que continúan abandonadas al frío en Grecia deberían haber sido trasladadas a diferentes Estados miembros hace meses.

Francisco Assis (S&D), *por escrito*. – Para além dos horrores da guerra, do terrorismo e da violência sectária de que escaparam, para além dos milhares de mortos no Mediterrâneo, para além das longas e penosas viagens por terra, para além das fronteiras fechadas, da incompreensão e da hostilidade de que em muitos casos foram alvo, os refugiados enfrentam agora os rigores do inverno, que este ano trouxe à Europa condições climáticas adversas há muito não vistas.

Há dezenas de milhares de refugiados em campos superlotados, constituídos muitas vezes por tendas precárias e não calafetadas, sem meios de aquecimento. É evidente que este drama também decorre da exasperante lentidão do processo de redistribuição de refugiados pelos Estados-Membros, que até à data ainda só abarcou alguns milhares de pessoas. A Europa tem a obrigação humanitária e moral de usar de todos os instrumentos e recursos para acudir a estes refugiados, entre os quais se contam bebés, crianças e idosos.

Saudamos por isso o conjunto de decisões tomadas pela Comissão, em articulação com as autoridades nacionais, no sentido da criação de abrigos apropriados e da melhoria dos já existentes, da distribuição de meios de aquecimento e da deslocação de pessoas em situações especialmente vulneráveis para sítios apropriados.

Ivo Belet (PPE), *schriftelijk*. – Merkel's aanpak, "wir schaffen das", is altijd de combinatie geweest van solidariteit met echte oorlogsvluchtelingen, en tegelijkertijd werk maken van een effectieve controle van onze buitengrenzen. Toch zitten nog 40.000 mensen die eerder in Europa aankwamen, deze winter vast in tijdelijke opvangkampen in Griekenland en de Balkan. Dat is onaanvaardbaar. Er moeten vandaag nog oplossingen komen, humanitaire antwoorden, warmte en een dak boven hun hoofd. Maar dat is tijdelijk. Er ligt al geruime tijd ook een structurele oplossing op tafel. Die moet nu uitgevoerd worden. Alle lidstaten moeten nu engagement opnemen in deze vluchtelingencrisis. Dat betekent uiteraard dat de vluchtelingen en migranten zelf ook bereid moeten zijn om in te gaan op het aanbod voor opvang dat hen wordt geboden en dat ze asiel aanvragen waar ze opgevangen worden. Plichten zijn er aan beide kanten. Enkel met strakke grenscontroles én met een heldere en vlotte registratie van wie vluchteling is en wie migrant is, kunnen we een maatschappelijk draagvlak voor een humanitair vluchtelingenbeleid overeind houden.

José Blanco López (S&D), *por escrito*. – Los socialistas hemos logrado incluir en esta sesión plenaria un debate sobre la dramática situación que enfrentan miles de refugiados, solicitantes de asilo y migrantes que están sufriendo condiciones extremadamente difíciles debido a la ola de frío que azota Europa, y que se suman a la ya de por sí insostenible situación que se vivía en muchos campos. La nieve y la falta de instalaciones adecuadas, en ausencia incluso de sistemas básicos de calefacción, están haciendo que la vida de miles de personas necesitadas de protección internacional sea aún más dura e insoportable. Pedimos una reacción inmediata, en particular al Consejo y a los Gobiernos de los Estados miembros para hacer frente a esta situación dramática —que podía haber sido prevista— poniendo los medios necesarios, entre otros la movilización del «fondo de emergencia interior» de la Unión, para poder cubrir las necesidades básicas y dar una respuesta que pueda calificarse de humanitaria. Asimismo, es imprescindible que los Gobiernos den cumplimiento a sus propios compromisos en materia de reubicación y reasentamiento, que no llegan ni al 15 %. Las miles de personas que continúan abandonadas al frío en Grecia deberían haber sido trasladadas a diferentes Estados miembros hace meses.

Mireille D'Ornano (ENF), *par écrit*. – La vague de froid en Europe a provoqué au moins 65 décès, notamment parmi les personnes sans domicile fixe et les migrants. L'Unicef, en particulier, a alerté sur la situation des enfants vivant dans les camps de migrants dans les Balkans et en Grèce, qui, pour 23 700 d'entre eux, seraient menacés d'hypothermie ou bien de maladies respiratoires graves. Cette nouvelle crise humanitaire liée à l'explosion migratoire a motivé la demande de création d'un nouveau plan d'urgence afin de soutenir les États d'accueil, notamment la Bulgarie, la Grèce et la Serbie, soulignant ainsi la difficulté, pour l'Union européenne, d'assurer un financement pérenne de l'accueil des migrants. En effet, les réfugiés ont absorbé 72 % du budget humanitaire de l'Union européenne ainsi qu'une part importante du volet «politique de sécurité» (2,38 milliards d'euros en 2016). Des fonds d'urgence ainsi que des accords avec des États tiers visant à juguler l'afflux de migrants (Turquie, Libye) viennent compléter ce maquis budgétaire, qui reste difficile à évaluer globalement. Ce drame humain suscite, à juste titre, notre émotion et notre indignation. Il rappelle également l'urgence de trouver une solution juste et réaliste à la crise migratoire.

Ангел Джамбазки (ECR), *в писмена форма*. – Темата с миграционната криза продължава да бъде изключително актуална, но вместо да обсъждаме начините за справяне с конфликтите в страните, от които идват тези мигранти, ние за пореден път провеждаме дебат с друга насоченост. ЕС не съумя да вземе мерки, да се справи с проблема или да ограничи машабите му. Поддаде се на шантажа на турския диктатор Ердоган и на наивността, граничеща с глупост, на г-жа Меркел и сходно мислещите с нея европейски лидери. Резултатът е налице – изправени сме пред поредната бедствена ситуация, която можеше да бъде избегната.

Хиляди мигранти бедстват на гръцките острови и на граничните пунктове по пътя си към Западна Европа. Трябва да се работи за дългосрочно решаване на проблема, защото в противен случай ситуацията ще се влошава, а в момента дори и природата е срещу нас. В Южна Европа сме свидетели на една от най-студените зими от десетилетия насам. Множество региони са откъснати от света и хората бедстват. Безспорно, трябва да бъдат предприети мерки, за да се избегне поредната хуманитарна катастрофа, що се отнася до мигрантите. Фокусирайки се, обаче, върху кризисната ситуация, пред която те са изправени, не бива да забравяме и да загърбваме собствените си граждани.

Laura Ferrara (EFDD), *per iscritto*. – Un altro effetto delle fallimentari politiche europee in materia di asilo e di immigrazione è rappresentato dalle terribili condizioni di vita che migliaia di rifugiati e richiedenti asilo, abbandonati in accampamenti informali, spesso senza acqua o elettricità, vivono in questo periodo. Soprattutto i soggetti più vulnerabili, come donne, malati e bambini, cercando di sopravvivere alle rigide temperature invernali in diverse zone d'Europa, subiscono la mancanza di beni di primo soccorso e assistenza medica urgentemente necessaria.

Le attuali procedure di richiesta di asilo, le condizioni di accoglienza e la mancanza di integrazione forzano migliaia di profughi a correre ulteriori rischi, ad affidarsi a reti di trafficanti per raggiungere migliori condizioni di assistenza e protezione. E mentre le istituzioni continuano a discutere sulle responsabilità e sulla gestione dei fondi e degli aiuti che avrebbero dovuto evitare questa situazione, migliaia di persone continuano a rimanere esposti alle terribili condizioni del gelo invernale.

Kinga Gál (PPE), *in writing*. – Europe has a responsibility to help those qualifying for international protection or in need of humanitarian assistance. However, assistance and protection should primarily be granted by the EU in the crisis countries themselves and in their neighbouring areas. There is for example a great need to improve the living conditions of refugee camps in Turkey, Lebanon, Jordan and Northern Iraq, which offer safe haven to millions of real refugees. I agree with the European People's Party's position – set out in its Political Assembly's resolution of 15 November 2016 entitled 'Protecting Lives and Controlling Migration to Europe' – that there is a need to establish asylum and migration centres in third countries and to create safe zones in Africa in which support, assistance and protection could be provided. The possibility to process asylum claims outside the EU should also be an available option. The existence of these facilities outside Europe would prevent migrants from embarking on the dangerous journey to Europe and thus from being exposed to severe weather conditions in European camps.

Iratxe García Pérez (S&D), *por escrito*. – Los socialistas hemos logrado incluir en esta sesión plenaria un debate sobre la dramática situación que enfrentan miles de refugiados, solicitantes de asilo y migrantes que están sufriendo condiciones extremadamente difíciles debido a la ola de frío que azota Europa, y que se suman a la ya de por sí insostenible situación que se vivía en muchos campos. La nieve y la falta de instalaciones adecuadas, en ausencia incluso de sistemas básicos de calefacción, están haciendo que la vida de miles de personas necesitadas de protección internacional sea aún más dura e insoportable. Pedimos una reacción inmediata, en particular al Consejo y a los gobiernos de los Estados Miembros para hacer frente a esta situación dramática —que podía haber sido prevista— poniendo los medios necesarios, entre otros la movilización del «fondo de emergencia interior» de la Unión, para poder cubrir las necesidades

básicas y dar una respuesta que pueda calificarse de humanitaria. Asimismo, es imprescindible que los gobiernos den cumplimiento a sus propios compromisos en materia de reubicación y reasentamiento, que no llegan ni al 15 %. Las miles de personas que continúan abandonadas al frío en Grecia deberían haber sido trasladadas a diferentes Estados Miembros hace meses.

Afzal Khan (S&D), in writing. – We are all devastated about reports of refugees and migrants stranded in the cold and dying of hypothermia in the EU. It does not matter where these people have fled from. No human should be left out in such extreme winter conditions. But Member States on the front line have been left on their own to deal with the consequences. Disappointingly, only 5% have been relocated from Greece and Italy under the EU commitment adopted more than a year ago. Member States must focus on managing refugee movements effectively in accordance with international law, instead of shifting the problem around. The UK Government has not even allowed entry to one single child from Greece under the Dubs Amendment, where currently more than 2 300 unaccompanied are struggling to survive in minus temperatures. Time to act now! There are accusations of mismanagement of EU funds in Greece for the most vulnerable. I urge you, Commissioner, to ensure that there is a monitoring system in place guaranteeing the money goes where it is most needed. The situation is dire. Our response based on solidarity, responsibility sharing and respect for fundamental rights is needed. And we all have a role to play.

Urmas Paet (ALDE), kirjalikult. – Tuhanded põgenikud kannatavad Euroopas äärmiselt kehvade ilmastikuolude käes. On tulnud teateid selle kohta, et nt Serbia takistab põgenike liikumist, seades sellega nende elu veelgi enam ohtu. Samuti on teateid sellest, et kriminaalsed rühmitused tegelevad põgenike röövimise, füüsilise väärkohtlemise, ähvarduste ja väljapressimisega pagulaste seas. Kuigi riigid on võtnud meetmeid, et põgenikke soojematesse elamistingimustesse toimetada, on siiani veel sadu inimesi, kes peavad öid veetma telkides pakases. On oluline, et liikmesriigid lõpetaksid põgenike liikumise takistamise ning aitaksid neil leida peavarju, kus oleks võimalik inimväärselt külmalaine üle elada. Lisaks liikmesriikidele, kes põhiliselt pagulaste probleeme peavad lahendama, peaksid ka ELi institutsioonid andma oma parima, et riike praeguses olukorras aidata. EL peab ka toetama abiorganisatsioone nende tegevuses.

Kati Piri (S&D), schriftelijk. – Duizenden asielzoekers staan letterlijk in de kou. Ondanks beloofde steun aan Griekenland is het niet gelukt om ervoor te zorgen dat mensen humaan en veilig worden opgevangen. Dat er mensen doodvriezen in Europa is onacceptabel en alle Europese leiders zouden zich hier verantwoordelijk voor moeten voelen. In plaats van te wijzen naar de Griekse regering zouden zij hun afspraken moeten nakomen om Griekenland te ontlasten en solidariteit te tonen met de vluchtelingen. Nog altijd komen lidstaten hun afspraak niet na om duizenden vluchtelingen van Griekenland over te nemen. Daarnaast moeten zij voldoen aan de oproep van EASO om voldoende experts te leveren, zodat de asielprocedures in Griekenland versnellen en vluchtelingen van de eilanden naar het vasteland kunnen – of terug naar Turkije indien ze worden afgewezen. Bovendien zouden de Europese landen op grote schaal de meest kwetsbare Syrische vluchtelingen hervestigen vanuit Turkije als onderdeel van de migratiedeel, wat moest voorkomen dat mensen illegale, gevaarlijke routes blijven nemen. Ook aan deze afspraak is nog lang niet voldaan. Als de Europese regeringen zich aan hun eigen afspraken hadden gehouden, zat er nu niemand in de kou.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), por escrito. – Los socialistas hemos logrado incluir en esta sesión plenaria un debate sobre la dramática situación que enfrentan miles de refugiados, solicitantes de asilo y migrantes que están sufriendo condiciones extremadamente difíciles debido a la ola de frío que azota Europa, y que se suman a la ya de por sí insostenible situación que se vivía en muchos campos. La nieve y la falta de instalaciones adecuadas, en ausencia incluso de sistemas básicos de calefacción, están haciendo que la vida de miles de personas necesitadas de protección internacional sea aún más dura e insoportable. Pedimos una reacción inmediata, en particular al Consejo y a los Gobiernos de los Estados miembros para hacer frente a esta situación dramática —que podía haber sido prevista— poniendo los medios necesarios, entre otros la movilización del «fondo de emergencia interior» de la Unión, para poder cubrir las necesidades básicas y dar una respuesta que pueda calificarse de humanitaria. Asimismo, es imprescindible que los Gobiernos den cumplimiento a sus propios compromisos en materia de reubicación y reasentamiento, que no llegan ni al 15 %. Las miles de personas que continúan abandonadas al frío en Grecia deberían haber sido trasladadas a diferentes Estados miembros hace meses.

21. Logistyka w UE oraz transport multimodalny w nowych korytarzach TEN-T (krótka prezentacja)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest sprawozdanie sporządzone przez Inés Ayalę Sender w imieniu Komisji Transportu i Turystyki w sprawie logistyki w UE i transportu multimodalnego w nowych korytarzach TEN-T (2015/2348(INI)) (A8-0384/2016).

Inés Ayala Sender, ponente. – Señor presidente, en primer lugar, me gustaría agradecer a todos los ponentes alternativos de los distintos grupos su cooperación y las buenas ideas para mejorar el texto vía las enmiendas. Quiero decir que hace ya tiempo que la Comisión no había tenido a bien presentar una propuesta relacionada con la necesidad de analizar y evaluar la situación del transporte de mercancías dentro de lo que es ahora mismo la situación general de la movilidad, las infraestructuras y el transporte europeo, más dedicada a la parte de transporte de pasajeros que a la de mercancías.

En este sentido en el momento actual, en el que hay un crecimiento vía, por una parte, la apertura de Panamá y, por otra parte, la apertura de Suez, y sobre todo, digamos, los distintos aspectos del comercio electrónico y de la subida de las nuevas masas sociales, que justamente están exigiendo vía a las exportaciones en Europa, necesitamos, desde luego, el hacer una evaluación de la situación actual. Y ahí nos encontramos, en relación con la libre circulación de personas, bienes y servicios, con la aparición de normas nacionales que tienden a crear nuevos obstáculos, sin que la Comisión hasta ahora haya conseguido establecer un marco claro y evidente para evitar ese tipo de obstáculos y de problemas para la movilidad.

También en ese sentido necesitamos una estrategia con toda una serie de puntos que den más coherencia a la legislación nacional y de la Unión Europea, donde también aparezca toda la importancia de los nodos urbanos y la logística urbana específica, y conseguir que la financiación del nuevo marco financiero que empezará a negociarse en 2017 reconozca todas esas necesidades.

También necesitamos, y vemos, con interés, cómo la Comisión también se está interesando por mejorarlos, mejorar los transportes transfronterizos y, sobre todo, en particular, los enlaces que faltan en mi región —por ejemplo, todo lo relacionado con el paso del Canfranc—, y también subsanar los enlaces ferroviarios a puertos marítimos, fluviales o a los aeropuertos. En el caso en España también me interesaría en ese sentido el corredor cantábrico-mediterráneo. Y sobre todo, facilitar también la capilaridad —es una de las demandas de la industria— de la red global hacia la red básica y los corredores, y el papel fundamental de las plataformas multimodales en las redes transeuropeas.

Una serie de ideas o intentos de solución: en el Semestre Europeo, la necesidad de hacer más coherentes los planes nacionales con los planes que los mismos Estados miembros han firmado en Bruselas, y que a menudo no se corresponden; la propuesta de la *golden rule*, es decir, que la obligación de cofinanciar las infraestructuras europeas no conlleve peso en la deuda pública, específicamente.

También, que los coordinadores se concentren en los aspectos de transporte de mercancías en sus corredores correspondientes, y que de manera bianual podamos evaluar con la Comisión lo que se hace en esos corredores en relación con la mejora de la intermodalidad en el ámbito del transporte de mercancías.

Nos preocupa también la necesidad de inversiones en el mantenimiento de esas infraestructuras, no solamente la construcción de nuevas infraestructuras, y de ahí también que le agradezcamos al señor Katainen que, en sede parlamentaria, aceptase que toda la inversión relacionada con el mantenimiento y el *upgrading* de las autopistas y carreteras pudiera ser parte del nuevo FEIE.

Apoyamos, desde luego, la continuidad del Foro de Transporte y Logística Digitales, sobre todo con todos los aspectos de innovación, digitalización, simplificación, y sobre todo para volver a evitar esa legislación redundante que va añadiendo capas a la nacional, regional y local con las nuevas propuestas de directivas y normas europeas.

Desde luego, queremos facilitar el desarrollo de los puertos y los sistemas que relacionan y que mejoran la seguridad, sobre todo aquellos como Galileo y EGNOS, y asegurarles la financiación para que no vayamos siempre angustiados con su continuidad.

Para ello también pedimos, por lo tanto, a la Comisión que haya una financiación específica para el transporte de mercancías y una convocatoria específica, que esperamos que sea en 2017, para los proyectos logísticos. También, que se apoyen y que se faciliten mediante buenas prácticas proyectos en los nodos urbanos, precisamente relacionados con la logística urbana, tan necesaria, que eviten la contaminación, el ruido y la congestión.

También destacamos la necesidad de que las nuevas tecnologías como la automatización, los drones, etc., que se van a integrar cada vez más rápidamente en la logística y el transporte de mercancías, tengan una relación fluida con los vehículos convencionales y también con los usuarios, cada vez más vulnerables. Completamos nuestro informe con una propuesta de corredores verdes, con la necesidad de mejorar los datos y, como colofón, con la necesidad de recuperar la dignificación del empleo y las condiciones de trabajo para hacerlo más atractivo para las nuevas generaciones.

Pytania z sali

Michel Dantin (PPE). – Monsieur le Président, chers collègues, je tiens tout d'abord à saluer le travail de ma collègue Ayala Sender. Je crois que son rapport est un travail équilibré qui défend non pas une réforme mais une nécessaire évolution de la politique RTE-T en Europe.

Les grands corridors européens sont en effet, à mes yeux, l'expression d'une Europe forte quand elle est unie. Cette politique a permis de concrétiser les bénéfices du marché intérieur. Elle permet en effet de créer des interconnexions entre les réseaux nationaux, de bâtir des infrastructures de transports au service de la croissance économique. Mais cette politique qui rapproche les peuples doit aussi avoir une dimension environnementale. Trop de secteurs sont aujourd'hui fortement perturbés sur le plan de la pollution et donc sur le plan de la santé par le taux élevé d'émissions de carbone de nos transports. Il nous faut donc davantage avancer sur la voie de la décarbonisation des transports en Europe.

Très récemment encore, les vallées alpines autour du mont Blanc ont connu près de 50 jours de pollution de la qualité de l'air, non pas simplement à cause des transports mais aussi à cause des transports.

Nous avons donc ensemble un défi à relever, qui est celui de nouvelles formes de transport, du développement d'une intermodalité décarbonée, ce qui signifie qu'il nous faut faire confiance à de nouvelles technologies et investir davantage dans la recherche. C'est bien le budget de l'Europe, l'action de l'Europe qui peut nous faire progresser tous ensemble.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, un sistema infrastrutturale omogeneo, se attuato conformemente alla normativa dell'Unione, apporta benefici al settore della logistica e favorisce sviluppo e crescita.

Gli Stati membri devono però intensificare gli sforzi e rispettare la legislazione europea in materia di mobilità, logistica e trasporto. La mancanza di un'efficiente armonizzazione e di un'attuazione puntuale della legislazione europea da parte degli Stati membri ostacola i progetti transfrontalieri, in particolare i collegamenti ferroviari regionali. I piani infrastrutturali nazionali degli Stati membri sono troppo spesso definiti senza tener conto degli obiettivi della rete transeuropea dei trasporti e la Commissione deve interrogarsi su tale mancanza di cooperazione, favorendo il coordinamento tra i due livelli di pianificazione.

Penso che sia necessario concentrare gli sforzi per rilanciare le ferrovie e le vie navigabili interne, favorire lo sviluppo delle modalità di trasporto elettrico e a carburante alternativo, nonché l'introduzione di norme sul carburante per i veicoli commerciali pesanti e limiti per le emissioni di CO₂, dando così seguito alla strategia europea di trasporto sostenibile e agli accordi di Parigi.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, δεδομένου ότι οι μεταφορές αποτελούν ζωτικό κομμάτι της οικονομικής και κοινωνικής ζωής, η αποδοτικότητα των μεταφορών και της εφοδιαστικής είναι αναγκαία προκειμένου να διασφαλιστεί η ανταγωνιστικότητα, να δημιουργηθούν νέες θέσεις εργασίας και επιχειρηματικές ευκαιρίες, να προστατευθεί το περιβάλλον και να μετριαστεί η κλιματική αλλαγή. Ήδη από 2007, η Επιτροπή έχει καταρτίσει ένα σχέδιο δράσης για την εφοδιαστική εμπορευματικών μεταφορών που στοχεύει στη βελτίωση του συστήματος των εμπορευματικών μεταφορών της Ευρωπαϊκής Ένωσης χωρίς ωστόσο να έχει βελτιωθεί επαρκώς ο εν λόγω τομέας.

Παράλληλα, η ψυχροπολεμική σύγκρουση Ευρωπαϊκής Ένωσης-Ρωσίας έχει προκαλέσει δυσμενείς συνέπειες στους μεταφορείς του ευρωπαϊκού Νότου. Οι Έλληνες μεταφορείς έχουν χάσει πάνω από 10 εκατομμύρια ευρώ από το ρωσικό εμπόριο, καθώς το 40% των ελληνικών αγροτικών προϊόντων που εξαγόταν στη Ρωσία, μεταφερόταν με φορτηγά. Επομένως, θα πρέπει να βελτιωθεί άμεσα το σύστημα εμπορικών μεταφορών της Ένωσης και να διασφαλιστούν αποδοτικότερες και περισσότερο φιλικές προς το περιβάλλον οδικές μεταφορές στην εφοδιαστική αλυσίδα.

Izaskun Bilbao Barandica (ALDE). – Señor presidente, quiero felicitar a la señora Ayala Sender y desear que los contenidos de este informe obliguen a los Estados a cumplir los compromisos que firmaron. El primer acicate es la idea de no computar a efectos de deuda estas inversiones. El segundo, que necesitamos un sistema integrado de movilidad de personas y mercancías, plenamente intermodal, sin cuellos de botella entre Estados y bajo en emisiones. El tercero, que esta revolución logística es básica para luchar contra el cambio climático, mejorar nuestra competitividad a nivel global y activar una interesante cantera de empleo basada en el conocimiento y la utilización intensiva de las nuevas tecnologías.

Por eso cuando un Estado no cumple su parte del trato y retrasa las inversiones en un proyecto prioritario como la llamada «Y vasca», está perjudicando a todos los socios del proyecto europeo. Por eso hay que poner los medios para relanzar esta lista de obras prioritarias imprescindibles, para que podamos hablar en serio de transporte, de movilidad y de logística en la Unión Europea.

(Koniec pytań z sali)

Christos Stylianides, Member of the Commission. – Mr President, the Commission welcomes Mrs Ayala Sender's own-initiative report, which draws attention to two important elements of our transport policy: first, the trans-European transport networks – TEN-T – and, second, freight logistics. These elements are vital for the efficiency, service quality and sustainability of transport, and therefore for jobs, growth and investment in the European Union.

I think we are already on track to take up the challenges set out in the report prepared by Parliament. Multimodality and logistics are strong components of our TEN-T policy. Trans-European transport corridors support a more integrated, multimodal freight transport and logistics. The TEN-T guidelines and the Connecting Europe Facility regulation address a broad range of aspects referred to in our report. Allow me to highlight the most important ones.

All transport modes are covered. The removal of bottlenecks on railway lines, as well as inland waterways, are identified as investment priorities for European long-distance transport. In the road sector, the focus lies especially on increasing efficiency through innovative technologies, safe and secure driving and parking conditions, as well as the smooth integration into multimodal transport chains. Intelligent transport systems are included for all modes in order to enable a more efficient infrastructure use, to promote new-generation user services for passengers and freight, as well as automation and digital solutions. Under our TEN-T policy, network nodes and the connection of transport modes are given reinforced importance, including at terminals, ports and airports. Urban nodes and urban logistics infrastructure are amongst the newest elements of TEN-T corridors. They allow investments in efficient multimodality and freight logistics and, thereby, also contribute to the reduction of greenhouse gas emissions. Finally, infrastructure for clean fuels, such as natural gas, hydrogen and electricity, forms an integral part of TEN-T infrastructure.

EU funding under the Connecting Europe Facility supports various types of projects, from large-scale infrastructure to very targeted intelligent transport system projects, clean fuel solutions or access infrastructure to multimodal terminals. While the TEN-T corridors are a top priority, attention is also given to the complementarity between the core and comprehensive networks.

The Core Network Corridors approach has proven an effective tool to identify obstacles to efficient and seamless freight transport flows. The corridors' completion continues to require substantial investment to remove physical bottlenecks which still hamper smooth flows of passengers and goods.

EU funding until 2020 and beyond, including the mobilisation of private investment through the European Fund for Strategic Investment (EFSI), remains a key element to address the investment gap to meet the needs in transport sectors with focus on TEN-Ts. We estimate the needs to complete the TEN-T core network to be EUR 700 billion by 2030. Thus we need to mobilise all sources of private and public funds. For example, we are going to launch a EUR one billion CEF Blending call next month to combine grant funds with EFSI financing whenever possible, and private funds to fund projects in line with TEN-T priorities.

An efficient and sustainable transport system is key to making full use of the internal market and to generating new jobs and economic growth. Remaining administrative and technical barriers in and between modes of transport and national systems should also be removed.

Once again, I wish to thank and congratulate you on your report. On behalf of my colleague, Violeta Bulc, the Commission welcomes that the European Parliament attaches importance to the TEN-T and the good functioning of logistics in the EU. We know we can count on your support to Connect Europe.

Przewodniczący. – Otrzymałem jeden projekt rezolucji złożony zgodnie z art. 123 ust. 2 Regulaminu.

Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek dnia 19 stycznia 2017 r.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu. – Veiksminga ir tvari kroviniinio transporto logistika atlieka esminį vaidmenį užtikrinant sklandų daugelio kitų paslaugų ir veiklos mūsų ekonomikoje vykdymą, nes ji apima visą ciklą nuo prekių gamybos ir tiekimo iki antrinio perdirbimo, taip pat nuo vietos iki pasaulio lygmens. Todėl sunku pervertinti kroviniinio transporto logistikos ekonominį poveikį ir jos indėlį į Europos ekonomikos augimą ir konkurencingumą. ES logistikos ir kroviniinio transporto politika turėtų būti siekiama suteikti daugiau galimybių išlaikyti palankią aplinką, pašalinti kliūtis ir pasinaudoti ekonomikos augimo ir užimtumo potencialu šiame sektoriuje atsižvelgiant į ryškėjančias ekonomikos ir socialines tendencijas, dinamiškus technologinius pokyčius ir didėjančią tarptautinę prekybą. Didėjančios energijos kainos, poreikis sumažinti išmetamo CO₂ kiekį, konkurencija kvalifikuotos darbo jėgos rinkoje senėjant visuomenei, sparčiai digitalizacija, automatizuotos ir savarankiškai veikiančios transporto priemonės ir operacijos, vis labiau integruotos tiekimo grandinės, platesnis konteinerių naudojimas – visa tai sudaro iššūkių ir galimybių spektrą. Todėl sutinku, kad būtina optimizuoti kroviniinio transporto infrastruktūros formavimą TEN-T, ypač stipriai perkrautose teritorijose, siekiant įtraukti novatoriškas miestų logistikos strategijas. Turime iš naujo įvertinti kroviniinio transporto tinklų kūrimo metodiką ir kriterijus ir užtikrinti, kad visų pirma būtų investuojama į alternatyvius kroviniinio transporto maršrutus, jungiančius mažiau apkrautus mazgus, terminalus, oro uostus ir uostus, taip pat atsižvelgiant į aplinkos apsaugą ir triukšmo mažinimą.

Ivan Jakovčić (ALDE), napisan. – Svjesni smo da je potrebno ojačati TEN-T mreže, te potaknuti realnu digitalizaciju prometa uz novi sustav sigurnosti i uporabu novih oblika energije u prometu. Svakako trebamo uzeti u obzir probleme humanitarne i migrantske krize, te sve češće zatvaranje granica, što je posebno problematično za teretni promet.

U tom kontekstu smatram da je iznimno važna logistika kako bi se jamćio učinkovit i održiv teretni prijevoz u EU-u.

Posebno su važna ulaganja u gradska čvorišta, kao i promicanje željezničke povezanosti s industrijskim postrojenjima i poboljšane međupovezanosti željeznice i morskih luka, riječnih luka i čvorišta u unutrašnjosti. Regionalne mreže ne bi smjele ostati izvan europske perspektive, među ostalim i u pogledu finansijskih i regulatornih mjera, te su stoga potrebna ulaganja kako bi se dovršile veze između glavnih koridora Unije. Jasno je da je nužno potaknuti razvoj oblika prijevoza koji se temelje na električnoj energiji i alternativnim energijama, te nastavno tome i potrebne infrastrukture.

Diane James (NI), in writing. – The EU TEN-T programme is intended to improve transport connectivity in EU. The 'small print', however, highlights that the focus is on between Germany and central Europe. There are nine projects but only one involving the UK: this is through the Midlands to the coast. HS2 is a highly contentious project, economically unjustified and with the reasons for its existence constantly changing to facilitate its construction. In all likelihood there will be a massive cost overrun. The combination of the Brexit vote and the decision on Heathrow expansion meant I could not vote to support the TEN-T programme proposals. The UK, no longer as a EU Member State, will be in a better situation to select and fund its national transport infrastructure requirements.

Monika Smolková (S&D), *pisomne*. – Správa o logistike a multimodálnej doprave v rámci TEN-T koridorov sa zameriava na potrebu efektívnej a udržateľnej nákladnej dopravy s využitím nielen ciest, ale aj železníc a vodnej siete. Napriec Európou je v súvislosti s logistikou zamestnaných viac než 11 miliónov ľudí a toto odvetvie vytvára takmer 14 % HDP v EÚ. Predpokladá sa, že sektor nákladnej dopravy bude v budúcnosti rásť, a preto voláme po jeho modernizácii. Súvisí to aj so záväzkom Európskej komisie, ktorá vo svojej Bielej knihe o doprave uviedla, že do roku 2030 by sa malo preniesť 30 % cestnej nákladnej dopravy nad 300 km na železnicu alebo vodnú dopravu. Aby sme mohli tento cieľ naplniť, bude nevyhnutné, aby členské štáty zabezpečili rozvoj svojej infraštruktúry. Predpoklad na zriadenie multimodálnej infraštruktúry je daný rámcom TEN-T, ale koordinácia jeho naplnenia je stále nedostatočná. Obzvlášť budú musieť členské štáty znížiť regulačné, operačné a technické prekážky. Popritom by sa malo pokročiť so zavádzaním nových technológií, prichádzať s digitálnymi riešeniami alebo aj automaticky riadenými dopravnými prostriedkami. Postupný presun nákladnej dopravy na nevyužitú železničnú koridory a vodnú dopravu výrazne zlepši životné prostredie a uľahčí život obyvateľom, ktorí svoje obydlia majú v blízkosti cestnej infraštruktúry.

Patricija Šulin (PPE), *pisno*. – Dobro delujoča logistika je kot olje v evropskem gospodarskem motorju in vsi vemo, kaj se zgodi z motorji, če je olje slabo ali ga ni. Z dobrim načrtovanjem, upravljanjem in izvajanjem pretoka blaga lahko uresničujemo več ciljev.

Z akcijskim načrtom za logistiko tovarnega prometa iz leta 2007 je bil na številnih področjih dosežen napredek, a izzivov je še zmeraj veliko, kot denimo boljša vključenost železniškega prometa, izkoriščanje digitalnih rešitev, boljša poraba sredstev za infrastrukturo in večja skrb za delovne pogoje.

Potencial železniškega prometa je premalo izkoriščen zaradi še zmeraj obstoječih tehničnih ovir v interoperabilnosti kot tudi slabega in prepočasnega obnavljanja in posodabljanja železniške infrastrukture, kjer se Slovenija žal ne more kaj prida pohvaliti.

Jarosław Wałęsa (PPE), *na piśmie*. – Logistyka obejmuje usługi, procesy planowania, zarządzania oraz przepływ towarów i informacji pomiędzy punktem pochodzenia a miejscem przeznaczenia. Efektywność i zrównoważenie logistyki transportu towarowego odgrywa istotną rolę dla prawidłowego funkcjonowania wielu innych usług i działań w naszej gospodarce, obejmujących produkcję towarów do ich dostarczenia czy choćby recyklingu materiałów. Europejski sektor logistyczny przyczynia się do wzrostu PKB Unii Europejskiej do około 14 % oraz zatrudnia ponad 11 milionów pracowników na terenie Unii Europejskiej. W związku z tym jest bardzo istotne, aby wspierać oraz rozwijać sektor logistyczny.

Jednym z rozwiązań jest korytarz transportowy TEN-T. Celem rozwijania sieci TEN-T jest zapewnienie spójności terytorialnej UE i usprawnienie swobodnego przepływu osób oraz towarów. Efektywnie funkcjonujący w ramach Unii system transportowy ma przyczynić się do poprawy działania jednolitego rynku wewnętrznego, stymulować wzrost gospodarczy regionu, a także podnosić konkurencyjność poszczególnych państw członkowskich i całej UE w skali globalnej. Przewiduje się, że dzięki korytarzowi TEN-T popyt na usługi transportowe zostanie odbudowany i do 2020 roku szacuje się odzyskanie poziomu sprzed kryzysu ekonomicznego z 2008 roku. Natomiast w 2040 przewidywany jest wzrost na poziomie 40%.

Dlatego więc istotne jest, aby zapewnić optymalne wykorzystanie dostępnych środków, wprowadzenie nowych technologii cyfrowych i innowacyjnych, poprawę dostępności informacji na temat usług multimodalnych i logistycznych na terenie Unii Europejskiej czy też zwiększenie atrakcyjności sektora dla profesjonalistów.

Janusz Zemke (S&D), *na piśmie*. – Jako członek Komisji Transportu i Turystyki Parlamentu Europejskiego zgadzam się, że w Unii Europejskiej musimy stworzyć znacznie lepsze warunki dla rozwoju transportu multimodalnego. Obecnie w transporcie zdecydowanie dominuje transport drogowy, co powoduje wzrost zatorów na drogach i pogarsza stan środowiska. Radykalna zmiana tej sytuacji wymaga zwiększenia środków na rozwój kolei i transportu wodnego. Powinniśmy dążyć w Unii do tego, by w 2030 r. 30 procent transportu drogowego na większe odległości przenieść na transport kolejowy lub wodny. Określenie takich celów wymaga jednak stopniowej zmiany priorytetów inwestycyjnych. Mam nadzieję, że zostaną one uwzględnione w następnej perspektywie finansowej 2021-2027, nad którą obecnie pracujemy.

22. Akty delegowane (art. 105 ust. 6 Regulaminu): patrz protokół

23. Debata nad przypadkami łamania praw człowieka, zasad demokracji i państwa prawa (ogłoszenie o złożonych projektach rezolucji): patrz protokół

24. Porządek obrad następnego posiedzenia: patrz protokół

Przewodniczący. – Bardzo się cieszę, że mogłem po raz pierwszy prowadzić posiedzenie w nowej mojej kadencji. Dziękuję wszystkim za poparcie i głosy. Dziękuję Panu Komisarzowi za bardzo wartościową obecność w naszym gronie, istotne wystąpienia. Dziękuję naszym tłumaczom, dziękuję administracji. Życzę Państwu dobrej nocy.

25. Zamknięcie posiedzenia

(Posiedzenie zostało zamknięte o godz. 23.00)

—

Skróty i symbole

*	Procedura konsultacji
***	Procedura zgody
***I	Zwykła procedura ustawodawcza, pierwsze czytanie
***II	Zwykła procedura ustawodawcza, drugie czytanie
***III	Zwykła procedura ustawodawcza, trzecie czytanie

(Typ procedury zależy od podstawy prawnej zaproponowanej w danym projekcie aktu.)

Rozwinięcia skrótów nazw komisji parlamentarnych

AFET	Komisja Spraw Zagranicznych
DEVE	Komisja Rozwoju
INTA	Komisja Handlu Międzynarodowego
BUDG	Komisja Budżetowa
CONT	Komisja Kontroli Budżetowej
ECON	Komisja Gospodarcza i Monetarna
EMPL	Komisja Zatrudnienia i Spraw Socjalnych
ENVI	Komisja Środowiska Naturalnego, Zdrowia Publicznego i Bezpieczeństwa Żywności
ITRE	Komisja Przemysłu, Badań Naukowych i Energii
IMCO	Komisja Rynku Wewnętrznego i Ochrony Konsumentów
TRAN	Komisja Transportu i Turystyki
REGI	Komisja Rozwoju Regionalnego
AGRI	Komisja Rolnictwa i Obszarów Wiejskich
PECH	Komisja Rybołówstwa
CULT	Komisja Kultury i Edukacji
JURI	Komisja Prawna
LIBE	Komisja Wolności Obywatelskich, Sprawiedliwości i Spraw Wewnętrznych
AFCO	Komisja Spraw Konstytucyjnych
FEMM	Komisja Praw Kobiet i Równych Szans
PETI	Komisja Petycji
DROI	Podkomisja Praw Człowieka
SEDE	Podkomisja Bezpieczeństwa i Obrony

Rozwinięcia skrótów nazw grup politycznych

PPE	Grupa Europejskiej Partii Ludowej (Chrześcijańscy Demokraci)
S&D	Grupa Postępowego Sojuszu Socjalistów i Demokratów w Parlamencie Europejskim
ECR	Grupa Europejskich Konserwatystów i Reformatorów
ALDE	Grupa Porozumienia Liberalistów i Demokratów na rzecz Europy
GUE/NGL	Konfederacyjna Grupa Zjednoczonej Lewicy Europejskiej/Nordycka Zielona Lewica
Verts/ALE	Grupa Zielonych/Wolne Przymierze Europejskie
EFDD	Europa Wolności i Demokracji Bezpośredniej
ENF	Grupa Europa Narodów i Wolności
NI	Niezrzeszeni